

## ASPETTI DELLA GESTIONE MUSEALE

Mercoledì 19 giugno 1991

Massimo Negri

LA VALORIZZAZIONE MUSEALE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE IN EUROPA

La questione dell'archeologia industriale, cioè il problema del patrimonio archeologico industriale – fabbriche, ponti, ferrovie, macchine, canali, oggetti della produzione, ecc. – ha costituito uno dei motori fondamentali del cambiamento dell'idea, del concetto stesso di museo in Europa negli ultimi 20-25 anni.

MASSIMO NEGRI, uno dei promotori della Società Italiana di Archeologia Industriale, ha pubblicato numerosi saggi e diretto progetti di ricerca per enti pubblici e privati sui temi della conoscenza e della tutela del patrimonio industriale. Ha coordinato diverse esperienze di censimento tra cui il primo censimento della Regione Lombardia e ha rappresentato l'Italia per sei anni in seno a "The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage". Attualmente svolge attività di organizzazione di mostre e di consulente museale; è membro giudicante della giuria del "Premio Museo Europeo dell'Anno" patrocinato dal Consiglio d'Europa.

STORIA DELL'INDUSTRIA E DEGLI ARCHIVI IN ITALIA

Venerdì 21 giugno 1991

Duccio Bigazzi

La storia dell'impresa o delle imprese in Italia è un soggetto di moda in comunità molto ristrette, comunità accademiche che riguardano poche decine, forse un centinaio di persone in Italia. Però nell'ambito della storia contemporanea la storia delle imprese è un argomento di punta: se ne parla, nel bene e nel male, come un po' di anni fa si parlava della storia orale, o della micro-storia.

DUCCIO BIGAZZI (Firenze, 1947) è professore presso l'Università degli Studi di Milano. Si è occupato in particolare della storia dell'industria automobilistica e del lavoro operaio nel settore metalmeccanico. Ha pubblicato *Il Portello. Operai, tecnici e imprenditori all'Alfa Romeo 1906-1926*, Milano, Angeli, 1988 e *La storia d'impresa in Italia. Saggio bibliografico: 1980-1987*, Milano, Angeli, 1990. Fa parte del comitato di redazione degli *Annali di storia dell'impresa* promossi dalla Fondazione ASSI ed è direttore della rivista *Archivi e imprese*.

IL PATRIMONIO TECNOLOGICO-INDUSTRIALE

Problemi di contenuto e di metodo nell'esperienza del museo-laboratorio Aldini-Valeriani di Bologna.

Lunedì 24 giugno 1991

Roberto Curti

L'esperienza museografica legata alla storia della più antica scuola tecnica comunale di Bologna, la Aldini-Valeriani, permette di trarre alcune riflessioni di carattere generale sull'opera di valorizzazione del patrimonio storico-industriale. Questo patrimonio comprende un complesso di beni materiali e immateriali (gli impianti, le macchine, gli uomini, le aziende), ma anche elementi che lasciano tracce solo indirette della loro esistenza, come il rapporto tra sapere e lavoro, tra produzione e ambiente, tra tradizione e innovazione.

ROBERTO CURTI dirige a Bologna il Museo-laboratorio Aldini-Valeriani legato alla storia della più antica Scuola Tecnica della città e dedicato alla valorizzazione del patrimonio tecnologico-industriale. Dal 1982 è anche direttore di Scuolaofficina, rivista semestrale del Museo. Dopo la laurea ha svolto attività d'insegnamento nelle scuole superiori e di ricerca sul tema della questione agraria e lotte contadine nel secondo dopoguerra. Dal 1977 al 1980 ha partecipato per il Comune di Bologna alle ricerche sul I Centenario dell'Istituto Aldini-Valeriani, occupandosi

della ricostruzione storica di questa scuola. Queste ricerche, insieme ad altre condotte da studiosi di discipline diverse e coordinate dal prof. Carlo Poni, hanno portato prima alla realizzazione a Bologna dell'esposizione Macchine-Scuola-Industria, dal mestiere alla professionalità operaia (febbraio 1980- giugno 1981), poi alla nascita nel 1982 del Museo-laboratorio. Organizzando e dirigendo questa esperienza, ha partecipato a colloqui, seminari, convegni, studiando e approfondendo la problematica museografica e scientifica relativa alla valorizzazione del patrimonio industriale e pubblicando interventi, articoli, altro materiale a stampa.

## APPUNTI DI STORIA ECONOMICA E SOCIALE DELLA VALLE D'AOSTA

ANTICHITÀ E MEDIOEVO: CENNI SULL'ATTIVITÀ MINERARIA NEL CONTESTO DELL'ECONOMIA VALDOSTANA  
Venerdì 27 dicembre 1991  
Joseph Rivolin

L'attività mineraria ha avuto, per la storia economica e sociale della Valle d'Aosta, una notevole importanza. Fin dall'epoca preromana, le miniere d'oro, d'argento, di rame e di ferro hanno determinato o hanno contribuito a determinare i destini economici di diverse comunità locali, che trovavano nello sfruttamento delle miniere un utile complemento al reddito agricolo. La conferenza offre un panorama, necessariamente non esaustivo, delle notizie che le fonti narrative e documentarie hanno trasmesso sulle miniere valdostane in età antica e medievale, nel più ampio quadro della storia socio-economica della regione.

JOSEPH-GABRIEL RIVOLIN è dal 1991 vice-direttore dell'Archivio Storico Regionale della Valle d'Aosta, con il quale ha collaborato fin dal 1984 come archivistica-ricercatore e paleografo. Laureato in Lettere all'Università di Torino e diplomato in Paleografia, Diplomatica e Archivistica presso l'Archivio di Stato di Torino, è dal 1982 membro dell'Accademia di Sant'Anselmo. Ha ricoperto la carica di direttore dell'Ufficio Stampa della Presidenza della Giunta Regionale, di presidente del "Comité des Traditions Valdôtaines", di presidente della "Association Valdôtaine des Archives Sonores". Giornalista pubblicista, ha pubblicato numerosi articoli di carattere storico ed etnografico, tra cui un *Aperçu historique de la Vallée d'Aoste* in *Atlas Linguarum Europae*, Aosta, 1991.

L'INDUSTRIALIZZAZIONE IN VALLE D'AOSTA TRA XVIII E XIX SECOLO  
Domenica 29 dicembre 1991  
Roberto Nicco

L'industrializzazione, ovvero il fenomeno che in Valle d'Aosta come altrove, ma forse qui più che altrove ha incrinato e poi sconvolto l'organizzazione economica e sociale tradizionale, è un processo che si sviluppa a partire dalla fine del '600 e che ha come asse portante la metallurgia del ferro e del rame. Un ruolo decisivo è svolto da imprenditori "étrangers", in particolare dai bergamaschi Mutta, tra la fine del '600 e l'inizio del '700, e dal francese Mongenet, all'inizio dell'800. Lungo tutto il secolo XVIII vi è una forte conflittualità tra "maîtres de forges" e comunità locali, tra addetti all'industria e popolazione autoctona. Profonde trasformazioni avvengono anche nel paesaggio: ampie zone della Valle d'Aosta sono completamente disboscate per produrre il carbone vegetale, essenziale al funzionamento dell'industria.

ROBERTO NICCO è ricercatore presso l'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta. Laureato in Lettere con indirizzo storico all'Università di Torino, ha pubblicato numerosi studi e ricerche di carattere storico, in particolare: *Donnas e Vert nel corso del secolo XVIII* (1982), *Pont-Saint-Martin. Trasformazioni economiche e sociali di una comunità della bassa Valle d'Aosta* (1983), *La Resistenza nella bassa Valle d'Aosta* (1986), *La valle di Champorcher ed i suoi*

dintorni (1987), L'industrializzazione in Valle d'Aosta in Quaderni dell'Istituto storico della Resistenza n. 1-2-3 (1987-88-89), Documents sur la Vallée d'Aoste pendant la Révolution et l'Empire in Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, n. XXIV (1989), La Resistenza in Valle d'Aosta (1990), Donnas. Storie del secolo XIX: immagini, mappe, disegni (1991).

NASCITA E SVILUPPO DEL GRUPPO INDUSTRIALE "COGNE"

Lunedì 30 dicembre 1991

Corrado Binel

Negli anni Dieci del XX secolo nasce in Valle d'Aosta il maggiore centro italiano della siderurgia integrale. Le vicende imprenditoriali, economiche, politiche e culturali legate allo sviluppo di questa grande azienda entrano però a far parte della storia della Valle d'Aosta contemporanea, con piena legittimazione, solo negli anni recenti. La conferenza di questa sera ripercorrerà le tappe dello sviluppo della Società Nazionale Cogne tra le due guerre e affronterà insieme il tema più generale del valore storico e culturale dell'esperienza della grande industria.

CORRADO BINEL vive e lavora ad Aosta. Laureato in Architettura al Politecnico di Torino nel 1979 con una tesi sul ruolo economico del settore edilizio nel secondo dopoguerra, ha proseguito i suoi studi a Parigi conseguendo il dottorato di ricerca in storia contemporanea nel 1986 all'École des Hautes Études en Sciences Sociales. In seguito ha lavorato in Francia presso la Cellule du Patrimoine Industriel del Ministère de la Culture e a Roma presso il Centro Studi per la Documentazione Storica ed Economica dell'Impresa. Ha pubblicato: Dall'Ansaldo alla Cogne, Milano Electa 1985, L'inventaire expérimental en Champagne-Ardenne in Les Inventaires du Patrimoine Industriel, Ministère de la Culture et de la Communication, Parigi 1986, La sidérurgie italienne pendant l'entre-deux guerres et la société des aciéries électriques "Cogne" in Cahiers du Centre de Recherche Historique, Parigi EHESS 1988, Rhêmes-Saint-George. Segni, storia, contesti, Aosta Musumeci 1989, Les enjeux du temple des muses in Le Flambeau n. 3, Aosta, 1991.

L'IMMAGINE DI COGNE E DELLA VALLE D'AOSTA NELLA CULTURA EUROPEA TRA '700 E '900

Giovedì 2 gennaio 1992

Marco Cuaz

All'interno del processo di conoscenza della Valle d'Aosta che, fra Sette e Ottocento, modifica radicalmente l'immagine della regione, da "orride montagne" popolate da "genti rozze e gozzute" a "perla della Alpi" ricercata da viaggiatori di tutto il mondo, l'immagine pubblica di Cogne ha una sua storia specifica. Lontana dalle frontiere che tanto interessavano i topografi militari, nota soltanto per un'antica miniera poco sfruttata, Cogne rimase quasi sconosciuta fino agli anni Trenta dell'Ottocento, quando fu "scoperta" da William Brockedon, proposta come itinerario nelle maggiori guide europee e conseguentemente visitata e descritta da alcuni eccentrici viaggiatori inglesi. Da quel momento Cogne, nonostante la strada terrificante e le locande poco invitanti, ma anche grazie alla promozione locale del curato Chamonin, del dott. Argentier, del rettore Carrel, entra nella cultura europea e sarà di volta in volta il "Paradiso delle cacce del re", la sede privilegiata dello studio scientifico della montagna da parte dei geologi, dei cartografi e dei botanici del Club Alpino Italiano, il luogo scelto da un turismo elitario ed intellettuale che sfugge la mondanità di Courmayeur e di Saint-Vincent, la sede del primo Parco nazionale italiano e dell'inizio di una cultura ecologica della montagna.

MARCO CUAZ, dottore di ricerca in "Storia delle società europee" presso la facoltà di Lettere dell'Università di Torino, oltre ad alcuni saggi sulla storia del giornalismo e della circolazione della cultura nell'Italia moderna e a diversi contributi alla storia della Valle d'Aosta, ha pubblicato l'antologia Intellettuali, potere e circolazione della cultura nell'Italia moderna, Torino Loescher 1982, la monografia Alle

frontiere dello stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla Restaurazione al fascismo, Milano Angeli 1988, e il volume Le nuove di Francia. L'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1787-95), Torino Menyer 1990. Ha inoltre curato il volume di autori vari Aosta. Progetto per una storia della città, Aosta Musumeci 1987, e il ciclo di trasmissioni televisive La Valle d'Aosta e la sua storia, Aosta Rai 1991. Attualmente è impegnato in una ricerca sulla storia dell'immagine della Valle d'Aosta nel mondo.

### CONFERENZE 1991

Lunedì 12 agosto 1991

Franco Brevini

IL RITORNO DEL DIALETTO

Dinamiche sociali e culturali tra particolarismo e globalizzazione

Nel quadro delle attività culturali che l'Associazione dei Musei di Cogne intende promuovere in margine all'attività espositiva, il tema della ripresa, anche linguistica, delle culture minoritarie risulta oggi di scottante attualità. Perché, in una realtà sempre più unificata, si assiste al riemergere di tensioni particolariste? Perché, quando finalmente l'italiano è divenuto una lingua per tutti, il dialetto torna ad attirare l'interesse dei parlanti? Che rapporto c'è tra il fenomeno leghe e il dialetto? Questi ed altri interrogativi sono al centro dell'incontro di questa sera, al quale tutti i partecipanti sono invitati a fornire il loro contributo.

FRANCO BREVINI, consulente scientifico dell'Associazione dei Musei di Cogne, è oggi il massimo esperto di letteratura dialettale contemporanea. I suoi due fondamentali volumi pubblicati da Einaudi, Poeti dialettali del Novecento (1987) e Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo (1990), hanno sollevato un vasto dibattito, critico e giornalistico, e hanno posto uno dei casi letterari dei nostri anni. Docente di Sociologia dell'Arte e della Letteratura all'Università di Urbino e collaboratore di "Panorama" e del "Corriere della Sera", Brevini, che frequenta Cogne da trentacinque anni, è oggi una delle figure più di spicco della giovane critica militante. Ha pubblicato fra l'altro: Pasolini (Mondadori, 1981), Lo stile lombardo. La tradizione letteraria da Bonvesin da la Riva a Franco Loi (Pantarei, 1984), La biblioteca di Mercurio. Interventi critici 1982-1988 (Martesana, 1989). Ha allestito le edizioni critiche di classici della letteratura italiana e ha curato i testi dei maggiori autori dialettali. Imminenti L'orologio di Noventa. Letteratura e dialetto dal XVIII secolo a oggi (Guerini e Associati) e Tutte le novelle di Emilio De Marchi (Mondadori).

Lunedì 19 agosto 1991

Adriano Pennacini

LA RETORICA

Dall'antichità classica alla società della comunicazione

Proseguendo nel quadro delle attività culturali organizzate dalla Associazione dei Musei di Cogne, dopo aver dibattuto la questione del ritorno del dialetto si vuole affrontare questa sera il tema dello studio della retorica. L'interesse per i mezzi e i modi della comunicazione ha condotto a studiare la continuità della teoria e della pratica retorica attraverso la storia della cultura occidentale. Di qui l'attenzione è stata ultimamente posta nello studio di quello che si può chiamare il revival della retorica dei nostri anni, nella scuola e nella comunicazione politica e commerciale.

ADRIANO PENNACINI ha insegnato lettere nei Licei di Stato dal 1955 fino al 1969; da allora insegna nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, della quale dal 1984 è preside; fino al 1975 vi ha insegnato Letteratura latina, dal 1975 è ordinario di Storia della retorica classica. Nel 1990 ha ricevuto la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per i benemeriti della scuola, della cultura e

dell'arte. È vice-presidente della "International Society for the History of Rhetoric". Accanto ad una attività di ricerca scientifica nel campo della letteratura latina, in particolare sulla satira e sui procedimenti stilistici che vi sono impiegati, i cui risultati apparvero in forma di articoli su riviste specialistiche e lo portarono al conseguimento nel 1971 della libera docenza in Letteratura latina, ha pubblicato libri per le scuole nel campo degli studi classici: si ricorda *Tecnica e Scienza Applicata nel mondo antico*, *Antologia di autori tecnici e scientifici latini per i licei scientifici*, Milano, 1971. L'attività di ricerca e l'attività didattica hanno trovato espressione unitaria in un'opera complessiva destinata ai Licei, in collaborazione con G. F. Gianotti, dal titolo *Società e comunicazione a Roma antica*, Torino, 1981.

### CONFERENZE 1992

PARLO ANTICHE PAROLE  
INCONTRI CON I POETI DIALETTALI  
a cura di Franco Brevini  
Cogne, Salone della Biblioteca comunale (ex-Hôtel Grivola)

•

Domenica 19 luglio 1992  
Franco Scataglini  
RIMARIO AGONTANO  
Presentazione di Franco Brevini

Impostosi come uno dei maggiori poeti contemporanei, FRANCO SCATAGLINI ha pubblicato alcune raccolte di poesia culminate nel 1987 con il volume *Rimario Agontano*, che riunisce i suoi versi nel dialetto di Ancona. Si tratta di una varietà molto simile all'italiano, con la quale Scataglini ha recuperato suggestioni della letteratura delle origini, immettendovi però l'esperienza autobiografica di chi conquista il privilegio della cultura provenendo dalle classi subalterne. Imminente da Einaudi il volume *Rosa* con prefazione di Cesare Segre.

Domenica 26 luglio 1992  
Achille Serrao  
MAL'ARIA: DUECENTO ANNI DI POESIA NAPOLETANA  
Presentazione di Franco Brevini

Poeta partenopeo dell'ultima generazione, dopo numerose raccolte in lingua, ACHILLE SERRAO è giunto al dialetto nel 1990 con *Mal'aria*, imponendosi come una delle figure più interessanti dell'attuale panorama. Ha contribuito a innovare la tradizione napoletana, muovendo al largo dalla convenzione di Eduardo, in nome di una pronuncia più corrosiva. Nel corso della serata Serrao leggerà una scelta di testi dei maggiori autori napoletani, da Giacomo a Russo, da Capurro a Viviani, fino ai propri versi.

Domenica 2 agosto 1992  
Marco Gal  
ECOLIE  
Introduzione di Alexis Bétemps

MARCO GAL, nato a Gressan (Ao) nel 1940, scrive poesie dalla prima giovinezza. Ha pubblicato le raccolte di poesie *Canti di ricerca* (1965), e *Felicità media* (1968) e il saggio *Elementi per una socializzazione della cultura* (1966). Dal 1984 si è dedicato alla composizione poetica in "patois", di cui la raccolta *Ecolie. Eaux perdues. Acque perdute* è il frutto. Egli è stato redattore della rivista di poesia "Le sàoleil valdôtain" ed è fra i membri fondatori della "Associazione Internazionale per la Poesia e la Letteratura", costituitasi in Aosta nel 1990.

Domenica 9 agosto 1992

Franco Brevini

NOBILI E INUTILI: POETI E POESIA OGGI IN ITALIA

FRANCO BREVINI, collaboratore scientifico della Associazione dei Musei di Cogne, è oggi il massimo esperto di letteratura dialettale contemporanea. I suoi due fondamentali volumi pubblicati da Einaudi, Poeti dialettali del Novecento (1987) e Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo (1990), hanno sollevato un vasto dibattito, critico e giornalistico, e hanno posto uno dei casi letterari del nostro secolo. Docente alle Università di Urbino e di Bergamo, collabora a "Panorama" e al "Corriere della Sera".

•

Martedì 18 agosto 1992

Roberto Giannoni

DA VIA PRÈ A PORT-AU-PRINCE

Figura emergente della tradizione genovese, ROBERTO GIANNONI si è finora rivelato con un'unica raccolta apparsa nel 1987 con il titolo 'E gagge. Ma la critica ha riconosciuto in lui una delle voci più robuste della letteratura dialettale ligure, probabilmente da collocarsi accanto a Edoardo Firpo. Giannoni leggerà alcuni testi inediti provenienti dalla raccolta di imminente uscita, La serva del signor Björnvik, che presenta il mondo della Genova mercantile e industriale dalla fine del secolo scorso ad oggi.

Franco Brevini

LA LETTERATURA LOMBARDA DA BONVESIN DA LA RIVA A FRANCO LOI

Mercoledì 26 agosto 1992

Giorgio Costamagna

PERCHÈ SCRIVIAMO COSÌ

L'evoluzione della scrittura dal XIV secolo al Rinascimento

Proseguendo nel quadro delle attività culturali organizzate dalla Associazione dei Musei di Cogne, dopo gli incontri con i poeti dialettali verrà affrontato questa sera l'argomento della scrittura, questo mirabile mezzo di comunicazione che per molti secoli si può dire sia stato il solo a permettere la conservazione del pensiero dell'uomo e la sua trasmissione nel tempo e nello spazio, che ha trovato una delle sue più felici espressioni nella grafia latina, ormai patrimonio fondamentale di gran parte del cosiddetto Mondo Occidentale. L'individuazione dei momenti salienti del suo processo evolutivo, la ricerca delle ragioni delle scelte tecniche di volta in volta operate, la valutazione del peso esercitato sul suo sviluppo dal gusto estetico dei vari complessi sociali che l'hanno adottata, dalla psiche e dalla stessa anatomia dell'essere umano, dall'uso dei diversi strumenti e materie scritte, costituiscono uno dei compiti essenziali della moderna scienza paleografica.

Già direttore dell'Archivio di Stato di Genova, ordinario nell'Università Statale di Milano, membro emerito del "Comité International de Paléographie" (Unesco), Presidente onorario della Società Ligure di Storia Patria, GIORGIO COSTAMAGNA ha pubblicato numerosi studi paleografici e di Diplomatica, dedicandosi in modo particolare a ricerche sui rapporti intercorsi tra grafia comune, tachigrafie e scritture segrete anche aostane, della Classicità, del Medioevo e del Rinascimento. L'ultimo volume pubblicato, in ordine di tempo, porta proprio lo stesso titolo della conversazione e fa parte della Collana "Fonti e Studi del Corpus Membranarum Italicarum".

**CONFERENZE 1993**

PAGINE DI STORIA VALDOSTANA

Sabato 20 febbraio 1993

CONTES DU VAL D'AOSTE RECUEILLIS DANS LA VALLÉE DE COGNE

Presentazione del volume di Jean-Jacques Christillin con i racconti di Agnese Bibois, Elena Martinetto e Luciano Ruffier

Ce bouquet de contes, recueillis au début du XX siècle par Jean-Jacques Christillin sur le bords de la Grand-Eyvia, représentent une agréable surprise pour tous ceux qui s'occupent de littérature valdôtaine. Publiés à Paris, ils sont passés pratiquement inaperçus en Vallée d'Aoste au point qu'à l'heure actuelle personne, pour ainsi dire, n'avait connaissance de cette production de l'un des meilleurs folkloristes valdôtains. Il s'agit de contes, de récits de fiction, un genre faiblement attesté en Vallée d'Aoste: ce qui rend cette petite collecte particulièrement précieuse. L'AVAS a beaucoup travaillé ces dernières années dans le domaine du conte et a contribué à sauver et à faire connaître le répertoire de plusieurs conteurs (Palmyre Bal, Tobie Deval). Notre association est donc heureuse de proposer ce recueil qui ne manquera pas de retenir l'attention du monde scientifique comme des milieux culturels valdôtains. Je veux aussi remercier Christian Abry et Alice Joisten du Centre Alpin et Rhodanien d'Ethnologie qui nous ont signalé, il y a quelques années, l'existence de ces contes, et qui, non sans difficultés, ont pu les rassembler et nous les faire connaître. (Raymond Vautherin, Président de L'AVAS)

JEAN-JACQUES CRISTILLIN, figura eminente nel panorama letterario valdostano della prima metà del XX secolo, nasce a Issime nel 1863. Ordinato prete nel 1886, esercita il suo ministero in diverse parrocchie della Diocesi. Nel 1893 è nominato rettore a Gressoney-Saint-Jean. Nello stesso periodo diventa precettore dei figli del conte San Marzano, a Torino. Tra il 1912 e il 1913 occupa i segretariati di Brey (Meurthe-et-Moselle) e di Tucquegneux, in Francia, e successivamente quello di Grenchen, in Svizzera, dove muore nel 1915. Scrittore dallo stile originale, dotato di una vasta cultura teologica e umanistica, pubblica, nel 1901, il suo capolavoro, *Légendes et récits recueillis sur les bords du Lys*. Fu conosciuto a Parigi come eccellente corrispondente della rivista *La Tradition*, dove appaiono, tra il 1902 e il 1905, i *Contes du Val d'Aoste recueillis dans la Vallée de Cogne*, riediti a cura dell'AVAS nel 1992.

•

Venerdì 6 agosto 1993

Franco Brevini

IL PIANETA VERTICALE

La scoperta della montagna e la nascita del turismo alpino

Le montagne, per secoli sedi della divinità o ingombranti ostacoli alle comunicazioni, diventano visibili, culturalmente visibili a partire dalla metà del Settecento. Perché? Cosa cambia nella coscienza europea? L'estetica del sublime, l'eroismo romantico, l'incalzare della civiltà industriale sono alcune delle motivazioni di un fenomeno che ha cambiato la nostra percezione della natura e insieme ha segnato nelle valli alpine la più importante rivoluzione antropologica della loro storia.

FRANCO BREVINI è docente di Letteratura italiana all'Università di Bergamo. Ha pubblicato volumi di storia letteraria da Mondadori e Einaudi. Scrive su "Panorama" e sul "Corriere della Sera". Alpinista, ha compiuto scalate su tutta la catena alpina. Frequenta Cogne da molti anni e ha scritto una guida sulle ascensioni nel Gran Paradiso. È consulente scientifico dell'Associazione dei Musei di Cogne.

Martedì 10 agosto 1993

Giorgio Costamagna



UNA PICCOLA STORIA DI SCRITTURE SEGRETE

Dalla scytala degli Spartani alle lettere cifrate di Renato di Challant

Le missive cifrate di Renato di Challant del XVI secolo costituiscono un importante punto di riferimento per la ricostruzione della tecnica dei sistemi cifrati nel passaggio dai monoalfabetici ai polialfabetici.

Già direttore dell'Archivio di Stato di Genova, ordinario dell'Università Statale di Milano, membro emerito del "Comité International de Paléographie" (Unesco), presidente onorario della Società Ligure di Storia Patria, **GIORGIO COSTAMAGNA** ha pubblicato numerosi studi paleografici e di Diplomatica, dedicandosi in modo particolare a ricerche sui rapporti intercorsi tra grafia comune, tachigrafie e scritture segrete anche aostane, della Classicità, del Medioevo e del Rinascimento. L'ultimo volume pubblicato, in ordine di tempo, è *Perché parliamo così*, nella collana "Fonti e Studi del Corpus Membranarum Italicarum".

Martedì 17 agosto 1993

Ezio Emerico Gerbore

LA COMUNITÀ VALDOSTANA, I SUOI PASCOLI E I SUOI ALPEGGI

Cogne tra XIII e XV secolo

Una analisi di documenti di Cogne, in massima parte inediti, relativi ai problemi di pascolo e di gestione dell'agricoltura nel basso medioevo. Lo studio prende in esame la regolamentazione degli alpeggi, i contrasti concernenti i diritti sui beni comuni e il fruimento del compascuo della comunità di Cogne, comunità che rappresenta un sicuro interesse per la situazione giurisdizionale che la caratterizza nel medioevo. Essa infatti era sotto la signoria diretta del vescovo di Aosta che vi esercitava il suo potere attraverso dei rappresentanti o direttamente, in particolare in occasione della Sognia, sorta di tribunale costituito dai capi famiglia del paese e presieduto di regola dal vescovo stesso. Da questa dipendenza ecclesiastica, meno oppressiva di altre signorie territoriali, nasce probabilmente la vitalità della comunità che traspare dalla lettura della documentazione.

**EZIO EMERICO GERBORE**, storico medievalista, si occupa di problemi di dinamica dell'insediamento e di storia economica e sociale. Diplomato archivista paleografo presso l'Archivio di Stato di Torino, ha collaborato con l'Archivio Storico Regionale, con la "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum" e con il "Bulletin de la Académie Saint-Anselme". Insegnante di lettere nella scuola media, ha pubblicato, tra l'altro: *Il territorio di Fénis e della Rivière nel Basso Medioevo* (1981), *Les règlements des bois d'Etroubles* (1983), *Le franchigie di Verrès* (in *Atti della tavola rotonda Verrès et son château. Sei secoli di storia*, 1993). Con un saggio che porta lo stesso titolo della conversazione di questa sera ha partecipato alla pubblicazione *Histoire et culture en Vallée d'Aoste - Mélanges offerts à Lin Colliard* (Aosta, Musumeci, 1993).

Mercoledì 29 e giovedì 30 dicembre 1993

Marco Cuaz

LE ANTICHITÀ, LE TERME E LA MONTAGNA

Alle origini del turismo alpino

Alla metà del Settecento la Valle d'Aosta era ancora una terra sconosciuta, una valle sperduta fra "orrende montagne". Quella valle ai primi del Novecento era divenuta la "perla delle Alpi", rinomata per i suoi paesaggi pittoreschi, le sue imponenti montagne, le acque termali, antichi monumenti romani e medievali, l'ospitalità dei suoi "saggi e fieri abitanti". Nel corso dell'Ottocento - intorno al Monte Bianco e al Cervino, alle acque minerali di Courmayeur e di Saint-Vincent, alle particolarità naturalistiche e folcloriche di Cogne e Gressoney, alle antichità romane e ai castelli medievali - viaggiatori, artisti, scienziati costruirono e diffusero nella cultura europea una nuova immagine della Valle d'Aosta, nella quale



intellettuali e politici locali, guide alpine e locandieri videro una grande opportunità economica. Che cosa ha cambiato l'immagine della Valle d'Aosta? Come è nato il turismo alpino? Il paesaggio era sempre lo stesso, era cambiato il modo di guardarlo. Questi due incontri cercheranno di ricostruire la storia del modo in cui "gli altri" hanno guardato, discusso, ammirato o disprezzato la Valle d'Aosta facendone uno dei luoghi europei privilegiati della conoscenza e dello sfruttamento della montagna.

MARCO CUAZ, dottore di ricerca in "Storia delle società europee" presso la facoltà di Lettere dell'Università di Torino - oltre ad alcuni saggi sulla storia del giornalismo e della circolazione della cultura nell'Italia moderna e a diversi contributi alla storia della Valle d'Aosta - ha pubblicato l'antologia Intellettuali, potere e circolazione della cultura nell'Italia moderna, Loescher, Torino, 1982, la monografia Alle frontiere dello stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla Restaurazione al fascismo, Angeli, Milano, 1988 e il volume Le nuove di Francia. L'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1787-95), Menyer, Torino, 1990. Ha inoltre curato il volume di autori vari Aosta. Progetto per una storia della città, Musumeci, Aosta, 1987 e il ciclo di trasmissioni televisive La Valle d'Aosta e la sua storia, Rai, Aosta, 1991. Di imminente pubblicazione, presso Laterza, il suo ultimo volume sulla Valle d'Aosta.

### CONFERENZE 1994

Martedì 20 luglio 1994

Andrea Albornò

INCONTRO CON L'INDIA

L'India è oggi un paese che conta ben 850 milioni di abitanti, quasi un sesto della popolazione mondiale. È il luogo che più di ogni altro incarna l'aspetto della molteplicità. Questa si traduce nelle profonde diversità religiose, sociali e linguistiche delle genti che lo popolano. Ma non solo. L'India, nel passato, è stata la culla di grandi civiltà che hanno --influenzato direttamente o indirettamente il mondo occidentale. Prima ancora della via della seta, l'India ha partecipato alla nascita dell'Occidente. Ne è la prova l'origine comune delle lingue europee e di quelle indiane e cioè lo stesso ceppo indoeuropeo ariano e, ancor prima, quello indomediterraneo dravidico. L'India è un "museo vivente" in rapida trasformazione, in un fragile equilibrio fra un passato che sta scomparendo e un futuro che si presenta molto incerto.

ANDREA ALBORNO vive e lavora in Valle d'Aosta. Da cinque anni esercita la fotografia come mezzo di ricerca culturale. In particolare, egli utilizza lo strumento fotografico per riprodurre la realtà dei paesi orientali. Nel 1990 fonda ad Aosta un'associazione culturale denominata "Surya Chandra", che si occupa di studiare e di far conoscere le discipline e le filosofie orientali in Valle. Dal 1991 è "Professeur Stagiaire della Fédération Nationale des Enseignants du Yoga" (F.N.E.Y., con sede a Parigi). È inoltre "Elève Instructeur de l'Institut International de Yoga" con sede a Dakar.

•

Sabato 20 agosto 1994

Stuart Woolf

EMIGRATI E IMMIGRATI NELLA VALLE D'AOSTA DAL XVIII AL XX SECOLO

L'emigrazione ha sempre caratterizzato la Valle d'Aosta, come tutte le aree di montagna. È ben noto che, dal tardo Ottocento, da stagionale l'emigrazione è diventata permanente. Meno noto è il fenomeno di una contemporanea immigrazione nella Valle. Le implicazioni di questo doppio processo, economiche, sociali e politiche, sono molteplici sia per chi vive nella Valle sia per gli emigrati e i loro discendenti.

STUART WOOLF è docente di Storia Moderna e Contemporanea all'Università di Essex (Inghilterra) e all'Istituto Universitario Europeo (Firenze). Ha collaborato alla Storia d'Italia di Einaudi; fra i suoi numerosi volumi, Porca Miseria. I Poveri nell'Europa Moderna e Napoleone e la Conquista dell'Europa (Laterza). Attualmente sta curando per la collana einaudiana il volume sulla Valle d'Aosta.

•

Mercoledì 24 agosto 1994

Marco Cuaz

VALLE D'AOSTA. STORIA DI UN'IMMAGINE

Fra Sette e Ottocento una "valle sperduta fra orrende montagne" diventa una delle mete privilegiate del viaggio europeo. Intorno al Monte Bianco e al Cervino, alle acque minerali di Courmayeur e di Saint-Vincent, alle particolarità di Cogne e di Gressoney, alle antichità romane e medievali, viaggiatori, artisti, scienziati, alpinisti costruirono e diffusero nella cultura europea una nuova immagine della Valle d'Aosta.

MARCO CUAZ, dottore di ricerca in Storia delle società europee, ha pubblicato Intellettuali, potere e circolazione della cultura nell'Italia moderna (1982), Alle frontiere dello stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla Restaurazione al fascismo (1988), Le nuove di Francia. L'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1990). Ha inoltre curato il volume Aosta. Progetto per una storia della città (1987) e il ciclo di trasmissioni televisive La Valle d'Aosta e la sua storia (1991).

#### CONFERENZE 1995

Domenica 23 luglio 1995

Marco Cuaz

ALLE FRONTIERE DELL'EUROPA

Viaggi nell'est europeo

L'est europeo si sta rivelando un inquietante laboratorio politico dove sono rimesse in discussione, talvolta sanguinosamente, le idee di nazione, di etnia, di cittadinanza e di federazione. In alcuni viaggi compiuti soprattutto nell'area baltica e balcanica, fra stati giovani e popoli antichi, ove possiamo seguire dal vivo la "nascita di una nazione" e dove il sogno occidentale si contrappone alla ricerca di un radicamento etnico, l'autore cerca di capire le radici storiche dei conflitti e le cause recenti di una crisi nella quale si giocano i destini dell'Europa.

MARCO CUAZ, dottore di ricerca in "Storia delle società europee", ha pubblicato fra l'altro Intellettuali, potere e circolazione della cultura nell'Italia moderna (1982); Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla Restaurazione al fascismo (1988); Aosta. Progetto per una storia della città (1987); Le nuove di Francia. L'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1990); Valle d'Aosta. Storia di un'immagine (1994). Attualmente è impegnato in una ricerca sull'immagine dell'Europa e la formazione delle identità nazionali, con particolare riferimento ai conflitti etnici nell'est europeo.

•

Domenica 30 luglio 1995

in occasione della presentazione del volume

LA VALLE D'AOSTA a cura di Stuart Woolf

Collana Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi

Giulio Einaudi Editore

Franco Brevini discute con gli autori

Stuart Woolf, Marco Cuaz, Enrico Martial e Angelo Pichierri

•

Domenica 6 agosto 1995  
Elena Rossetti Brezzi  
LE VIE DEL GOTICO IN VALLE D'AOSTA

Questa terra "intramontana" solcata dall'antica via "Francigena" fu, fino all'età moderna, vero e proprio crocevia di linguaggi incrociati, luogo d'incontro di stimoli culturali diversi provenienti sia dal nord che dal sud dell'Europa. Grazie a questa sua posizione strategica i committenti valdostani poterono conoscere e privilegiare, assai precocemente rispetto al resto della penisola, quell'eversivo linguaggio gotico che stava rapidamente cambiando il panorama figurativo europeo.

ELENA ROSSETTI BREZZI, docente di "Storia dell'arte fiamminga e olandese" presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, ha pubblicato, su temi valdostani: *La pittura in Valle d'Aosta (tra la fine del 1300 e il primo quarto del 1500)* (1989); *Scultore aostano (fine XIII inizio XIV secolo)* (1991); *Le vie del gotico in Valle d'Aosta* (1992).

Mercoledì 9 agosto 1995  
Augusto Romano  
IMMAGINI DEL PUER AETERNUS NEL MITO E NELLA LETTERATURA

Il puer aeternus è l'incarnazione dell'eterno adolescente, che si arresta alle soglie della vita poiché il mondo gli sembra troppo grigio e angusto. Personaggio affascinante, messaggero dell'utopia ma anche fanciullo fragile e abbandonato, il puer aeternus corrisponde ad una struttura di coscienza di cui tutti, in varia misura, siamo partecipi. In questa conversazione, le caratteristiche del puer saranno illustrate con l'ausilio di alcune figure mitologiche, di personaggi letterari (Oblomov di Gončarov, i romanzi di Robert Walser) e del pensiero utopistico di Walter Benjamin.

AUGUSTO ROMANO vive a Torino, dove pratica la psicoanalisi ad orientamento junghiano. È analista didatta del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA) e della International Association for Analytical Psychology. Ha pubblicato: *Studi sull'Ombra*, in collaborazione con Mario Trevi (Marsilia, 1975), *Madre di morte* (Bompiani, 1988), oltre a numerosi saggi di argomento psicoanalitico. Collabora con recensioni al quotidiano "La Stampa" di Torino.

•

Domenica 13 agosto 1995  
Luciano Violante  
UNA REPUBBLICA BEN ORDINATA  
La transizione italiana tra nuove regole e vecchi difetti

L'entrata in vigore della legge elettorale maggioritaria non ha dato i risultati sperati di stabilità e di innovazione. Quali altre riforme sono necessarie per avere governi duraturi, equilibrio tra i poteri dello Stato, sviluppo delle libertà dei cittadini, risoluzione accettabile dei problemi più gravi?

LUCIANO VIOLANTE è professore ordinario di Diritto e Procedura penale. Deputato dal 1979, ricopre attualmente la carica di vice presidente della Camera dei Deputati.

•

Domenica 20 agosto 1995  
Piero Elter  
"HEUREUX VOUS QUI VIVEZ AU COEUR DES NAPPES PENNIQUES"  
Cogne nella geologia delle Alpi

Circa 90 milioni di anni fa si chiudeva un oceano, chiamato Tetide, che aveva separato l'Africa dall'Europa. I due continenti entravano in collisione fino ad accavallarsi, il bordo africano su quello europeo, mentre i resti dell'oceano, deformandosi insieme ad elementi strappati ai margini continentali, rimanevano frapposti tra i due (Falde Penniche). Nascevano così le Alpi. Gli elementi strutturali del Sistema Pennico, sepolti nell'edificio alpino, sono oggi visibili in zone che si sono sollevate più di altre e sono state profondamente incise dall'erosione. Cogne, situata nel "cuore delle Falde Penniche", è uno di questi luoghi privilegiati.

PIERO ELTER, nato a Cogne il 25 luglio 1927, è professore ordinario di Geologia al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa. Ha iniziato la sua carriera geologica in Valle d'Aosta studiando la geologia della Val Veny e delle zone del Piccolo San Bernardo, ma è noto soprattutto per le sue ricerche sulla struttura a falde dell'Appennino Settentrionale e sugli elementi tettonici di origine oceanica che questa catena ha in comune con le Alpi. Attualmente si occupa in modo specifico dei problemi che riguardano le relazioni fra le due catene.

Domenica 3 settembre 1995  
Roberto Nicco  
COGNE, ESTATE 1944  
Resistenza e questione valdostana

Il 6 luglio 1944, alcune formazioni partigiane occupano la Valle di Cogne. Dal minerale di Cogne dipende il funzionamento dello stabilimento siderurgico di Aosta: tra partigiani e tedeschi si concorda un *modus vivendi*. Cogne diventa una delle zone più sicure di tutta la regione e viene perciò trasferito qui il comando di settore, poi vi è costituito il comando della II zona (Valle d'Aosta e Canavese). Si tenta di riorganizzare la vita amministrativa su basi democratiche. In agosto e settembre, con l'accentuarsi dello scontro sulla questione valdostana, Cogne vive una stagione politica di particolare intensità. L'offensiva autunnale dei nazifascisti non risparmia la Valle e il 2 novembre i partigiani abbandonano Cogne riparando in Francia, con una lunga odissea attraverso i colli innevati.

ROBERTO NICCO è ricercatore presso l'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta. Laureato in Lettere con indirizzo storico all'Università di Torino, ha pubblicato numerosi studi e ricerche di carattere storico, in particolare: *Donnas e Vert nel corso del secolo XVIII* (1982); *Pont-Saint-Martin. Trasformazioni economiche e sociali di una comunità della bassa Valle d'Aosta* (1983); *La Resistenza nella bassa Valle d'Aosta* (1986); *La valle di Champorcher e i suoi dintorni* (1987); *L'industrializzazione in Valle d'Aosta in Quaderni dell'Istituto storico della Resistenza n. 1-2-3* (1987-88-89); *Documents sur la Vallée d'Aoste pendant la Révolution et l'Empire in Bibliothèque de l'Archivum Augustanum*, n. XXIV (1989); *La Resistenza in Valle d'Aosta* (1990); *Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini, mappe e disegni* (1991); *Ricerca storica e fotografia in Quaderni del Museo dell'Accademia Ligustica* (1995); *Maria Ida Viglino. Notice biographique in L'école valdôtaine* (1995). Ha inoltre curato per RAI 3 il programma *Le donne e la guerra* (1995).

Mercoledì 27 dicembre 1995  
Luciano Violante  
L'ITALIA DALL'EMIGRAZIONE ALL'IMMIGRAZIONE  
Capire per governare

LUCIANO VIOLANTE è professore ordinario di Diritto e Procedura penale. Deputato dal 1979, ricopre attualmente la carica di vice presidente della Camera dei Deputati.

## CONFERENZE 1996

Domenica 7 luglio 1996

Christian Lorenzini

LE ANTICHE MINIERE DELLA VALLE D'AOSTA

Presentazione del volume Musumeci Editore

La Valle d'Aosta sin dai tempi più antichi è stata oggetto di ricerche minerarie che venivano perseguite con determinazione e accanimento, ad altitudini spesso elevate e in condizioni di lavoro assai disagiati. Di tali imprese nella nostra Valle sono rimaste numerosissime testimonianze: villaggi minerari abbandonati, edifici per il trattamento del minerale, funicolari e teleferiche, centinaia di gallerie un tempo percorse da vagoncini e ora dimenticate. La suggestione, il mistero, il passato che riaffiora hanno il potere di affascinare anche i non addetti ai lavori, esercitando un'incredibile attrazione che porta il visitatore a rendere omaggio ai nostri antichi, permettendo di scoprire angoli della Valle d'Aosta estremamente inconsueti e interessanti anche dal punto di vista naturalistico, lontani dai classici e affollati itinerari di montagna.

CHRISTIAN LORENZINI, studioso di storia della Valle d'Aosta, in particolare dell'industrializzazione e dello sviluppo dell'attività mineraria, nel 1992 inizia la ricerca di antichi siti minerari sulla base di testi e documenti rintracciati nel corso di due anni di consultazioni al distretto Minerario di Torino, all'Archivio Storico, al BREL e in diverse biblioteche. Centinaia di esplorazioni ai cantieri esterni e in galleria hanno infine completato lo studio che è terminato con la pubblicazione di un libro corredato da materiale fotografico dal titolo *Le antiche miniere della Valle d'Aosta* (Musumeci).

•

Venerdì 12 luglio 1996

Claudio Ragaini - Maria Concetta Mattei

INFORMARE E DISINFORMARE

Come si fanno giornali e telegiornali

Presentazione di Franco Brevini

Confronto-dibattito su come si fa informazione oggi in Italia, dal giornale al telegiornale, con Maria Concetta Mattei, giornalista televisiva, volto noto della Rai, conduttrice del TG2 ore 13, e Claudio Ragaini, vicedirettore di "Famiglia Cristiana" e docente di giornalismo alla Università Cattolica di Milano: conduce il dibattito Franco Brevini, collaboratore di "Panorama" e de "Il Corriere della Sera".

CLAUDIO RAGAINI è vice-direttore di "Famiglia Cristiana". Si è laureato in Scienze politiche con una tesi sul pacifismo. È stato docente di giornalismo alla Scuola Superiore delle Comunicazioni Sociali dell'Università Cattolica di Milano. È autore di numerose inchieste sui paesi del Terzo Mondo, alcune delle quali raccolte in volume. Ha pubblicato per le Edizioni Paoline Don Tonino, fratello vescovo, Ernesto Olivero, il miracolo dell'Arsenale.

MARIA CONCETTA MATTEI è nata a Trento il 10 luglio 1957. Ha svolto studi classici e si è laureata a pieni voti in Economia e Commercio. Dopo alcune esperienze in varie emittenti locali, nel 1979 ha vinto il concorso RAI per giornalista Radio-TV. Ha condotto tele e radio-giornali, trasmissioni e dibattiti a livello regionale sino al 1991, assumendo la qualifica di giornalista capo-servizio. Chiamata al TG2 dall'allora direttore Alberto La Volpe, ha condotto prima "Flash del Mattino", poi il TG della notte, sino ad approdare al TG2 delle ore 13.00. È stata inviata, per i servizi esteri, in Sudafrica per le prime elezioni multirazziali. Collabora con la redazione cultura alla preparazione della rubrica settimanale "Libri".

•

Domenica 21 luglio 1996

Guglielmo Sasinini – Camille Eid  
MEDIO ORIENTE: PACE POSSIBILE?  
Dall'Intifada alle elezioni di Israele

Autori del volume *Alle radici dei cedri*, Edizioni San Paolo, Guglielmo Sasinini e Camille Eid ci guidano nei meandri di un conflitto che ha fatto del Libano il terreno di scontro di potenze militari straniere. Facendoci scoprire la ricchezza di comunità religiose che hanno costruito insieme un'esperienza irrinunciabile e preziosa, il Paese dei cedri proclama che non l'uniformità, ma la complementarità è la condizione di vita delle nazioni umane: un messaggio per l'Europa, dove il pluralismo di identità chiede rispetto anche giuridico-istituzionale, dove l'idea di Stato monoetnico, retto attraverso meccanismi di rappresentanza su base esclusivamente numerica, ha generato le tragedie che sono sotto gli occhi di tutti.

GUGLIELMO SASININI è nato a Milano. Inviato speciale di "Famiglia Cristiana", si occupa in particolare di Medio Oriente e terrorismo. Ha trascorso lunghi periodi in Libano seguendo le fasi cruciali del conflitto.

CAMILLE EID è nato a Beirut. Vive dal 1984 a Milano dove collabora, in qualità di esperto di questioni libanesi e mediorientali, con varie testate.

•

Giovedì 25 luglio 1996  
Don Luigi Ciotti  
EDUCARE ALLA LEGALITÀ  
L'esperienza di "Libera"

Il 25 marzo 1995 viene fondata "LIBERA. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" per valorizzare quanti, a diverso titolo, sono impegnati in attività di lotta ai fenomeni mafiosi e per promuovere una cultura della legalità, della solidarietà e dell'ambiente sulla base dei principi sanciti dalla Costituzione. LIBERA è composta attualmente da 500 associazioni locali, da una trentina di organizzazioni nazionali ed è presieduta da don Luigi Ciotti. Possono farne parte associazioni, enti non lucrativi di diritto privato e altri soggetti collettivi operanti a livello locale o nazionale, italiani o stranieri che perseguono finalità analoghe o compatibili: singole persone possono aderire a LIBERA in qualità di osservatori.

DON LUIGI CIOTTI è nato a Pieve di Cadore nel 1945 e vive a Torino fin dal 1950. Terminati gli studi al Seminario di Torino, nel 1972 è nominato sacerdote dal Cardinale Michele Pellegrino. Sollecitato dai problemi dell'emarginazione e del disagio giovanile, nel 1966 fonda il Gruppo Abele, associazione di volontariato e di impegno per l'intervento nelle realtà più difficili e disattese. Nel 1974 apre la prima comunità agricola per tossicodipendenti in Italia e nel 1975 partecipa attivamente ai lavori per la stesura della legge 685 sulle tossicodipendenze. Nel 1986 collabora alla nascita della "LILA", Lega Italiana Lotta all'AIDS, impegnandosi per l'attivazione di una delle prime comunità di accoglienza per malati terminali.

•

Domenica 28 luglio 1996  
Marco Cuaz  
ALLE RADICI DI UN'IDENTITÀ  
Presentazione del volume *Le Château* Edizioni

Il libro raccoglie una decina di saggi di storia valdostana scritti tra il 1980 e il 1995. Con un itinerario di ricerca che attraversa la storia delle istituzioni e delle classi dirigenti dell'antico regime e approda ai conflitti tra la Valle d'Aosta e lo Stato italiano, l'autore si interroga sui caratteri dell'identità valdostana e sulle origini politiche e culturali dell'autonomismo. In primo piano sono i rapporti fra centro e periferia nella formazione dello Stato moderno, la specificità della cultura alpina, il confronto fra i processi di costruzione dell'identità valdostana e di altre

identità regionali; problemi particolarmente attuali in un momento di rinascita di tensioni secessioniste ed etniciste.

MARCO CUAZ, dottore di ricerca in “Storia delle società europee”, ha pubblicato fra l’altro *Intellettuali, potere e circolazione della cultura nell’Italia moderna* (1982); *Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d’Aosta dalla Restaurazione al fascismo* (1988); *Aosta. Progetto per una storia della città* (1987); *Le nuove di Francia. L’immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana* (1990); *Valle d’Aosta. Storia di un’immagine* (1994). Attualmente è impegnato in una ricerca sull’immagine dell’Europa e la formazione delle identità nazionali, con particolare riferimento ai conflitti etnici nell’est europeo.

Domenica 4 agosto 1996

Franco Brevini

LA SCOPERTA DELLA MONTAGNA

Nascita dell’alpinismo

Perché dopo secoli di indifferenza, verso la metà del Settecento l’Europa scopre improvvisamente la montagna? Cos’è cambiato nella storia della cultura e nella mentalità della gente? E da allora come è mutato il nostro rapporto con le Alpi? Cosa c’è oggi dietro il nostro amore per le vette? Sono questi i temi al centro del discorso di Franco Brevini, che ricostruirà “l’invenzione” settecentesca del pianeta verticale sullo sfondo delle modificazioni dell’estetica, ma anche delle forti trasformazioni legate alla rivoluzione industriale. Ripercorrendo la storia dell’alpinismo ottocentesco, approderemo ai nostri giorni, per esaminare le ragioni del rinnovato interesse di strati sempre più larghi della popolazione verso una pratica che accosta agli ultimi spazi di wilderness.

FRANCO BREVINI è nato a Milano nel 1951 e insegna Letteratura italiana moderna e contemporanea all’Università della Calabria. Ha pubblicato fra l’altro *Pasolini* (Mondadori), *Poeti dialettali del Novecento* (Einaudi), *Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo* (Einaudi). È critico letterario di “Panorama”. Ha compiuto scalate di ordine classico su tutto l’arco alpino e frequenta da trentacinque anni le montagne di Cogne, cui ha dedicato due guide: *Gran Paradiso: itinerari alpinistici e scialpinistici* e *Gran Paradiso: itinerari escursionistici* (Musumeci).

•

Domenica 11 agosto 1996

Elena Rossetti Brezzi

LA DECORAZIONE PITTORICA DI GRANDI RESIDENZE: I CASTELLI DI FÉNIS E ISSOGNE

La grande pittura valdostana sul finire del Medioevo

Terra di confine, vero e proprio crocevia di linguaggi incrociati che premevano sia dall’oltralpe che dalla piana eporediese, la Valle d’Aosta medioevale si presenta come luogo emblematico di nuove sperimentazioni figurative: non “periferia” di esperienze italiane, ma “centro” di ricerche alternative.

ELENA ROSSETTI BREZZI docente di Storia dell’arte fiamminga e olandese presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Torino, ha pubblicato, su temi valdostani: *La pittura in Valle d’Aosta (tra la fine del 1300 e il primo quarto del 1500)* (1989); *Scultore aostano (fine XIII inizio XIV secolo)* (1991); *Le vie del gotico in Valle d’Aosta* (1992).

•

Domenica 18 agosto 1996

Luciano Violante

UN FEDERALISMO ITALIANO

Come costruire la nuova forma dello Stato

Si può rispondere con modernità alla istanza eversiva della secessione. La nuova



forma dello Stato deve essere costruita dal basso, cominciando dalle città, dando ai loro governi ogni possibile funzione, potere e risorsa che serva ad amministrare direttamente la vita della comunità.

LUCIANO VIOLANTE è professore ordinario di Diritto e Procedura penale. Deputato dal 1979, ricopre attualmente la carica di Presidente della Camera dei Deputati.

Martedì 20 agosto 1996

Nuccio Ordine

PERCHÉ LEGGERE I CLASSICI OGGI

Attualità della tradizione antica e moderna

Che cos'è un classico? Qual è la sua attualità? Come può leggerlo un uomo del nostro tempo? A queste domande risponderà il prof. Ordine, attraverso una serie di esempi tratti dalla tradizione antica e moderna non soltanto italiana.

NUCCIO ORDINE è professore di Storia della critica letteraria all'Università di Cosenza. Specialista di classici italiani del Rinascimento, è direttore dell'edizione italo-francese dell'opera di Giordano Bruno. Dirige i corsi estivi di Diamante dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici.

Domenica 25 agosto 1996

Claudine Remacle

PAESAGGIO E ARCHITETTURA

I villaggi agro-pastorali in Valle d'Aosta

Sino all'inizio del XX secolo gli abitanti dei villaggi situati al di sopra dei 1000 m di altitudine hanno vissuto sfruttando il loro territorio in modo rigoroso, secondo schemi di pianificazione tipici del basso Medioevo. Attraverso una proiezione di diapositive l'arch. Remacle spiegherà le componenti di questo paesaggio agrario di montagna, dove il binomio allevamento-cerealicoltura permetteva all'uomo di sopravvivere. Le case rurali che formavano gli agglomerati erano i complementi di questo paesaggio ben organizzato, ma da una valle laterale all'altra i modelli di abitazione cambiano: la conferenza si concluderà pertanto con l'analisi delle differenze fra diversi comuni, quali Valtournenche, Gressoney, Cogne.

CLAUDINE REMACLE, architetto belga, risiede dal 1981 in Valle d'Aosta, dove si dedica allo studio dell'architettura rurale alpina. Lavora in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali della Valle d'Aosta come coordinatrice del censimento delle case rurali e come direttrice del corso di formazione per i rilevatori dell'architettura storica minore. Nel 1991 ha sostenuto brillantemente presso l'Università di Grenoble una tesi di dottorato in Geografia e sviluppo della montagna. Ha pubblicato *Architecture rurale. Analyse de l'évolution en Vallée d'Aoste* (1986), *Habitat rural valdôtain* (1994) e diversi articoli riguardanti l'architettura rurale e il paesaggio agro-pastorale della Valle d'Aosta.

Domenica 1 settembre 1996

Lorenzo Gillo - Enrico Martial

IL SISTEMA POLITICO-AMMINISTRATIVO VALDOSTANO

Eredità del passato e nuovi scenari europei

La politica e l'amministrazione in Valle d'Aosta: un confronto sulle caratteristiche dei protagonisti regionali, sulle vicende storiche dell'ultimo cinquantennio, sugli elementi del sistema politico-amministrativo regionale nella nuova posizione europea della Valle d'Aosta.

LORENZO GILLO, nato e residente ad Aosta, insegna in un istituto superiore della città. Come sociologo ha effettuato ricerche per diversi enti nei settori della formazione, della transizione scuola-lavoro, della dispersione scolastica. È autore inoltre di un saggio sul ceto politico valdostano e sull'apparato burocratico regionale, comparso

nel volume La Valle d'Aosta (Einaudi) nella Collana Storia d'Italia. Le Regioni dall'unità ad oggi.

ENRICO MARTIAL lavora nel quadro della cooperazione frontiera italo-francese come membro del segretariato permanente del programma Interreg. Di formazione filosofica, si è occupato di storia valdostana e - come ricercatore - dei negoziati che hanno condotto all'Europa di Maastricht. Ha pubblicato sulla rivista "Il Mulino" I giochi dell'unione politica europea e sul volume La Valle d'Aosta (Einaudi) nella Collana Storia d'Italia. Le Regioni dall'unità ad oggi il saggio Un dopoguerra lungo cinquant'anni.

•

Mercoledì 4 settembre 1996

Daniele Scaglione

SETTE ANNI DOPO TIEN-AN-MEN

La Cina è un paese che, nonostante il suo ruolo di primo piano sulla scena internazionale, non rispetta i diritti fondamentali dei suoi cittadini. Nel paese è diffuso l'uso della pena di morte, della tortura, delle detenzioni arbitrarie, delle sparizioni e della repressione del dissenso politico. Anche la comunità internazionale dopo la grande attenzione dimostrata per Tien-an-Men sembra disinteressarsi della situazione dei diritti umani in Cina.

DANIELE SCAGLIONE è nato a Torino nel 1967. Laureato in Fisica, lavora nell'ambito delle cooperative sociali. Responsabile delle pubblicazioni della sezione italiana di Amnesty International, ha pubblicato libri sul rapporto fra diritti umani e sviluppo economico e sociale e sulle concezioni dei diritti umani nelle diverse culture.

### CONFERENZE 1997

Domenica 6 luglio 1997

Livia Azzariti

UNA DONNA IN TV

La mia esperienza di conduttrice a "Unomattina"  
con Emilia Patruno

Da oltre dieci anni, in risposta al flusso ininterrotto di programmi proposti dalle reti private, "Unomattina" inaugura la programmazione mattutina di RAIUNO. Realizzato in collaborazione con la testata giornalistica, il contenitore coniuga intrattenimento e informazione, proponendo servizi, interviste, rubriche riguardanti la vita quotidiana e diverse edizioni del Tg1. Conquistata la leadership negli ascolti della mattinata televisiva con la sua presenza garbata e rassicurante, Livia Azzariti è diventata il perno del programma, mettendo la sua competenza al servizio della divulgazione.

LIVIA AZZARITI, laureata in medicina, conduce da dieci anni il programma di RAIUNO "Unomattina", in onda dalle 6,30 alle 9,30. Ha iniziato a collaborare con la RAI nel 1985 nella redazione di rubriche di divulgazione medico-scientifica, curando la trasmissione "Colloqui sulla prevenzione", per poi passare alla conduzione della fortunata trasmissione televisiva.

EMILIA PATRUNO è nata a Torino nel 1953. Ha seguito con profitto gli studi classici e la facoltà di medicina. Per cinque anni ha lavorato in RAI come curatrice e autrice di testi per RAIUNO. Da una decina di anni è giornalista professionista: ha collaborato con "Il Secolo XIX" di Genova e attualmente scrive su "Famiglia Cristiana".

Domenica 13 luglio 1997

Marco Impagliazzo - Mario Giro

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO: COME SI FA LA PACE IN UN MONDO DIVISO  
La tormentata mediazione in Algeria

La tormentata mediazione in Algeria raccontata da due membri della Comunità di Sant'Egidio, protagonisti di un difficile lavoro diplomatico alla ricerca della pace e della coabitazione e autori del volume Algeria in ostaggio. Tra esercito e fondamentalismo, storia di una pace difficile, Guerini e Associati Editori.

MARCO IMPAGLIAZZO è tra gli organizzatori dei colloqui di pace sull'Algeria. Ricercatore in Storia sociale e religiosa e collaboratore della cattedra di Storia del cristianesimo presso la Terza Università di Roma, è autore di numerosi saggi sui rapporti tra cristianesimo e Islam nell'area mediterranea in epoca contemporanea.

MARIO GIRO è esperto di cooperazione allo sviluppo e politica in Africa e nei paesi del Mediterraneo. Tra i promotori dei Colloqui di pace sull'Algeria, ha seguito le fasi successive della crisi algerina, a contatto con i principali protagonisti della scena politica locale.

•

Domenica 20 luglio 1997

Mauro Caniggia - Lorenzo Salvitti - Luca Poggianti

UN'ANTICA STRADA VALDOSTANA NEL CUORE DELL'EUROPA

Fin dall'antichità la Valle d'Aosta era attraversata da una fitta rete di tracciati assolutamente alternativi alle strade oggi note. In mezzo a questa vasta organizzazione esisteva un importante tracciato del quale, nel corso del tempo, si sono perse tracce e memoria, la Via Cordelia, percorso che, in senso longitudinale sud-nord, permetteva di collegare il Piemonte con la Svizzera passando per la Valle di Cogne. Proprio attraverso questa direttrice le popolazioni di Cogne e della Valsoana (Piemonte) hanno mantenuto un legame molto stretto che, ancora oggi, si riscontra chiaramente nelle tradizioni e nella cultura.

MAURO CANIGGIA (Aosta, 1969) è Maestro d'Arte e insegnante. Dal 1991 è Presidente della Consulta per le Attività Culturali del Comune di Aosta. È autore di diversi libri di poesia e storia valdostana, tra i quali: Su calde torri lontane (1994), Epinel, fondamenti di un particolarismo (1995), Il valdostano che inventò il telefono (1996), Un'antica strada valdostana nel cuore dell'Europa (1997).

LORENZO SALVITTI, nato nel 1971, diplomando in pianoforte, ha svolto i propri studi musicali a Torino, dove ha contemporaneamente conseguito il diploma di maturità scientifica. Ha partecipato come co-autore alla realizzazione della mostra e alla stesura del testo Un'antica strada valdostana nel cuore dell'Europa (1997).

LUCA POGGIANTI è nato ad Aosta nel 1968. Nel 1993 si è laureato in Economia e Commercio all'Università di Parma e attualmente esercita la professione di dottore commercialista. Autore di alcuni testi di storia locale, tra cui Il valdostano che inventò il telefono (1996), ha partecipato come co-autore alla ricerca inerente Un'antica strada valdostana nel cuore dell'Europa (1997).

•

Lunedì 21 luglio 1997

Anna Foa

NOI DUE di Davide Jona e Anna Foa

Presentazione del volume Il Mulino Editore

Ne parlano con l'autrice: Vittorio Foa, Aldo Zargani e Luciana Benigno Ramella.

Noi due è un libro di memorie autobiografiche, scritto con singolare sintonia da una coppia di ebrei per i loro nipotini americani. La narrazione di Davide Jona, che si arrestò al 1932, fu ripresa e continuata da Anna Foa, che la condusse fino al 1947. Tradotto ora in italiano, questo libro riattraversa la prima metà del secolo,

prendendo le mosse dalla tranquilla esistenza della comunità ebraica di Ivrea, per giungere alle ripercussioni locali e familiari della prima guerra mondiale; trascorre dallo stimolante ambiente torinese del primo dopoguerra alla sua trasformazione in un contesto ostile e diffidente per effetto del fascismo, fino all'implicazione delle famiglie Foa e Jona, prima nella repressione del gruppo torinese di Giustizia e Libertà, poi nelle persecuzioni razziali che costrinsero i due protagonisti all'esilio in America. La narrazione dell'impatto con la società d'oltreoceano costituisce un ulteriore elemento di interesse del libro, pubblicato dal Mulino nella traduzione di Luciana Benigno Ramella, con una introduzione di Aldo Zargani.

VITTORIO FOA, fratello dell'autrice, è protagonista e testimone della storia politica e culturale di questo secolo, dalla lotta antifascista alla Costituente, all'impegno sindacale e parlamentare dell'Italia repubblicana. Ha pubblicato di recente *Il cavallo e la torre* (Einaudi, 1991) e *Novecento* (Einaudi, 1994).

ALDO ZARGANI ha lavorato in teatro e alla RAI fino al 1994. Testimone della discriminazione e della persecuzione antiebraica, ne ha raccontato l'esperienza nel volume *Per violino solo* (Il Mulino, 1995). Ha scritto l'introduzione a *Noi due*.

LUCIANA BENIGNO RAMELLA è studiosa dell'emigrazione di questo secolo in Francia e nelle Americhe. Collabora alle attività dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, nell'ambito delle quali ha tradotto *Noi due*.

Lunedì 28 luglio 1997

Luciano Scalettari - Franco Laudani

CONGO - ZAIRE: LA GUERRA, I PROFUGHI, I NUOVI PADRONI

Due testimoni raccontano

La guerra Congo-Zaire, iniziata a settembre 1996, in poco più di otto mesi ha costretto alla fuga Mobutu, ha portato al potere un'intera nuova classe dirigente, guidata da Kabila, ha spostato importanti equilibri in centro dell'Africa (la matrice anglofona ha preso il posto di quella francofona in un Paese-chiave). Ma la guerra ha significato ben altro: 200 mila profughi ruandesi sono scomparsi nel nulla, e con ogni probabilità sono stati massacrati sistematicamente; si è evidenziata in via definitiva la crisi dell'"umanitario" (le agenzie dell'Onu non sono mai state in grado di intervenire); per la prima volta una crisi africana è stata gestita più dai leader locali che da quelli occidentali (Mandela, Museveni, Kagame, Kabila hanno dettato le regole, che persino gli americani si sono trovati a dover assecondare). Ora quale futuro attende il nuovo Congo? Vi sono pesanti incognite sul potere gestito da Kabila e dai nuovi padroni.

LUCIANO SCALETTARI, giornalista di "Famiglia Cristiana", ha seguito per il settimanale tutte le vicende della regione dei Grandi Laghi a partire dal 1994. Ha effettuato una decina di viaggi in Congo-Kinshasa, Congo-Brazzaville, Ruanda, Burundi, Uganda, l'ultimo dei quali a fine maggio, quando è caduta Kinshasa. Ha pubblicato: *Bambini nella guerra e Ruanda, un genocidio annunciato* (ed. EMI).

PADRE FRANCO LAUDANI, missionario comboniano, ha passato molti anni nell'alto Congo, la regione a nord-est del Paese. Nel periodo della guerra ha scelto di rimanere e ha passato lunghi periodi nella foresta. È uno dei pochi missionari che lavorano con i pigmei della foresta pluviale centrafricana.

Domenica 3 agosto 1997

Giorgio Pestelli

BRAHMS E LE MONTAGNE

L'influenza del paesaggio alpino sulla musica dell'Ottocento, con particolare riguardo a Johannes Brahms nel primo centenario della morte.

GIORGIO PESTELLI insegna Storia della Musica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino ed è critico musicale del quotidiano "La Stampa".

•

Domenica 10 agosto 1997

Diego Novelli

LA DEMOCRAZIA UMILIATA

1980: l'anno che cambiò l'Italia

Presentazione del volume Sperling e Kupfer Editori

Ne discutono con l'autore: l'on. Luciano Caveri, il sen. Adalberto Minucci e l'on. Luciano Violante, Presidente della Camera dei Deputati.

1980: un anno che ha segnato una profonda svolta nella vita del nostro Paese, caratterizzato da una sequenza di avvenimenti che annunciavano la degenerazione del sistema politico fondato sui partiti.

È l'anno in cui Bettino Craxi conquista la segreteria del PSI, diventandone il padrone assoluto; in cui Piersanti Mattarella, che aveva lavorato per allargare la democrazia nella politica siciliana, viene ucciso; è l'anno delle stragi di Ustica e della stazione di Bologna, dei clamorosi scandali politico-affaristici dell'Italcasse, della storica sconfitta del sindacato alla Fiat, della nascita di Canale 5, dell'apertura del "conto Protezione" in una banca svizzera che raccoglierà le tangenti estorte da alcuni dirigenti socialisti a imprese pubbliche e private. Le conseguenze di questi fatti – sviluppatesi per oltre un decennio – sono culminate in Tangentopoli e in un degrado delle istituzioni che è parso inarrestabile. Nell'opinione pubblica, tutto ciò che si riferisce ai partiti e allo Stato è diventato sinonimo di corruzione, di intrigo, di malaffare e la politica una cosa sporca, dalla quale stare lontani. Con la tecnica giornalistica del reportage, Diego Novelli ricostruisce i fatti più significativi di "quel maledetto 1980" perché si possa prendere coscienza del clima politico e culturale che li ha generati o permessi, perché si possa riscoprire la politica, restituendole un'etica e un ambito di competenza, per ripulire il terreno del confronto nel momento in cui si avvia il dibattito parlamentare sulla riforma delle istituzioni.

DIEGO NOVELLI si divide da più di trent'anni fra l'attività di giornalista e l'impegno politico. Responsabile della redazione piemontese de l'Unità dal 1971 al 1975, ha diretto la rivista di attualità politica e culturale "Nuova Società" e ha promosso la pubblicazione del settimanale "Avvenimenti". È presidente della casa editrice Editori Riuniti. È stato sindaco di Torino, città nella quale è nato e vive tuttora, dal 1975 al 1985. Nel 1984 è stato eletto al Parlamento Europeo e nel 1987 alla Camera dei Deputati nelle liste del PCI. È attualmente parlamentare del gruppo dei Progressisti. Delle ultime pubblicazioni ricordiamo: Il decennio della follia (1989), Una vita sospesa (1991), il romanzo Il crocevia del Sempione (1994). Ha collaborato con il regista Ettore Scola al soggetto e alla sceneggiatura del film Treviso-Torino.

Domenica 17 agosto 1997

Tullio Omezzoli - Gianna Bonis Cuaz

PREFETTI E FASCISMO IN VALLE D'AOSTA

1926-1945

Nel dicembre 1926 Mussolini crea, "per ragioni squisitamente politiche", la provincia di Aosta. Aosta, ridotta nel 1859 a capoluogo di Circondario, ritrova così la sua autonomia provinciale, ma si trova anche alla testa di una provincia che comprende, oltre alla Valle d'Aosta, una insofferente Ivrea e un Canavese separatista. I prefetti, funzionari che dovrebbero rappresentare in provincia l'unità organica dello stato, si propongono non tanto (o non soltanto) di italianizzare, quanto di modernizzare la Valle d'Aosta, sottraendola all'influenza conservatrice delle vecchie élites. Le carte della Prefettura di Aosta sono documento del sistema di forze in cui l'autorità statale si trova costretta e della sua sostanziale incapacità di dare una risposta incisiva ai problemi di una provincia "diversa".

TULLIO OMEZZOLI è nato in Liguria 54 anni fa. Ha insegnato per alcuni anni, poi ha iniziato a fare ricerca per conto dell'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta.

GIANNA BONIS CUAZ è nata ad Aosta, ma discende da una famiglia di Cogne. Per molti anni si è interessata di innovazione e sperimentazione scolastica. Membro del direttivo dell'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta, ha dedicato le sue ricerche soprattutto alla storia economico-sociale della Valle.

Lunedì 25 agosto 1997

MAFIA: LA QUOTIDIANA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Incontro con Gian Carlo Caselli

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

### CONFERENZE 1998

Domenica 5 luglio 1998

Marco Aime

LO SVILUPPO: UN MITO OCCIDENTALE?

Il concetto di sviluppo viene quotidianamente evocato sia a proposito dei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo, sia in relazione al contesto occidentale quale chiave risolutiva per il progresso umano. Spesso, però, non si chiarisce quale sia il significato reale di sviluppo, che viene proposto come una sorta di fede in cui occorre credere ciecamente. In questa sede si tenterà di mettere in evidenza come l'idea di sviluppo rappresenti per la società occidentale una sorta di mito della fondazione che continua a dominare l'immaginario collettivo, anche se talvolta si scontra con la realtà dei fatti e la razionalità delle scelte.

MARCO AIME è dottore di ricerca presso il Dipartimento di Antropologia Culturale dell'Università di Torino con esperienze in Africa Occidentale e sulle Alpi. Nell'ambito della sua attività ha collaborato con alcune organizzazioni non governative (ONG) per quanto riguarda la parte socio-culturale di alcuni progetti di cooperazione allo sviluppo. Attualmente è uno dei ricercatori per la parte italiana in un progetto di collaborazione transfrontaliera INTERREG II sul patrimonio economico e culturale delle Alpi, curato dalla Associazione dei Musei di Cogne in collaborazione con l'Ecomusée Paysan di Viuz-en-Sallaz (Haute-Savoie).

•

Domenica 19 luglio 1998

Augusta Vittoria Cerutti

COGNE, LA SUA GENTE E LE SUE MONTAGNE

La valle della Grand Eyvia fra geologia, storia e attualità

Cogne ora appare vicinissima ad Aosta: la raggiungiamo d'estate e d'inverno in mezz'ora di macchina, e quando ci fermiamo al cospetto delle vette del Gran Paradiso, nell'aria pura e frizzante che spira dai ghiacciai non ci sembra possibile di aver raggiunto una delle più caratteristiche isole del particolarismo alpino. Eppure è proprio così: a soli 27 km da Aosta, Cogne è un piccolo mondo a sé.

Le cause e la storia di questo particolarismo stanno proprio in quei 27 km di ponti, curve, salite e discese mediante i quali la strada dell'era tecnologica forza la gola della Grand Eyvia e risale la lunga e orrida forra che, prima dell'avvento dei moderni mezzi, restò per lunghi secoli l'invincibile confine della conca di Cogne, la separazione netta tra il ridente bacino in cui prende vita la Grand Eyvia e la valle della Dora Baltea. Altre erano le strade attraverso le quali la gente di Cogne svolgeva i suoi traffici, strade alte, faticose, che risalivano la Valeille, il vallone di Bardoney e quello dell'Urtier e davano alla verde conca sbocchi ora insospettati verso le valli dell'Orco.

AUGUSTA VITTORIA CERUTTI è libero docente in Geografia e professore titolare negli Istituti Tecnici Commerciali. Nata a Torino, svolge da parecchi decenni la sua attività didattica e scientifica in Valle d'Aosta, avendo scelto le montagne e le valli del "Pays de la Doire" come campo privilegiato dei suoi studi di geografia fisica e umana. È autrice di un centinaio di pubblicazioni apparse su riviste italiane e internazionali, nelle collane del Touring Club, dell'Istituto Geografico De Agostini, del Gruppo Editoriale Fabbri. Nel campo dell'insegnamento ha organizzato e diretto numerosi corsi di formazione per gli insegnanti sulle metodologie della didattica e della ricerca geografica. Membro dell'Accademia di Sant'Anselmo dal 1974, nel 1976 ha fondato la sezione valdostana della Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, di cui è tuttora presidente.

•

Lunedì 20 luglio 1998

S.E. Mons. Antonio Riboldi

ALLE SOGLIE DEL 2000: SOLIDARIETA POSSIBILE?

Dialogano con il relatore: Bruno Musso e Alberto Chiara

Alla fine di questo secolo, dopo lo sgretolamento delle grandi costruzioni ideologiche che ha portato al sorgere di rivendicazioni etniche e di egoismi di parte, ci sono ancora motivi per sperare in una nuova solidarietà?

MONS. ANTONIO RIBOLDI è nato a Triuggio (Mi) nel 1923. Prete rosminiano, negli anni '50 fu inviato a Santa Ninfa di Trapani, uno dei paesi della Valle del Belice distrutto dai terremoti del 1968. Dal 1978 è vescovo di Acerra (Na). Il suo nome è legato a coraggiose campagne contro i soprusi, la malavita organizzata, la corruzione e il disordine morale.

BRUNO MUSSO è amministratore delegato della ANSALDO di Genova.

ALBERTO CHIARA è giornalista di "Famiglia Cristiana".

Domenica 26 luglio 1998

Luca Riccardi

KOSOVO: NUOVA FRONTIERA D'EUROPA

Perché tanti Albanesi in una regione della ex Jugoslavia? Le ragioni storiche dell'odio fra Serbi e Kosoviani, i tentativi di mediazione.

LUCA RICCARDI, giovane docente di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università La Sapienza di Roma, è membro della delegazione della comunità di Sant'Egidio impegnata nel negoziato in Kosovo.

•

Martedì 28 luglio 1998

Giuseppina Marguerettaz

LE PIANTE RACCONTATE

Pratica e immaginario della flora selvatica

L'uomo e le piante: un lungo cammino parallelo. Gli usi tradizionali, artigianali e domestici della nostra flora ci riportano a tempi antichi, quando i vegetali ricoprivano ruoli vitali per la sussistenza.

GIUSEPPINA MARGUERETTAZ, nata a Courmayeur nel 1947, ha svolto la sua attività in un giardino botanico. È segretaria della "Société de la Flore Valdôtaine" e da parecchi anni si occupa di etnobotanica, in particolare nella ricerca sugli usi delle piante in Valle d'Aosta.

•



Domenica 2 agosto 1998  
Anacleto Verrecchia  
DIARIO DEL GRAN PARADISO  
Presentazione del volume Fògola Editore  
Ne discute con l'autore: Sergio Ricossa

“Dividere il cielo con gli stambecchi, ma anche con i camosci e le marmotte, è un'esperienza molto gradevole e unica nel suo genere: l'anima si allarga, lo spirito si arricchisce e l'innocenza degli animali fa dimenticare la malvagità degli umani”. È questa la fondamentale esperienza fatta da Anacleto Verrecchia in gioventù, quando per tre anni visse, lavorò e meditò nel Parco del Gran Paradiso, luogo reale, ma anche luogo mentale di “diradamento del commercio coi propri simili”. (A. Di Benedetto).

Provenendo da Cassino, il suo mondo nulla aveva in comune con la montagna: ma questa sua esperienza alpina, quasi una leggenda metropolitana, dopo 47 anni viene oggi riesumata in questo “diario” con tutti gli umori, gli odori, le antipatie e simpatie, le storie della natura e della vita, l'amore di cui l'autore è capace.

ANACLETO VERRECCHIA, germanista, vive tra Torino e Vienna, dove è stato per lungo tempo addetto culturale. È collaboratore dei quotidiani “La Stampa”, “Die Presse”, “Die Welt”. Studioso di Nietzsche e di Giordano Bruno, ha pubblicato, tra l'altro, il volume Cieli d'Italia, il racconto in tedesco Die Werzauberung e numerosi scritti di carattere filosofico, specialmente su Schopenhauer.

Giovedì 6 agosto 1998  
Elena Rossetti Brezzi  
IL MONDO FIGURATIVO NELLA VALLE D'AOSTA DEL TARDO MEDIOEVO

“Spesso in estate nel giorno di Sant'Olaf (29 giugno) la neve è sulla roccia e il lago è ghiacciato” annotava un antico pellegrino (1151) attraversando il passo del Gran San Bernardo; e, giunto ad Aosta, scriveva sul suo taccuino “è una bella città”. Da sempre via di pellegrinaggio, la Valle d'Aosta affascina, e affascina, anche per il suo antico patrimonio figurativo.

ELENA ROSSETTI BREZZI, docente di Storia dell'Arte fiamminga e olandese presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, ha pubblicato, su temi valdostani: La pittura in Valle d'Aosta (1989), Le vie del gotico in Valle d'Aosta (1992), Artisti e maestranze itineranti in La Valle d'Aosta porta del pellegrinaggio (1998).

Domenica 9 agosto 1998  
Giuseppe De Rita  
LE AMBIGUITÀ ITALIANE AL PASSAGGIO DEL SECOLO

La frammentazione sociale di questi ultimi 15 anni, la crisi delle istituzioni, le nuove forme di aggregazione, l'esplosione del volontariato: un viaggio nella storia nazionale in compagnia di un ricercatore che da decenni ha saputo interpretare l'evoluzione della società italiana, individuandone volta per volta gli sviluppi e le contraddizioni, con giudizi spregiudicati su avvenimenti e protagonisti.

GIUSEPPE DE RITA (nato a Roma nel 1932) è laureato in Giurisprudenza. Funzionario SVIMEZ dal 1995 al 1963, è consigliere delegato CENSIS dal 1964 al 1974, segretario generale della Fondazione CENSIS dal 1974 ad oggi e presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro (CNEL) dal 1989. È presidente della casa editrice Le Monnier e editorialista del “Corriere della Sera” e di “Avvenire”. Svolge inoltre una intensa attività pubblicistica e ha partecipato, in questi ultimi anni, come relatore, ai più importanti convegni e dibattiti che hanno riguardato le condizioni e le linee di sviluppo della società italiana.

•

Mercoledì 12 agosto 1998

Diego Novelli

AMOR DI PATRIA

Presentazione del volume Daniela Piazza Editore

Ne discutono con l'autore: Stuart Woolf e Adriano Pennacini

Basato su diari e documenti d'archivio inediti, questo feuilleton avvincente e serrato è qualcosa di più di un semplice divertimento d'autore. Raccontando da un'angolazione particolare i fatti e i personaggi "che hanno fatto l'Italia", mostrandone i lati ambigui e sconcertanti, Diego Novelli riesce a dare un'evidenza inquietante al parallelismo tra le vicende della nascita dello Stato unitario e quelle che hanno inquinato la vita dell'Italia democratica del nostro tempo. È solo comprendendo, al di là della retorica scolastica, come è nata male l'Italia di Vittorio Emanuele II e di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi, che possiamo sperare di capire che cosa non funziona nell'Italia di oggi.

DIEGO NOVELLI da oltre quarant'anni si divide tra l'attività di giornalista e l'impegno politico. Entrato giovanissimo all' "Unità", della quale è stato dal 1961 al 1975 responsabile della redazione piemontese, ha fondato e diretto la rivista di attualità politica e culturale "Nuovasocietà" ed è stato tra i promotori del settimanale "Avvenimenti". Dal 1975 al 1985 è stato sindaco di Torino, e dal 1979 al 1983 presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite. Eletto nel 1984 al Parlamento Europeo, dal 1987 è alla Camera dei Deputati, dove fa parte, come indipendente, del gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra. Ha pubblicato numerosi libri e ha collaborato con Ettore Scola per il soggetto e la sceneggiatura del film "Trevico-Torino". È presidente degli Editori Riuniti.

•

Domenica 16 agosto 1998

Franco Brevini

LA POESIA E I BAMBINI

In occasione della pubblicazione del volume Dimmi una poesia. Tanti versi da leggere, da amare, da ricordare a cura di Franco Brevini, Einaudi 1998

Sartre si chiedeva ormai mezzo secolo fa a cosa serve la letteratura. Ancora oggi non esiste una risposta univoca. Ma sappiamo che la letteratura e in particolare la poesia svolgono un ruolo prezioso e insostituibile nel processo di crescita del bambino. Il libro di Franco Brevini è una proposta e una sfida. Riunisce una serie di testi della letteratura italiana degli ultimi due secoli, che molti di noi hanno letto a scuola e che non hanno perduto nulla del loro interesse anche per i ragazzi degli ultimi anni delle elementari e delle medie. E si sforza di spiegare in modo finalmente chiaro che cosa sia quell'oggetto un po' misterioso che è la poesia. Nel corso della serata, dedicata in particolar modo a genitori e a insegnanti, sarà possibile discutere temi come l'apprendimento a memoria, la poesia come espressione di valori ed emozioni, il gioco linguistico, ma anche portare esperienze personali condotte a casa o a scuola.

FRANCO BREVINI è nato a Milano nel 1951. È docente di Storia della Letteratura italiana all'Università della Calabria. Collabora a "Panorama" e al "Corriere della Sera" e conduce la trasmissione dei libri per la RAI. Ha pubblicato fra l'altro: Pasolini (Mondadori, 1981), Poeti dialettali del Novecento (Einaudi, 1987), Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo (Einaudi, 1990), L'orologio di Noventa (Guerini e Associati, 1992), Un canale detto il Naviglio. Le testimonianze degli scrittori dal XIII secolo a oggi (Mursia, 1994). Ha allestito le edizioni critiche delle Poesie milanesi del Parini (Scheiwiller, 1987) e delle Poesie milanesi e toscane di Francesco Girolamo Corio (Scheiwiller, 1988) e ha curato l'edizione seicentesca della Gerusalemme liberata in lingua bergamasca dell'Assonica (Documenta Taxiana V, Bergamo 1997). Fra le altre edizioni si ricordano La scoperta dell'America e altri sonetti di Pascarella (Mondadori, 1989) e Tutte le novelle di Emilio de Marchi (Mondadori, 1992).

Domenica 23 agosto 1998

Eugenio Jona

ALCOL E PROBLEMI ALCOLCORRELATI

Uso e abuso degli alcolici: opinioni comuni e considerazioni mediche

L'alcol accompagna l'uomo da migliaia di anni. In quasi tutte le culture, in quasi tutte le società, è diventato parte integrante e accettata della sua vita quotidiana, svolgendo le funzioni più diverse: di alimento, di dissetante, di farmaco, di sostanza voluttuaria.

E non solo. In relazione ai suoi diversi valori d'uso, infatti, l'alcol è entrato nel nostro immaginario in varie vesti: come donatore di forza fisica, come rimedio della tristezza, o dell'ansia, o della timidezza, come salvavita del viandante assiderato, oltre che come maestro delle feste e dei convivi. Dopo una analisi dei rapporti alcol/salute/malattia, saranno presentati e offerti alla discussione alcuni temi collegati al consumo di alcol: il bere moderato, i punti di vista delle agenzie che a diverso titolo si occupano di alcol nella nostra società, la natura e le cause dell'alcolismo, le diverse proposte per uscirne.

EUGENIO JONA (Milano, 1928) in quasi 50 anni di attività medica (di cui 30 come primario medico nell'ospedale civile di Bra) ha maturato una lunga esperienza nella diagnosi e nel trattamento dell'alcolismo. Dopo la pensione (1993) vi si è dedicato più intensamente, utilizzando in particolare la metodologia di riabilitazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento (proposta dallo psichiatra jugoslavo V. Hudolin).

•

Giovedì 27 agosto 1998

Gianna Bonis Cuaz - Paolo Momigliano Levi

CULTURA LAICA E CULTURA CATTOLICA NELLA STAMPA VALDOSTANA

TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Anche nella stampa valdostana tra '800 e '900 il tema del confronto fra le correnti laiche e quelle d'ispirazione religiosa assume una netta rilevanza. Questo tema, quindi, può essere assunto come chiave di lettura particolarmente feconda in una considerazione d'insieme sulla stampa periodica e sulla sua incidenza nella formazione dell'opinione pubblica; una chiave di lettura indispensabile anche per ripercorrere le questioni della lingua e dell'autonomia che hanno un rilievo del tutto particolare sui giornali valdostani, che per il numero delle testate e la vivacità del dibattito ch'essi contribuiscono ad alimentare, costituiscono un tassello non trascurabile nel sistema dell'informazione e della formazione del consenso e dell'identità individuale e collettiva.

GIANNA BONIS CUAZ è nata ad Aosta, ma discende da una famiglia di Cogne. Per molti anni si è interessata di innovazione e di sperimentazione scolastica. Ha dedicato le sue ricerche soprattutto alla storia economico-sociale della Valle e allo studio della stampa valdostana, di cui ha scritto per la Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Valle d'Aosta, Einaudi, Torino, 1995 e per il volume collettaneo Giornali in Valle d'Aosta, 1841-1948, in corso di stampa per iniziativa dell'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta.

PAOLO MOMIGLIANO LEVI è nato a Torino 54 anni fa. Dal 1972 vive e lavora in Valle d'Aosta, dove ha insegnato e dove dirige l'Istituto storico della Resistenza. Ha curato l'edizione degli scritti di Émile Chanoux ed è autore di alcuni studi su protagonisti e momenti della storia politica e culturale della Valle d'Aosta contemporanea.

### CONFERENZE 1999

Sabato 26 giugno 1999

Eugenio Melandri - Guido Barbera

DARE VOCE AL SUD DEL MONDO

Comunicazione e cooperazione  
In collaborazione con SPS Solidarietà Pace e Sviluppo

C'è una "globalizzazione" anche dell'informazione. La comunicazione sembra a senso unico, in mano ai poteri dominanti in campo economico, finanziario, tecnologico.

La maggioranza degli abitanti del pianeta, i 4 miliardi di persone che costituiscono il cosiddetto Terzo Mondo, non hanno voce, o quasi. Come pensare allo sviluppo, come fare cooperazione senza una comunicazione "alla pari"? I problemi veri sono oggi più che mai distorti, i valori umani non possono esprimersi, contrasti e guerre prendono la mano, tragedie sconosciute o dimenticate costellano il mondo. La serata offre l'occasione per riflettere su uno degli aspetti più importanti dell'odierna situazione su scala mondiale.

EUGENIO MELANDRI, già parlamentare europeo dal 1989 al 1994, giornalista, pubblica per diverse testate. È direttore della Rivista "Solidarietà Internazionale" e coordinatore della campagna "Chiama l'Africa". Nato a Prisighella (Ra) nel 1948, dal 1980 al 1989 è direttore della rivista "Missione Oggi". Membro della Commissione Sviluppo del Parlamento Europeo, vicepresidente della Assemblea Paritaria ACP-CEE, esperto della commissione di inchiesta sulla cooperazione italiana, parlamentare italiano nel 1992, membro della Commissione Bilancio, è presidente di diverse organizzazioni, tra cui l'Associazione Obiettori Non-violenti.

GUIDO BARBERA, delegato delle ONGs italiane al Comitato di collegamento presso l'Unione Europea, vicepresidente del CIPSI-Coordinamento delle Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, presidente di Voglio Vivere-ONGs di Biella, è nato a Biella nel 1958. Giornalista esperto di cooperazione internazionale, già presidente e amministratore delegato della Associazione Italiana Amici di Raoul Follerau, membro di diversi coordinamenti nazionali e internazionali in materia di cooperazione allo sviluppo, dal 1994 è membro della rappresentanza delle ONGs Italiane e delegato presso l'Unione Europea. Coordinatore delle iniziative promosse dalle ONGs italiane nel semestre di Presidenza Europea e in occasione delle recenti elezioni del Parlamento Europeo, ha effettuato decine di missioni in molti paesi in via di sviluppo in Africa, America Latina, Asia, e coordina le iniziative di educazione allo sviluppo promosse dalle 28 ONGs italiane aderenti al CIPSI.

•

Venerdì 16 luglio 1999  
Mino Martinazzoli  
CINQUANT'ANNI DI STORIA ITALIANA  
I cattolici democratici dall'unità alla diaspora  
Con Angelo Ferrari, giornalista della Agenzia Italia

Dal progetto di Sturzo alla politica di ricostruzione di De Gasperi, passando attraverso le esperienze di Lazzati e Dossetti, dal compromesso storico di Moro alla fondazione del nuovo Partito Popolare.

MINO MARTINAZZOLI è nato a Orzinuovi (Brescia) nel 1931. Avvocato penalista, più volte parlamentare della Democrazia Cristiana, fondatore del Partito Popolare, è stato sindaco di Brescia dal 1994 al 1998.

Lunedì 19 luglio 1999  
S.E. Mons. Virgil Bercea  
Vescovo greco cattolico di Oradea (Romania)  
1989-1999: A DIECI ANNI DALLA TRAGICA FINE DEL COMUNISMO  
Romania tra sofferenza e speranza

Natale 1989: il regime di Ceausescu è rovesciato da un'insurrezione popolare (o da una congiura di palazzo), con uno strascico di violenze e l'uccisione del dittatore e della moglie Elena. Inizia, per i paesi dell'Est, un nuovo periodo, risorgono i

nazionalismi, tra libertà e paura. Le chiese diventano protagoniste, la gente soffre e spera.

S. E. VIRGIL BERCEA nasce il 9 dicembre 1957 a Habic. Frequenta il Liceo a Reghin, l'Università a Cluj e studia Teologia. Dal 1981 al 1990 lavora in un istituto di ricerca a Targu Mures. Nominato sacerdote, clandestinamente, nel 1982, dopo la caduta del regime è inviato a Roma e, dopo aver conseguito la licenza in Teologia Dogmatica, inizia il dottorato. Nel 1992, rientrato in Romania, è professore di Teologia e Vicario generale a Blaj. Vescovo ausiliare a Blaj nel 1994, dal 1997 è Vescovo di Oradea.

•

Domenica 25 luglio 1999  
S.E. Mons. Giuseppe Anfossi  
Vescovo di Aosta

PATERNITA' TRA CRISI E RICERCA

Invito alla ricostruzione di un ruolo paterno nuovo e di prestigio

Il ruolo paterno è in crisi: è venuta meno la funzione sociale in favore di un rapporto quasi soltanto psico-affettivo e intimistico. Si è indebolita la base essenzialmente religiosa della paternità come definita dalla Bibbia. Il padre, infine, rimarca una perdita come effetto dell'indebolimento della alleanza coniugale e quindi del rapporto uomo-donna.

S. E. MONS. GIUSEPPE ANFOSSI, Vescovo di Aosta, è laureato in Scienze dell'Educazione presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Roma e in Sociologia presso la Libera Università di Urbino. Iscritto all'Albo Nazionale degli Psicologi, è docente di Sociologia della famiglia nel Corso Triennale per Educatori Professionali.

•

Martedì 27 luglio 1999  
Giuseppe Perlini

LA TERRA VISTA DALLO SPAZIO

Immagini per lo studio del pianeta e per la protezione del territorio

La visione globale che si può avere dall'alto su di un territorio ha sempre affascinato l'uomo esploratore. Lo sviluppo della tecnologia ha portato dalla ripresa fotografica manuale con palloni sonda o con aerei in volo alla ripresa elettronica automatica con satelliti artificiali in orbita. I dati raccolti vengono poi inviati a terra ove vengono utilizzati per la ricostruzione e lo studio delle immagini. I più moderni sistemi di osservazione sono ora utilizzati oltre che per fini bellici o di controllo del potenziale nemico, per lo studio morfologico del territorio, il censimento delle coltivazioni, la mappatura sotto tutti i suoi aspetti, l'immediata segnalazione di catastrofi naturali o artificiali, la previsione di fenomeni meteorologici, il controllo ecologico a grande scala del pianeta. Le immagini riprese dai satelliti (di cui viene presentata un'ampia selezione) oltre al loro valore scientifico hanno anche un fascino particolare per la possibilità di offrirci una visione dall'alto dei più svariati territori del pianeta Terra.

GIUSEPPE PERLINI, laureato in matematica e fisica, si è specializzato in fisica nucleare applicata a Padova. Dopo aver usufruito di una borsa di specializzazione delle Nazioni Unite al centro ricerche di Saclay presso Parigi, ha lavorato prima all'Università di Padova e poi al Centro Comune di Ricerca di Ispra (VA). Qui si è dedicato alla ricerca sperimentale nell'ambito della fisica dei neutroni e in seguito all'utilizzo dei dati provenienti dai satelliti artificiali di osservazione della Terra per lo studio del territorio. Da una decina di anni si dedica allo studio dell'astrofisica, tiene conferenze e corsi di divulgazione per adulti (Varese-Corsi, Università del Melo di Gallarate, Uni3 di Arona e di Sesto Calende) e collabora con alcune riviste specialistiche ("L'Astronomia", "Nuovo Orione").

Venerdì 30 luglio 1999

Roberto Morozzo della Rocca

IL CONFLITTO DEL KOSOVO

Dalla guerra alla pace?

È bene essere cauti, ma sembra che il conflitto per il Kosovo fra Belgrado e la Nato sia finalmente concluso. Le forze serbe lasciano la regione, mentre è incominciato lo spiegamento di una forza internazionale di sicurezza centrata sulla Nato. La crisi del Kosovo dovrebbe indurci a riconsiderare i modelli del passato. Il mondo è cambiato? Qual'è il ruolo di istituzioni fondamentali quali l'Unione Europea, la Nato, le Nazioni Unite? Perché nazionalismo serbo e albanese? Dai retaggi della storia al conflitto di questi mesi, alle possibili soluzioni di pace e di ricostruzione.

ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA, docente universitario di Storia dei Paesi dell'Est presso l'Università di Roma, fa parte della Comunità di Sant'Egidio. Amico del leader kosovaro Rugova, ha seguito fin dall'inizio le tragiche vicende del Kosovo e, nell'aprile 1999, ha partecipato a Belgrado, con la delegazione della Comunità di Sant'Egidio, al tentativo di mediazione proposto per la questione jugoslava.

Sabato 24 aprile 1999

Domenica 1 agosto 1999

Paolo e Cecilio Giorcelli

LA FERROVIA MINERARIA COGNE-ACQUE FREDDE

Perché non in treno?

Quaderni della Associazione dei Musei di Cogne, n. 3

Le ferrovie: una vera e propria passione incurabile e, peggio ancora, una passione che quasi sempre risulta contagiosa. La Cogne-Acque Fredde è una modesta ferrovia mineraria che ha sempre destato un vivo interesse: abbastanza lunga e, se si vuole, viste le sue dimensioni, molto vicina all'elemento giocattolo, è uno dei tanti frutti di una civiltà che, in un'era definita postindustriale, tende irrimediabilmente ad eclissarsi dalla scena del quotidiano. Da qui la volontà di salvare, per quanto possibile, gli aspetti della memoria collettiva legata ad una realtà che, per lunghi anni, ha avuto, e forse ancora avrà, un forte impatto con le genti di queste valli.

PAOLO GIORCELLI è un libero professionista laureato in architettura al Politecnico di Torino nel 1994. La tesi, svolta sul rilievo del Forte di Fenestrelle (Forte Valli), ha costituito un primo passo nell'uso della realtà virtuale in architettura. Nel novembre dello stesso anno, su questo argomento, era stata dedicata un'intera sezione della mostra Applicazioni di fotogrammetria architettonica allestita presso la Facoltà di Architettura di Torino. Inoltre, la stessa Facoltà ha curato la pubblicazione Forte di Fenestrelle - Rilievo tradizionale e fotogrammetrico rielaborato con tecniche di realtà virtuale, nei Quaderni DINSE - Rappresentazione, n. 1, Edizioni CELID, Torino.

CECILIO GIORCELLI ha avuto l'opportunità di conseguire studi accademici attinenti ad una doppia preparazione, tecnica e umanistica. Ha fatto parte del gruppo di ingegneria avanzata di una grande società automobilistica europea, ricoprendo diversi incarichi e mansioni. In campo pubblicistico conta diversi scritti sia di carattere tecnico che umanistico, tanto come autore quanto come coautore con accademici italiani dei relativi settori. Ha collaborato con la sede RAI per la Valle d'Aosta fornendo testi e consulenze tecniche per documentari televisivi e trasmissioni radiofoniche.

Martedì 10 agosto 1999

Joseph-César Perrin - Roberto Nicco

LE MONOGRAFIE PARROCCHIALI E COMUNALI

NELLA STORIOGRAFIA VALDOSTANA

L'esempio di Aymavilles

Presentazione del volume Aymavilles, Le Château Editore

La storiografia valdostana, ricchissima di ampi e validi studi fino agli anni '20, ha subito un drastico tracollo sotto il fascismo e nei primi anni dopo la sua caduta. Essa ha poi ripreso vigore, grazie alla riconquistata autonomia e alla rinata possibilità di pubblicare in francese, proibita durante il ventennio, in modo particolare dopo il XXXI Congresso Storico Subalpino, tenutosi ad Aosta nel 1956, e l'edizione di numerose fonti storiche. La ricerca ha abbracciato, da allora, generi letterari ed argomenti più svariati, ivi compreso, in questi ultimi anni, un ramo per nulla o poco studiato in precedenza: la storia economica e in particolar modo l'industria metallurgica e il commercio. In questi ultimi venti anni, molti studiosi valdostani si sono indirizzati verso un filone di ricerca fecondo di opere e di risultati eccellenti, la monografia comunale, che ha studiato nei minimi dettagli la storia particolare di moltissimi comuni valdostani. Uno degli ultimi esempi di questa nuova concezione è l'opera "Aymavilles", in tre volumi, che, dopo aver tracciato un quadro geografico e storico generale del comune, ne illustra la storia particolare, nella quale non mancano i rapporti intercorsi nei secoli con la comunità di Cogne.

JOSEPH-CÉSAR PERRIN, nato ad Aosta nel 1937, ha insegnato dal 1957 al 1970, per poi passare presso l'Archivio Storico Regionale in qualità di archivista ricercatore. Consigliere comunale di Aymavilles, poi consigliere regionale, è stato assessore all'Agricoltura, Foreste e Ambiente Naturale e Presidente dell'Union Valdôtaine. Studioso del pensiero politico valdostano, è autore di diversi inventari di fondi nobiliari e privati e ha pubblicato, tra l'altro, *La Jeune Vallée d'Aoste* (1973), *La ligue Valdôtaine* (1974), *Fédéralisme intégral* (1974), *Le commerce valdôtain à la fin du XVIII siècle* (1991), *Aymavilles* (1997). Ha collaborato inoltre a numerose riviste e giornali, tra cui "Le Flambeau", "Les Cahiers du Ru", "Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme", "Archivum Augustanum", "Les Cahiers de la Fondation Charles Plisnier" (Belgique), "L'Action Nationale" (Quebec), "Le Peuple Valdôtain".

ROBERTO NICCO, storico e consigliere regionale, ha pubblicato numerosi studi e ricerche di carattere storico, in particolare: *La Resistenza nella bassa Valle d'Aosta* (1986), *La valle di Champorcher e i suoi dintorni* (1987), *L'industrializzazione in Valle d'Aosta in Quaderni dell'Istituto storico della Resistenza n. 1-2-3* (1987-88-89), *Documents sur la Vallée d'Aoste pendant la Révolution et l'Empire in Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, n. XXIV* (1989), *La Resistenza in Valle d'Aosta* (1990), *Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini, mappe e disegni* (1991), *Ricerca storica e fotografia in Quaderni del Museo dell'Accademia Ligustica* (1995), *Le parcours de l'autonomie* (1998), *La questione valdostana e la Conferenza di Parigi in Confini contesi* (1998). Ha curato, in collaborazione con Nicola Alessi, l'esposizione *Terrasse et vignoble aux alentours du verrou de Bard*.

Mercoledì 18 agosto 1999

Paolo Manfrin

MUSICA E LETTERATURA

Variazioni sul tema

con Marco Ricagno voce recitante, Michele Mo flauto, Gianni Nuti chitarra

In collaborazione con la Biblioteca comunale di Cogne

Un percorso parallelo tra la musica e la letteratura come pretesto per spiegare la tecnica della variazione, i suoi principi e le sue applicazioni. Un dialogo tra l'opera di Raymond Queneau *Exercices de style* e le Sei variazioni su "El testament d'Amelia" di Paolo Manfrin, realizzate sull'omonima opera di Miguel Llobet, per avvicinarsi alla forma musicale che da questa ha preso vita: il tema con variazioni. Due differenti espressioni artistiche accomunate dall'applicazione della medesima tecnica, dei medesimi principi costruttivi: due modi di concepire la medesima forma.



PAOLO MANFRIN, premiato in numerosi concorsi da importanti compositori e musicisti quali Olivier Messiaen, Iannis Xenakis, Hubert Soudant e altri, collabora attivamente con importanti ensemble e istituzioni sinfoniche, tra le quali figurano l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, il Teatro "M. Bellini" di Catania, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

MARCO RICAGNO ha collaborato con il Teatro Regio di Torino, il Ponchielli di Cremona, il Valli di Reggio Emilia, gli Auditorium RAI di Torino e RTSI di Lugano e i Festival di Anversa (B) e Ambronay (F). La sua intensa attività di bass-baryton spazia in un repertorio che va dal Barocco all'opera lirica (con particolare predilezione per il ruolo di "buffo"), alla musica contemporanea.

MICHELE MO si è diplomato a pieni voti al Conservatorio "G. Verdi" di Torino e all'Accademia "L. Perosi" di Biella con Peter-Lukas Graf. Si dedica con particolare passione alla musica contemporanea collaborando stabilmente con "Ensemble Europeo Antidogma" e "Toujours Ensemble", oltre a collaborare con importanti istituzioni sinfoniche di Torino quali RAI, Orchestra Filarmonica e Teatro Regio.

GIANNI NUTI ha iniziato giovanissimo la carriera concertistica come solista tenendo centinaia di concerti in Italia e in molti paesi europei. Svolge intensa attività nel campo della musica da camera con il "Quartetto di Asti", il "Toujours Ensemble" e in duo con il flautista Michele Mo. Ha al suo attivo diverse incisioni discografiche sia come solista che con varie formazioni da camera.

•

Domenica 5 settembre 1999

Ermanno Ferrario

DISTURBI DELLA MEMORIA E MALATTIA DI ALZHEIMER

In collaborazione con Associazione Alzheimer Valle d'Aosta

Accanto a disturbi minori delle funzioni mentali, poco evoluti e tali da non interferire con l'autosufficienza della persona, esistono malattie molto più gravi che appartengono al gruppo delle demenze.

Tra queste ultime la malattia di Alzheimer, sicuramente la più diffusa, è più frequente a mano a mano che la persona invecchia e costituisce un esempio di patologia inguaribile ma curabile.

ERMANNIO FERRARIO, nato a Torino nel 1946, laureato in Medicina e Chirurgia nel 1970, specialista in Gerontologia e Geriatria, è aiuto presso la Divisione Universitaria di Geriatria dell'Ospedale Molinette di Torino. Docente presso le Scuole di Specialità in Neurologia e in Geriatria dell'Università di Torino, è autore di numerose pubblicazioni in tema di deterioramento cognitivo dell'anziano. È membro del Consiglio Direttivo della Associazione Italiana Malattia di Alzheimer.

## CONFERENZE 2000

Lunedì 17 luglio 2000

Alberto Bradanini

LE NAZIONI UNITE: IL CONTROLLO DEL NARCOTRAFFICO

L'UNICRI (Istituto Internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla Criminalità e la Giustizia) è parte del Programma delle Nazioni Unite sul controllo delle droghe e la prevenzione del crimine: nel corso della sua attività ha svolto molti progetti legati al controllo del narcotraffico.

Il dott. ALBERTO BRADANINI, di nazionalità italiana, ricopre la qualifica di Direttore dell'UNICRI.

Domenica 23 luglio 2000

Luciano Scalettari

IL SENSO DI UNA GUERRA INSENSATA

Negli ultimi mesi una guerra insensata ha insanguinato il Corno d'Africa: Etiopia e Eritrea si sono combattute apparentemente senza senso. Il numero delle vittime nelle ultime settimane è salito a 120.000 tra civili e soldati. La carestia sta affamando migliaia e migliaia di profughi. Il conflitto si svolge nell'indifferenza del mondo occidentale.

LUCIANO SCALETTARI inviato di "Famiglia Cristiana" specializzato sui problemi africani, ha seguito personalmente la crisi del Ruanda, la fine dello Zaire, di Mobutu, la guerra in Sierra Leone e in Sudan. È autore di alcune pubblicazioni fra le quali ricordiamo: I bambini nella guerra e Storia di ordinario genocidio, la guerra del Kivu.

•

Domenica 30 luglio 2000

Domenica 20 agosto 2000

Bruno Bassano – Michele Ottino

LA GESTIONE FAUNISTICA NEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Il Parco Nazionale Gran Paradiso ha svolto il ruolo storico di salvaguardare dall'estinzione lo stambecco e oggi protegge un patrimonio costituito da 4000 stambecchi e da oltre 8000 camosci. Cosa significa oggi tutelare la fauna e quali sono i problemi di gestione di questo notevole patrimonio della comunità nazionale? Negli anni, nuove specie come il capriolo, il cervo, il cinghiale, la lince, il lupo si sono affacciate sui confini del Parco. Possono esistere problemi per le attività zootecniche? Cosa fa il Parco per seguire questa evoluzione naturale e per gestire i possibili problemi? Quali sono i controlli sanitari sulle popolazioni animali, quali le possibili interazioni tra bestiame domestico e selvatici e qual'è il ruolo di un'area protetta nella gestione di un equilibrio tra esigenze pastorali e quelle di camosci e stambecchi? Quali sono le ripercussioni sulla fauna e sul paesaggio dell'abbandono della montagna e del mutare delle condizioni zootecniche? Come può il Parco indirizzare i comportamenti in modo da risolvere e mediare le esigenze del selvatico e del cittadino turista?

In questo favoloso e unico laboratorio all'aria aperta sono innumerevoli le occasioni di ricerca scientifica. Quali sono i progetti di ricerca attualmente in corso e in progetto? Una serata per colmare le proprie curiosità e per comprendere, con l'aiuto del direttore e del veterinario del Parco, la complessa realtà gestionale del Parco più antico d'Italia.

BRUNO BASSANO laureato in scienze veterinarie, ha svolto per molti anni attività di consulenza faunistica per il Parco nazionale del Gran Paradiso. È stato ricercatore presso la Facoltà di Scienze veterinarie dell'Università di Torino dal 1995 al 1999. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed estere. Dal gennaio 1999 è responsabile della gestione scientifica e sanitaria del Parco nazionale Gran Paradiso.

MICHELE OTTINO, laureato in scienze agrarie, ha diretto per quattordici anni il parco regionale piemontese della Val Troncea, occupandosi di problemi di gestione di fauna, flora e ambiente. È autore di articoli e pubblicazioni su parchi e natura. Dal 1998 è direttore del Parco nazionale Gran Paradiso.

Giovedì 3 agosto 2000

Marco Cuaz – Gaspare Nevola – Stuart Woolf

EUROPA: PASSATO, PRESENTE, FUTURO

Tavola rotonda organizzata in collaborazione con la Fondazione F. Chabod

Introduzione di Oddone Bongiovanni, Presidente della Fondazione F. Chabod

Esiste un'identità europea o stiamo "inventando l'Europa?" Quali frammenti della

storia possono servire alla costruzione di una nuova cultura europea? E per quale Europa? Quali scenari attendono il futuro dell'Unione europea? Cosa cambierà per gli Stati e le Regioni che ne fanno parte? Perché l'Unione europea soffre di un deficit di democrazia e perché è così difficile il processo di unificazione politica? Una discussione a più voci su temi di grande attualità.

MARCO CUAZ, Università di Torino, storico, si è occupato in particolare dei processi di costruzione delle identità nazionali e regionali con particolare riferimento all'area alpina occidentale e balcanica. Sullo specifico caso valdostano ha pubblicato fra l'altro: *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine* (Laterza, Bari, 1994) e *Alle radici di un'identità. Studi di storia valdostana* (Le Château, Aosta, 1996).

GASPARE NEVOLA, Università di Trento, politologo e sociologo, si è occupato dei temi della democrazia e delle identità nazionali con particolare riferimento ai processi di costruzione dell'Europa e alla crisi degli stati nazionali. Ha pubblicato fra l'altro *Conflitto e coercizione* (Il Mulino, Bologna, 1994) e *Giustizia sociale e giovani* (Edizione del Lavoro, Roma, 2000).

STUART WOOLF è docente di Storia Contemporanea all'Università di Venezia. Ha collaborato alla *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a Oggi* (Einaudi) e, sempre per la collana einaudiana ha curato il volume relativo alla Valle d'Aosta (1995). Fra i suoi numerosi volumi, *Porca miseria. I poveri nell'Europa moderna e Napoleone e la conquista dell'Europa* (Laterza). Ha scritto parecchi articoli sulla storia dell'idea di Europa.

Domenica 6 agosto 2000

Alberto Piazza

L'ANALISI DEL GENOMA UMANO: SCIENZA E COSCIENZA

Le nuove possibilità offerte dalle tecnologie di analisi del genoma umano permettono di ricostruire la storia genetica delle popolazioni. L'incontro verterà sulle implicazioni scientifiche, etiche e sociali di tali biotecnologie percorrendone fatti, fantasie, prospettive e responsabilità.

ALBERTO PIAZZA è professore di Genetica Umana nel Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino. Membro di numerose società scientifiche nazionali e internazionali e del Comitato nazionale per la Bioetica è autore di oltre 150 pubblicazioni nel campo della genetica umana e medica. Si è prevalentemente occupato di genetica delle popolazioni umane. Da anni lavora con il prof. Luigi Cavalli-Sforza nel Dipartimento di Genetica dell'Università di Stanford (Stati Uniti); insieme a lui ha pubblicato il volume *The History and Geography of Human Genes* (trad. italiana Adelphi, 1997) nel quale l'evoluzione della nostra specie è trattata alla luce dei dati genetici sulle popolazioni attuali integrati da conoscenze storiche, archeologiche e linguistiche. Attualmente è impegnato nella ricostruzione della storia genetica delle popolazioni europee nei loro tratti, sia normali che patologici.

Domenica 13 agosto 2000

Franco Brevini

L'ALTRA LETTERATURA: IL MONDO DEI DIALETTI E LA NUOVA IMMAGINE DELLA LETTERATURA ITALIANA

Qualche mese fa nei Meridiani della Mondadori sono usciti i tre volumi di *La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento*, a cura di Franco Brevini. L'opera ha suscitato un vasto dibattito giornalistico e critico. Nella più autorevole collana di classici italiani ben tre tomi venivano accordati alla produzione dialettale, da sempre considerata minore e stravagante. Insieme all'autore cercheremo di capire che cosa davvero sia l'esperienza dialettale, quali mondi dischiuda, di quali aspetti storici e politici costituisca il riflesso. Nel corso della serata verranno anche letti alcuni testi nei principali dialetti italiani.

FRANCO BREVINI è nato nel 1951 a Milano. Ha pubblicato fra l'altro Pasolini (Mondadori, 1981), Poeti dialettali del Novecento (Einaudi, 1987), Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo (Einaudi, 1990), La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento, 3 voll. (Mondadori, 1999). Ha allestito le edizioni critiche di alcuni autori tra Sette e Ottocento e ha collaborato alle maggiori storie della letteratura degli ultimi anni. È docente di Sociologia della letteratura all'Università di Bergamo. Collabora a "Panorama" e al "Corriere della Sera".

Giovedì 24 agosto 2000

Vincent Trèves

ENTRE L'HISTOIRE ET LA VIE

Ricordi e testimonianze sulla Valle d'Aosta contesa fra Italia e Francia negli anni della Resistenza

Presentazione del volume Le Château Editore

Introduzione di Paolo Momigliano Levi, Direttore dell'Istituto storico della Resistenza della Valle d'Aosta

In questa autobiografia Vincent Trèves ripercorre le fasi salienti della sua vita che lo vedono crescere e formarsi nella dimensione della montagna povera e all'interno del mondo operaio della "Cogne". Partecipa sin dall'inizio alla Resistenza, avendo come modello e guida Émile Chanoux. Alla morte di questi, collabora con quanti stanno operando perché sia la Francia di de Gaulle a garantire l'Autonomia valdostana. Accusato nel dopoguerra di "attentato all'integrità dello stato", egli subisce nel 1947 un primo lungo periodo di detenzione. Sfugge alla pena capitale grazie all'applicazione delle clausole del Trattato di Pace con la Francia. Nel 1955 subisce a Genova un secondo processo per imputazioni analoghe ed è condannato a un anno e quattro mesi di reclusione. Di tutta questa vicenda, che muove enormi interessi e che coinvolge personalità del mondo politico, ecclesiastico e diplomatico, egli diventa il capro espiatorio.

VINCENT TREVES è nato a Châtillon il 13 settembre 1922. Sposato, padre di due figli, abita ad Aosta. Nell'arco di quattordici anni è stato per ben due volte sindaco di La Magdeleine. Nel 1959, eletto consigliere regionale della Valle d'Aosta nella lista del "Lion" (UV - PCI - PSI), ha ricoperto la carica di presidente della Commissione del Turismo, Antichità e Belle Arti e ha fatto parte della Commissione dei Lavori Pubblici.

### CONFERENZE 2001

Venerdì 6 luglio 2001

Giuseppe Zoppelli

LA POESIA IN FRANCOPROVENZALE VALDOSTANO

Riflessioni intorno a "Il leone e la lyra"

La Valle d'Aosta presenta, tra le sue varie specialità, anche una ricca produzione poetica in francoprovenzale, forse ai più sconosciuta, ma che finalmente incomincia ad essere apprezzata dentro e fuori i confini regionali. Essa ha in Jean-Baptiste Cerlogne, in Eugenia Martinet, in Marco Gal le voci migliori, accompagnate tuttavia da un nutrito coro di cosiddette voci minori.

GIUSEPPE ZOPPELLI nato in provincia di Pordenone, si è trasferito giovanissimo ad Aosta, ove a lungo ha vissuto, laureandosi poi in Lettere all'Università di Torino, città nella quale attualmente vive e insegna. È stato redattore e collaboratore della prima rivista di poesia in Valle, "Le Soleil Valdôtain" (1980-83) e ha curato insieme a Marco Gal e Marco Consolati l'antologia plurilingue La poesia in Valle d'Aosta (1987). Ha di recente pubblicato la raccolta di saggi Il leone e la lyra. Poesia e patois in Valle d'Aosta (2000) e il pamphlet Critica ex. Sullo stato della critica letteraria e della cultura (2000). È inoltre autore della raccolta di liriche

Frammenti di un mondo probabile (1992).

•

Venerdì 13 luglio 2001

Mino Martinazzoli

QUALE FUTURO PER LA POLITICA ITALIANA DOPO LE ELEZIONI DEL 13 MAGGIO  
con Antonio Airò, collaboratore di "Avvenire"

Gli italiani hanno scelto una politica espressa da una coalizione o un leader? L'Italia sarà proiettata in Europa o guarderà solo oltreatlantico? Lo stato sociale sarà demolito?

MINO MARTINAZZOLI è nato a Orzinuovi (Brescia) nel 1931. Avvocato penalista, più volte parlamentare della Democrazia Cristiana, fondatore del Partito Popolare, è stato sindaco di Brescia dal 1994 al 1998.

Domenica 15 luglio 2001

Peter Gomez - Marco Travaglio

LA REPUBBLICA DELLE BANANE

Affari e malaffari nella classe dirigente italiana  
Presentazione del volume Editori Riuniti

Dopo il successo de L'odore dei soldi, un nuovo eccezionale documento: un piccolo Pantheon degli affari e malaffari di trenta illustri personaggi della classe dirigente italiana, accertati e raccontati dai giudici - quelli "terzi", quelli buoni - con mandati di cattura, rinvii a giudizio e soprattutto sentenze. Andreotti ha mentito ai giudici almeno 23 volte: era amico di vari mafiosi, incontrò un boss a quattr'occhi e Sindona latitante. Berlusconi ha giurato il falso sulla P2, corrotto la Guardia di Finanza e imbottito Craxi di miliardi illegali. Martelli le tangenti le intascava, ma le pagava pure, per il tonno Nostromo nelle mense scolastiche. Pomicino faceva pagare agli imprenditori persino i suoi voti alla Madonna. Bossi, De Michelis e La Malfa sono pregiudicati per la maxitangente Enimont. Romiti lo è per falso in bilancio. Dell'Utri e Biondi per frode fiscale. Sgarbi è un truffatore dello Stato: alla Soprintendenza di Venezia, in tre anni, ha lavorato tre giorni. D'Alema ha preso soldi da un imprenditore legato alla malavita. E poi Bassanini, Benvenuto, Carra, Bobo Craxi, De Carolis, Formigoni, Loiero, Montezemolo, Occhetto, Tognoli, Visco, Vitalone...

PETER GOMEZ, giornalista dell'Espresso, collabora con "Micromega". Ha pubblicato O mia bedda Madonnina - Cosa Nostra a Milano con Goffredo Buccini (Rizzoli, 1993); L'intoccabile - Berlusconi e Cosa Nostra con Leo Sisti (Kaos, 1997); Piedi puliti - Tutto ciò che avreste voluto sapere sul gioco più bello del mondo e nessuno vi ha mai raccontato con Leonardo Coen e Leo Sisti (Garzanti, 1999).

MARCO TRAVAGLIO, giornalista di "Repubblica", collabora con Micromega e "l'Espresso". Ha pubblicato, fra l'altro, Il processo - Storia segreta dell'inchiesta FIAT con Paolo Griseri e Massimo Novelli (Editori Riuniti, 1997); Il manuale del perfetto impunito - Come delinquere e vivere felici (Garzanti, 2000); L'odore dei soldi - Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi con Elio Veltri (Editori Riuniti, 2001).

Domenica 22 luglio 2001

Giorgio Nepote

CONSERVAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA BELLEZZA

Il Fondo Ambiente italiano per un'Italia da salvare  
Conversazione con Giorgio Nepote

GIORGIO NEPOTE, nato a Torino nel 1940, ha frequentato il Liceo Classico al Massimo d'Azeglio e la facoltà di Economia e Commercio a Torino. È stato direttore delle Gestioni Esattoriali alla Cassa di Risparmio di Torino, Ivrea, Orbassano e Rivoli. È

aderente al FAI dal 1994. Attualmente coordina le attività del Settore Scuola della Delegazione di Torino.

Venerdì 3 agosto 2001

Don Luigi Ciotti

CHI POSSIAMO ANCORA ACCOGLIERE?

Quale significato assume oggi nella nostra società accogliere l'emarginato, l'immigrato, l'ex-detenuto? La società civile e le istituzioni sono capaci di andare al di là dell'emotività e saper accogliere e integrare?

DON LUIGI CIOTTI è nato a Pieve di Cadore nel 1945 e vive a Torino fin dal 1950. Terminati gli studi al Seminario di Torino, nel 1972 è nominato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino. Sollecitato dai problemi dell'emarginazione e del disagio giovanile, nel 1966 fonda il Gruppo Abele, associazione di volontariato e di impegno per l'intervento nelle realtà più difficili e disattese. Nel 1974 apre la prima comunità agricola per tossicodipendenti in Italia e nel 1975 partecipa attivamente ai lavori per la stesura della legge 685 sulle tossicodipendenze. Nel 1986 collabora alla nascita della "LILA", Lega Italiana Lotta all'AIDS, impegnandosi per l'attivazione di una delle prime comunità di accoglienza per malati terminali. Dal 1995 è presidente di "LIBERA - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", nata per valorizzare quanti, a diverso titolo, sono impegnati in attività di lotta ai fenomeni mafiosi e per promuovere una cultura della legalità, della solidarietà e dell'ambiente sulla base dei principi sanciti dalla Costituzione.

•

Domenica 5 agosto 2001

Albino Impérial - Marco Charrère

ELETTROSMOG

Rischio reale o virtuale?

Si fa un gran parlare sui giornali e alla TV, talvolta a sproposito, di inquinamento elettromagnetico sintetizzato nel termine neo mediatico "elettrosmog". L'incontro con il pubblico non vuole offrire soluzioni assolute o miracolose ma cerca di illustrare, secondo un percorso in chiave didattica, cos'è un campo elettromagnetico, chi lo genera, qual è l'effetto sui tessuti biologici e quali precauzioni occorre prendere per controllarli, senza drammatizzazioni fuorvianti ma anche senza sottovalutarne gli effetti. Lo scopo è di fornire informazioni tecnicamente corrette, anziché dare interpretazioni più o meno arbitrarie e considerare un approccio secondo una nuova cultura di progetto compatibile con l'Ambiente. Albino Impérial illustrerà, con l'aiuto di alcune trasparenze, la parte generale. Marco Charrère presenterà una metodologia per il rilievo del "fondo elettromagnetico".

ALBINO IMPERIAL, nato ad Aosta il 28 giugno 1943, laureato in Fisica all'Università di Torino, si occupa di telecomunicazioni e si trova in mezzo ai campi elettromagnetici da oltre 30 anni. In particolare, come specialista si è occupato di progettazione di impianti radioelettrici per collegamenti in ponte radio e di impianti trasmettenti per la radio e telediffusione. Ha lavorato per oltre 20 anni all'ENEL (Torino), per 15 alla RAI di Aosta. Ha collaborato con il CNR a ricerche sulla qualità dell'aria con prospezioni radioacustiche (metodologia RASS). Oggi è titolare dello Studio Tecnico delle Comunicazioni e si occupa di pianificazioni e consulenze sia per enti pubblici che privati. A completamento di questa attività è collaboratore di ricerca presso il Laboratoire de Didactique et Épistémologie des Sciences all'Università di Ginevra.

MARCO CHARRÈRE, nato ad Aosta il 30 luglio 1973, ha conseguito il diploma universitario in Ingegneria delle Telecomunicazioni nel 1995 con una tesi sperimentale nel campo dell'irradiazione elettromagnetica presso lo C.S.E.L.T. di Torino. Successivamente, ha completato gli studi laureandosi nel 1999 in

Ingegneria del medesimo ramo presso il Politecnico di Torino, redigendo una tesi (premiata a livello nazionale) sull'irradiazione da antenne presso lo C.S.E.L.T. di Torino dove, in seguito, ha collaborato per un anno nell'unità "propagazione e antenne". Attualmente si occupa di pianificazione di siti GSM e UMTS presso una firma nazionale di telecomunicazioni collaborando altresì con lo Studio Tecnico delle Comunicazioni di Impérial.

Domenica 12 agosto 2001

Fabio Truc

IL CANCRO

Un programma di sopravvivenza ereditato dai batteri?

Le strategie difensive e di sopravvivenza delle cellule tumorali mostrano alcune interessanti similitudini con i sistemi di difesa batterici. Su questa evidenza si può ipotizzare che, in qualche modo, le cellule degli organismi più evoluti si ricordano dei loro predecessori unicellulari. Il fenomeno della progressione tumorale potrebbe dunque essere reinterpretedo in termini strettamente evolutivi.

FABIO TRUC, nato a Cogne, fisico, lavora al Politecnico di Torino e all'Università di Parigi XIII, dove, in collaborazione con il Prof. Lucien Israel, si occupa di modelli matematici in Oncologia.

Martedì 14 agosto 2001

(Francesco Cesarini) - Anna Orlando

COGNE RICORDA ANGELO COSTA

Presentazione del volume Genova e il collezionismo nel Novecento

Studi nel centenario di Angelo Costa (1901-1976) a cura di Anna Orlando, Allemandi Ed.

con Marco Carminati de "Il sole 24 Ore"

Primo presidente di Confindustria (1945), Angelo Costa guidò il risveglio dell'Italia imprenditoriale negli anni del dopoguerra, dal 1945 al 1955 e poi nuovamente dal 1966 al 1970. Alla più nota attività pubblica e armatoriale, affiancò un'appassionata attività collezionistica, finora nota solo a pochi addetti ai lavori. Il volume di Anna Orlando, che si avvale dei contributi di una ventina di storici dell'arte, alcuni dei quali di fama internazionale, svela come nel suo studio convivessero le carte del lavoro con i quadri che egli amava. Attorno alla figura di Angelo Costa, leader indiscusso per la riscoperta in ambito collezionistico della pittura genovese antica, il volume traccia un insolito spaccato della Genova del Novecento. Sullo sfondo vi è la Genova borghese, che deve al porto e all'industria la propria rinnovata forza, ma in primo piano vi sono i collezionisti, i mercanti, gli studiosi e soprattutto i quadri, che animano un affascinante scenario del tutto inedito.

FRANCESCO CESARINI (Milano, 1937) è docente di Economia delle aziende di credito nell'Università Cattolica di Milano - facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicuratrici. Ha pubblicato numerosi saggi su problemi creditizi e finanziari: in particolare Struttura finanziaria, sistema creditizio e allocazione delle risorse in Italia, Il sistema creditizio e finanziario italiano (con Mario Monti e Carlo Scognamiglio) e, con Paolo Gualtieri, La borsa (Il Mulino, 2 edizione, 2001). Ha coperto la funzione di Presidente della Banca Popolare di Milano, del Banco Ambrosiano Veneto e del Consiglio di Borsa. Dal gennaio 2001 è Presidente di Unicredito Italiano.

ANNA ORLANDO, nipote di Angelo Costa, si è laureata a Genova in Storia dell'Arte (1991) e si è poi specializzata a Genova (1996) e a Firenze (1998). La sua produzione scientifica ha come argomento principale la pittura genovese e fiamminga del Seicento, con particolare interesse anche per la storia del collezionismo. Svolge come freelance consulenze nel campo del management culturale, in particolare della gestione museale e della realizzazione di eventi



espositivi e progetti divulgativi. Oltre alla produzione più strettamente scientifica, collabora con alcune testate giornalistiche (“Il Giornale dell’Arte” “Il Sole 24 Ore”) con articoli di argomento culturale e storico-artistico.

Domenica 19 agosto 2001

Giuseppe De Rita

LA SOCIETÀ ITALIANA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Tra disincanto e utopia

Com’è cambiata la società degli ultimi dieci anni? Gli italiani come hanno vissuto il cambiamento e i processi economici e sociali che ha ingenerato? Siamo una società più ricca o più povera? Abbiamo voglia di rischiare per il futuro o siamo appagati dal presente?

GIUSEPPE DE RITA, nato a Roma nel 1932, è laureato in Giurisprudenza. Funzionario SVIMEZ dal 1955 al 1963, è consigliere delegato CENSIS dal 1964 al 1974, segretario generale della Fondazione CENSIS dal 1974. Ha ricoperto la carica di presidente del Consiglio Nazionale dell’Economia e del lavoro (CNEL). È presidente della casa editrice “Le Monnier” e editorialista del “Corriere della Sera” e di “Avvenire”. Svolge inoltre una intensa attività pubblicistica e ha partecipato, in questi ultimi anni, come relatore, ai più importanti convegni e dibattiti che hanno riguardato le condizioni e le linee di sviluppo della società italiana.

### CONFERENZE ESTATE 2002

Mercoledì 17 luglio 2002

Marco Travaglio

MANI PULITE

La vera storia

Presentazione del volume Editori Riuniti

Il libro ripercorre la storia e l’attività del pool di mani pulite dal 1992, quando venne scoperchiata Tangentopoli, fino al 2001/2002 con il ritorno in Parlamento del Cavaliere e di altri 90 fra imputati e condannati. Cronache e racconti, dati e date, carte segrete e retroscena inediti di 10 anni di storia italiana smentiscono, senza aggettivi né commenti, le bugie e le amnesie del revisionismo ufficiale. Con le interviste ai protagonisti e ai magistrati del pool e le memorie di Francesco Saverio Borrelli.

MARCO TRAVAGLIO, giornalista, scrive su “La Repubblica”, “l’Espresso” e “Micromega”. Ha pubblicato, fra l’altro, Il processo – Storia segreta dell’inchiesta FIAT con Paolo Griseri e Massimo Novelli (Editori Riuniti, 1997); Il manuale del perfetto impunito – Come delinquere e vivere felici (Garzanti, 2000); L’odore dei soldi – Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi con Elio Veltri (Editori Riuniti, 2001) e La repubblica delle banane (Editori Riuniti, 2001)

Domenica 4 agosto 2002

Vladimiro Zagrebelsky

LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI NELL’EUROPA DELL’UNIONE E NELLA GRANDE EUROPA

La Corte Europea dei Diritti dell’Uomo

Nel corso della conferenza verranno illustrato l’origine e il contenuto della Convenzione europea dei diritti dell’uomo del 1950, con lo sviluppo che ha avuto, insieme al Consiglio d’Europa, fino a riguardare 43 Paesi europei, con oltre 800 milioni di abitanti. Si parlerà poi della Corte europea dei Diritti dell’Uomo, delle sue competenze e del suo modo di lavorare nel dare risposta ai ricorsi che le singole persone presentano contro gli Stati. Verranno date notizie sui ricorsi più frequenti e più importanti, sulle decisioni prese dalla Corte e sulle conseguenze per gli Stati

condannati. Verranno inoltre illustrate la situazione e le possibilità di difesa dei diritti fondamentali nell'area più ristretta dell'Unione Europea, la quale ha approvato la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e che ora, con la Convenzione in corso, elabora quella che potrebbe essere una sua Costituzione.

VLADIMIRO ZAGREBELSKY è magistrato. Ha ricoperto incarichi negli Uffici giudiziari di Torino. È stato componente del Consiglio superiore della Magistratura dal 1981 al 1986 e dal 1994 al 1998 e successivamente capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia (199-2001). Dal giugno 2001, per un periodo di sei anni, è giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, essendo stato eletto a tale carica dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, per ricoprire il posto riservato all'Italia.

Domenica 11 agosto 2002

Enrico Camanni

LA NUOVA VITA DELLE ALPI

Presentazione del volume Bollati-Boringhieri

Le Alpi si trovano a un bivio: diventare una "provincia" della pianura, o nella migliore delle ipotesi un parco-museo a uso dei cittadini, oppure inventare e sperimentare un modello di sviluppo, occasione unica in Europa, che sappia conciliare la difesa dell'ambiente con le ragioni dell'economia, la specificità alpina con il turismo, la tradizione con la modernità. Il montanaro ha sviluppato in migliaia di anni quella raffinata civiltà alpina che, in forme mutevoli e complesse è sopravvissuta fino alla prima metà del Novecento, e anche più tardi nelle valli isolate. Ma quando la città ha "scoperto" la montagna, la civiltà alpina è stata insidiata dalla "salita" della civiltà urbana. Questo modello cittadino, così forte e persuasivo, in pochi decenni è riuscito a stravolgere il territorio e a trascinare sull'orlo dell'omologazione la cultura e l'identità delle popolazioni alpine. Il libro propone una nuova trasformazione non regressiva.

ENRICO CAMANNI giornalista e alpinista torinese, è stato redattore capo della Rivista della Montagna e nel 1985 ha fondato il mensile "Alp". Oggi dirige la rivista internazionale di cultura alpina "L'Alpe". Ha pubblicato numerosi libri sulla letteratura e sulla storia dell'alpinismo, un saggio sulla geologia delle Alpi (In principio era il mare), un'antologia di Dino Buzzati (Le montagne di vetro) e due romanzi storici: Cieli di pietra (la vera storia di Aimé Gorret) e La guerra di Joseph.

Martedì 20 agosto 2002

Marco Bersani

FINANZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E DISEGUAGLIANZE SOCIALI NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE NEOLIBERISTA

Le alternative di Attac

Ogni giorno transita nei mercati finanziari del pianeta una quantità di denaro pari al Prodotto Interno Lordo dell'intero continente africano in un anno. Più dell'80% è a scopo puramente speculativo, ovvero dirotta risorse destinate ad investimenti produttivi e/o al commercio di beni verso un'economia virtuale, nella quale i profitti si realizzano unicamente attraverso la rivalutazione del denaro. È la finanziarizzazione dell'economia che ha sostituito l'economia reale ma che ne determina esiti e conseguenze: interi Paesi, in breve tempo, hanno visto crollare la propria economia; intere fasce di popolazione sono state immiserite dai "giochi" dell'alta finanza. Non è solo un problema di economia, è anche un problema di controllo e di distribuzione delle risorse. Ma è soprattutto un problema di democrazia, ovvero di ruolo della politica e della partecipazione collettiva. Il movimento contro la globalizzazione neoliberista, e ATTAC come parte rilevante di questo, nel contestare questo modello economico e sociale, propone un diverso orizzonte e alcune alternative praticabili da ora.

MARCO BERSANI, laureato in filosofia, è dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Nerviano (Mi). Da sempre impegnato sui temi dell'ambiente e della giustizia sociale, è stato consigliere comunale a Saronno per una lista alternativa ecologista dall'88 al 2000 e consigliere provinciale a Varese dal 1992 al 1995 per i Verdi. Animatore del coordinamento lombardo anti-WTO, ha partecipato al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre 2001 e 2002. Socio fondatore di ATTAC Italia, è membro del Consiglio Nazionale dell'associazione e la rappresenta nei luoghi del movimento (Genoa Social Forum e Forum Sociale Italiano).

### CONFERENZE NATALE 2002

Lunedì 30 dicembre 2002

Franco Brevini

IL PONTE DELL'ERFOLET

Perché sono diventato alpinista

Presentazione del volume Le Château Edizioni

Chi risalga la Valnontey diretto verso i ghiacciai del Gran Paradiso incontra il ponte dell'Erfolet. È una passerella in legno, periodicamente spazzata dalle valanghe e dalle alluvioni, ma per Franco Brevini è la porta oltre la quale comincia il mondo avventuroso dell'alta quota. Ma perché un cittadino diventa alpinista? Cosa spinge uno studioso, un docente universitario, un giornalista affermato a scalare le grandi pareti delle Alpi o a esplorare le livide distese dei ghiacci polari? In questo secondo libro della collana "Sulle montagne", dopo le appassionanti memorie di Vittorio Foa, Franco Brevini ricostruisce la nascita del suo rapporto con le vette. Dalle Prealpi bergamasche, alle Grigne, ai ghiacciai del Gran Paradiso, Brevini ripercorre un'affascinante epopea personale. E con la lucidità dell'uomo di cultura, ma anche con la passione dello scalatore, scava nelle ragioni che, ieri come oggi, avvicinano gli uomini alla natura selvaggia. Conclude il libro una drammatica storia privata, che è anche una celebrazione dell'amore coniugale.

FRANCO BREVINI è nato nel 1951 a Milano. Studioso, scrittore e giornalista, insegna Letteratura italiana all'Università di Bergamo. Ha pubblicato fra l'altro: Pasolini, (Mondadori, 1981), Poeti dialettali del Novecento (Einaudi, 1987), Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo (Einaudi, 1990), La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento, 3 voll. (Mondadori, 1999). Collabora a "Panorama" e al "Corriere della Sera". Viaggiatore e alpinista, frequenta la Valle d'Aosta da trentacinque anni e ha compilato due guide del Gran Paradiso. Nel 2002 ha pubblicato da Mondadori Ghiacci, che riunisce le sue esperienze dalle Alpi al Grande Nord.

Venerdì 3 gennaio 2003

Marco Neirotti

ANIME SCHIAVE

Nel cerchio della prostituzione

Presentazione del volume Editori Riuniti, con musiche di Fabrizio De André per voce, chitarra e flauto

Partendo da una fotografia che inquadra una prostituta china sul finestrino dell'auto di un cliente, in un vialone di notte, a Torino (ma la città potrebbe essere una qualunque) inizia il racconto/indagine sul racket della prostituzione, controllato dagli albanesi. La scena ritratta nella foto è raccontata, nell'immediato e nei sentimenti, da cinque voci: la puttana (anche attraverso deposizioni agghiaccianti in questura), il protettore, il cliente, il passante moralista e il poliziotto. È il frutto di un anno di lavoro in strada. Neirotti ha ascoltato le schiave, si è trovato faccia a faccia con i loro padroni, ha assistito, a bordo delle auto della polizia, alla caccia e alla cattura dei protettori. Le recenti discussioni e proposte del governo per rimediare al problema riaprendo le case chiuse, i continui delitti che vedono vittime le ragazze, il "mercato" della prostituzione, la compravendita della merce umana

nei mercati dell'Est rendono il libro di una estrema attualità.

MARCO NEIROTTI, giornalista de "La Stampa", lavora come inviato di "nera" e costume. Le inchieste sul mondo dello spaccio di droga e sullo sfruttamento della prostituzione dell'Est gli valgono il Premio Saint-Vincent 1998. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo Assassini di carta, 1987, In fuga con Frida, 1991, La vocazione del falco, 1998.

Sabato 4 gennaio 2003

Patrizia Guichardaz

IL SOCCORSO ALPINO VALDOSTANO

Montagna e Vita - Vite di Montagna

Presentazione del volume Musumeci Editore con le diapositive di Lorenzino Cosson

Nella cosiddetta civiltà del benessere è sempre più esiguo il numero di persone pronte a rischiare la propria vita per salvare quella altrui, eppure è esattamente su questa disponibilità che il soccorso in montagna poggia e costruisce le sue basi. Una pubblicazione dedicata al Soccorso Alpino Valdostano vuole allora riproporre frammenti di vita, emozioni, rievocazioni e immagini ingiallite dal tempo ma pur sempre vive nello spirito e negli occhi di chi le ha vissute. Non una catalogazione di fatti avvenuti quanto piuttosto una miscellanea variopinta e articolata che ci conduce lungo un itinerario immaginario che corre sul filo dei ricordi e ci aiuta a ripercorrere le principali tappe che hanno cadenzato l'evolversi del settore. Pochi tecnicismi ma autentica partecipazione accompagnano così il lettore nell'approccio ad un ambito, quello del soccorso in montagna, che attualmente poco spazio lascia all'improvvisazione e costantemente richiede grande dedizione.

"Una figlia autentica della Valle", così l'ha definita il coautore del libro dedicato a Cogne che PATRIZIA GUICHARDAZ ha pubblicato nel 2000 con Laurent Ferretti. Nata infatti ai piedi del Gran Paradiso, accanto ai prati di Sant'Orso, le montagne rappresentano per lei un significativo aspetto di vita e un indubbio elemento di fascino. La passione per l'ambiente alpino l'ha portata a diventare Accompagnatrice della Natura e spesso, zaino in spalla, ama percorrere i numerosi itinerari che attraversano le nostre valli e anche professionalmente ha collaborato con l'Unione Valdostana Guide di Alta Montagna. Giornalista pubblicista e appassionata ricercatrice di storia locale, da anni si dedica ad approfondimenti riguardanti la toponomastica valdostana e ha collaborato alla pubblicazione di un'antologia dedicata a scritti in dialetto valdostano, il cosiddetto "patois".

Le immagini fotografiche della guida alpina e direttore del Soccorso alpino valdostano LORENZINO COSSON, da anni affermato esperto di settore, si commentano da sole in tutto il loro fascino e non richiedono particolari presentazioni, che assai poco potrebbero aggiungere alla grande espressività che emanano. L'attività di Cosson è infatti ormai ben nota al pari delle sue fotografie, che da tempo percorrono il mondo attraverso i suoi libri.

Domenica 5 gennaio 2003

Buon Compleanno Parco! 1922-2002 Ottant'anni di natura protetta

IN DIFESA DELLO STAMBECCO

Il Parco nazionale del Gran Paradiso 1922-2002

Proiezione del programma di Stefano Viaggio

in collaborazione con RAI VdA

Nel dicembre del 1922 nasceva il Parco nazionale del Gran Paradiso, primo parco nazionale italiano. Alla storia di questa istituzione, la Struttura Programmi della RAI VdA dedica il programma in cinque puntate "In difesa dello stambecco". La trasmissione, curata da Stefano Viaggio, racconta la storia di un'area protetta le cui origini risalgono alla cessione, all'indomani del primo conflitto mondiale, dei territori reali di caccia allo scopo di creare una zona in difesa dello stambecco, la

“capra ibex”. La firma istitutiva avvenne nel 1922 con il primo governo Mussolini e, da allora, il Parco ha vissuto molti cambiamenti. Una rilevanza particolare è data nel filmato alla figura di Renzo Videsott che negli anni 1944-45, in un periodo in cui lo stambecco rischiava l'estinzione, ricostituì il corpo di sorveglianza. Con un'azione infaticabile riuscì a convincere uomini di cultura, politici, amministratori e ufficiali angloamericani della necessità di fermare il fenomeno del bracconaggio. Il programma affronta anche i delicati e complessi problemi legati al rapporto tra le popolazioni delle vallate di Cogne, Rhêmes e Valsavarenche e il Parco. Conflitti che hanno segnato l'intera storia dell'istituzione e che hanno avuto l'apice all'inizio degli anni Ottanta. Nel corso della trasmissione intervengono amministratori, guardie del Parco e Pietro Passerin d'Entrèves, Presidente del Parco Regionale Mont Avic, autore di studi sulle cacce reali dei Savoia in Valle d'Aosta.

STEFANO VIAGGIO è nato a Roma il 27 marzo 1951. Laureato in Lettere, è programmatista-regista presso la sede regionale della Rai di Aosta dal 1978. Si è sempre occupato di programmi storici, con particolare riferimento alla storia valdostana e alla storia delle alpi occidentali. Il programma sul Parco nazionale del Gran Paradiso, che Raitre ha trasmesso in cinque puntate negli spazi di Rai VdA a partire da mercoledì 4 dicembre, rientra in questo tipo di documentari prodotti dalla sede regionale.

### CONFERENZE NATALE 2003

Venerdì 26 dicembre 2003  
Museo minerario alpino di Cogne

LASSU' IN MINIERA

Testimonianze sulla miniera di Cogne

Proiezione del programma realizzato da Stefano Viaggio per Rai VdA

Il programma televisivo ricostruisce il lavoro all'interno della Miniera di Cogne e la vita dei minatori nel villaggio minerario di Colonna attraverso una visita guidata insieme a otto anziani minatori che per l'occasione sono tornati nelle gallerie abbandonate da oltre vent'anni. Nel programma anche le immagini tratte dal film di Marco Elter “Miniere”, realizzato nel 1938.

STEFANO VIAGGIO, programmatista-regista presso la sede Regionale Rai della Valle d'Aosta dal 1978, ha realizzato numerosi documentari dedicati alla storia valdostana, al passato industriale della Valle d'Aosta e all'immagine culturale delle più importanti cime delle Alpi Occidentali.

Sabato 27 dicembre 2003  
Gianna Bonis Cuaz-Marco Cuaz

GLI ANNI DELLA SVOLTA.

La Valle d'Aosta tra tradizione e modernità (1900-1922)

Presentazione del volume Stylos editore. Collana studi della Fondazione Federico Chabod con Sabrina Brunodet

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studi tenutasi ad Aosta in occasione del centenario della nascita di Federico Chabod e di Natalino Sapegno. I contributi raccolti indagano sulle trasformazioni che investono la Valle d'Aosta nei primi vent'anni del secolo, gli anni della formazione giovanile dei due maggiori studiosi valdostani, quando una regione povera e periferica, legata a una millenaria economia agro-pastorale, diviene un centro turistico e industriale. Il volume si interroga in particolare, sulle implicazioni di questa modernizzazione, in larga misura proveniente dall'estero, e su come essa abbia trasformato la società valdostana, la sua composizione sociale, le attività produttive, le dinamiche politiche, le forme di associazionismo, le scelte linguistiche e culturali.

GIANNA BONIS CUAZ è nata ad Aosta, ma discende da una famiglia di Cogne. Per molti anni si è interessata di innovazione e sperimentazione scolastica. Ha dedicato le sue ricerche soprattutto alla storia economico-sociale della Valle e allo studio della stampa valdostana, di cui ha scritto per la Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Valle d'Aosta (Einaudi, Torino, 1995) e per il volume collettaneo Giornali in Valle d'Aosta 1841-1948. Ha partecipato alla preparazione del volume Il comune di Aosta. Figure, istituzioni, eventi di sei secoli, di prossima pubblicazione presso Le Chateau editore.

Marco Cuaz storico, insegna presso l'Università della Valle d'Aosta e presso la Scuola Interfacoltà di specializzazione dell'Università di Torino. È autore di numerosi saggi sull'età moderna e sulla Valle d'Aosta, tra i quali si segnalano: "Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al fascismo", Milano Angeli, 1988; "Le nuove di Francia. L'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana", Torino, Meynier, 1990; "Valle d'Aosta. Storia di un'immagine", Bari. Laterza, 1994; "Alle radici di un'identità. Studi di storia valdostana", Aosta, Le Chateau, 1996.

Venerdì 2 gennaio 2004

Luciano Violante

UN MONDO ASIMMETRICO. EUROPA, STATI UNITI, ISLAM

Presentazione del volume Gli struzzi Einaudi  
con Enrico Martinet

"Gli europei amano gli americani, ma non gli Stati uniti, mentre gli americani amano l'Europa, ma non gli europei". Vecchio e nuovo ordine planetario: la guerra all'Iraq ha segnato lo spartiacque tra due mondi. Al bipolarismo simmetrico dell'età della guerra fredda, in cui Usa e Urss misuravano sullo scenario globale la loro potenza, è subentrato un multipolarismo "volenteroso", al di sotto del quale le asimmetrie tra le diverse aree della terra si sono però moltiplicate. E con esse il divario tra paesi ricchi e poveri è cresciuto a dismisura, l'economia si è imposta sulla politica, le religioni si sono trasformate in guerre. La vittoria di Bush sull'Iraq si sta trasformando in un insuccesso catastrofico e il rischio di un isolamento americano (che si presterebbe a radicalizzare il suo carattere di paese "eccezione") si fa pericoloso per tutti. Il ruolo dell'Europa si rivela in questa fase decisivo: con i caratteri di una carta costituzionale che riesca a conferirle una grande potenza civile, l'Europa può proporre (come dimostra anche una ricca messe di dati e statistiche) un modello di ordine mondiale fondato sui valori della democrazia, della giustizia sociale e sul rispetto dei diritti della persona.

LUCIANO VIOLANTE, professore ordinario di Diritto e Procedura penale all'Università di Camerino, è presidente dei deputati DS ed è stato Presidente della Camera dei Deputati. Per Einaudi ha pubblicato Non è la piovra (1994) e ha curato i volumi degli Annali della Storia d'Italia su La criminalità (1997), Legge Diritto Giustizia (1998), Il Parlamento (2001).

Domenica 4 gennaio 2004

Yakov Viterbo

Xenia Pamphilov Silberberg

STORIA DI UN'EBREA NON EBREA

Presentazione del volume Le Château Edizioni

Con Maria Pia Simonetti

Non è facile introdurre alla lettura di questo libro. Forse una chiave ci viene dal

nome. Che cosa significa "Xenia"? Perché "Xenia"? Il Larousse menziona la parola francese Xénolasie come derivante dal greco "xenos", straniero, "legge greca che vietava l'ingresso nella città agli stranieri". Il Garzanti menziona "xèno- (o sèno-), primo membro di parole composte del linguaggio moderno scientifico e dotto, dal greco "xenos", straniero, ospite; vale "straniero, estraneo, strano" (xenofobia, xenoglossia, xenatri)". Quest'ultimo richiamo può aiutarci nella ricerca di un significato del nome di Xenia. Un significato che è quasi l'indicazione di un destino: straniera per destinazione. Nella vita e nelle traversie di una donna straordinaria, nelle sue scelte, ritroviamo un intero drammatico periodo storico i cui sviluppi, attraverso complicati percorsi, dalla Russia zarista, e poi rivoluzionaria arrivano in Italia e poi alla Palestina di ieri e a Israele (Guido Fubini).

Yakov (Giacomo) Viterbo è nato a Senigallia nel 1922, da una famiglia della media borghesia ebraico-anconetana. Tra i fondatori del movimenti sionista socialista Hechaluz, alla fine della guerra si stabilisce in Israele, nel kibbutz di Givat Brenner, dove sposa Miriam Benedetti di Firenze e ha cinque figli. Dopo essere stato insegnante, preside e segretario del Movimento kibbutzista, presidente del Comitato per l'educazione, dal 1990 lavora all'archivio di Givat Brenner, dove, tra l'altro, ha ordinato i documenti Enzo Sereni, di cui ha tradotto in ebraico la maggior parte degli scritti in lingua italiana. Ha curato per La Nuova Italia Le origini del fascismo, 1998, e collaborato alla pubblicazione di Politica e utopia 1926-1943, 2000, curata da Maria Grazia Meriggi e David Bidussa.

### CONFERENZE ESTATE 2005

Domenica 10 luglio 2005

Wilhelm Giese

CONTRIBUTO ALLO STUDIO ETNOGRAFICO DELLA VAL DI COGNE

a cura di Elisa Jeantet e Claudine Remacle

Quaderni della AMC, n. 5, LeChâteau Edizioni

Perché tradurre e pubblicare uno studio monografico su Cogne, datato 1938 e redatto da un romanista tedesco? Perché tirare dall'oblio questa inchiesta etnolinguistica su "i nomi e le cose" della valle, dimenticato negli armadi del secondo dopoguerra? L'Associazione dei Musei di Cogne, grazie al lavoro puntuale e meticoloso dei suoi ricercatori Rosanna Buttier e Elisa Jeantet, dei collaboratori Paola e Piero Elter e Nicola Viquéry, e di Claudine Remacle, architetto belga, coordinatrice per la Sovrintendenza ai Beni culturali della Regione Valle d'Aosta del censimento delle case rurali e direttrice del Corso di formazione per i rilevatori dell'architettura minore, ha voluto restituire al grande pubblico questo studio, pubblicato in anastatica nella lingua originale tedesca e nelle traduzioni italiana e francese. Esso traccia un quadro di Cogne che, partendo dalla descrizione della casa, dalla sua disposizione agli arredi, giunge ai mezzi di trasporto, ai processi di fabbricazione del formaggio e alla cottura del pane, con la minuziosa trascrizione fonetica di tutti i termini "patois" raccolti; ma nello stesso tempo è testimone di un passato della comunità legato al momento preciso in cui i progressi tecnologici e le trasformazioni sociali e politiche condannano il mondo rurale ad un irrimediabile cambiamento.

WILHELM GIESE (1895-1990) è stato professore alla Facoltà di Lettere dell'Università di Amburgo, nel nord della Germania. Compromesso per la sua adesione alle idee naziste, i suoi scritti sono stati ignorati per lungo tempo, ma l'attuale rinnovato interesse per i pionieri dell'etnologia gli rende infine un po' di onore. Giese aveva seguito le correnti di ricerca dell'etnologia europea all'inizio del XX° secolo, all'epoca in cui gli studi sui costumi delle popolazioni contadine cercavano di

comprendere ad ogni costo l'origine delle cose e delle lingue basandosi su ideologie "razziste", ricercando in Germania come in Francia, in Italia o in Svizzera l'influenza prima dei Liguri, dei Celti, dei Romani, poi delle "invasioni barbariche". Ricercatore sul campo, esperto in fonetica, etnografo e disegnatore, Giese seppe mettere a frutto le proprie meticolose osservazioni lavorando a Cogne per un breve periodo, nel settembre 1938, e redigendo rapidamente la sintesi dei risultati del proprio lavoro in un articolo pubblicato nel 1941 nella rivista "Sonderdruck aus Volkstum und Kultur, XIII. 3/4".

Giovedì 14 luglio 2005

Lucien Ruffier

LE CONTE DE L'AVÒN BASILE

con Carlo A. Rossi

Association Valdôtaine Archives Sonores

Association des Musées de Cogne

"De vou contou la conta de...". Queste parole d'esordio rappresentano l'invito forse più antico dell'esperienza umana: l'invito a intrattenere delle relazioni con gli altri, a condividere degli avvenimenti, a interrogarsi sul senso della vita. Oggi consideriamo le storie e le leggende come un semplice passatempo, una digressione alla realtà del mondo. Al contrario, nello sviluppo delle storie e nell'atto del raccontare risiedono le migliori risposte agli eterni interrogativi dell'esistenza: chi sono? Dove vado? Da dove vengo? Vivere felici è forse il più grande desiderio di ognuno di noi, ma ce n'è uno ancora più grande: dare un senso alla nostra vita. Questa profonda ricerca di significato è la scintilla che origina tutte le storie, perché le storie trasformano una semplice cronologia, una pura successione di eventi in un intrigo, insegnandoci che esiste un posto anche per noi... "Vous êtes vos histoires. Vous êtes le produit de toutes les histoires que vous avez entendu et vécu, et de toutes celles que vous n'avez jamais entendu. Les premiers grands conteurs furent pour vous la famille, l'école, la culture populaire et, peut être, l'église... Nous sommes nés dans les histoires, elles nous nourrissent et nous conduisent dans toutes les actions de notre vie" (Daniel Taylor, *The Healing Power of Stories*, 1996).

LUCIEN RUFFIER è nato nel 1934 e vive a Gimillan di Cogne con il fratello Adriano, di cinque anni più giovane. La sorella Bernoline, nata nel 1933, morì a 29 anni. Il padre Fortuné Ruffier, dopo il matrimonio, tenne con sé la madre Célestine Philomène, la zia Marie Égyptienne, maestra, e lo zio Basile, cieco dalla nascita, fratello di Célestine e Marie. Quando l'avòn Basile morì, a 73 anni nel 1949, Tchièn aveva soltanto 15 anni, ma ha conservato nella memoria tutte le storie raccontategli dallo zio, che oggi ama raccontare a sua volta e che sono in parte raccolte in questa pubblicazione, facendo così rivivere un passato scandito dai ritmi del tempo, della natura e delle stagioni. Quando storie e canzoni hanno ripreso posto nella quotidianità di Lucien Ruffier tutte le emozioni della giovinezza passata sono risalite in superficie: raccontare storie e canzoni dell'avòn Basile ha significato pertanto non solo ridar loro vita, ma condividere una parte importante della sua esperienza e rendere onore allo zio cieco, esprimendo così la sua profonda gratitudine e il suo amore.

L'ASSOCIAZIONE DEI MUSEI DI COGNE, sin dal momento della sua costituzione nel marzo 1991, promuove la ricerca, la salvaguardia e la fruizione del patrimonio storico e



culturale di Cogne e della Valle d'Aosta. Questa pubblicazione, frutto del lavoro appassionato di un gruppo di ricercatori, della partecipazione dei bambini delle scuole elementari e, soprattutto, della straordinaria memoria interpretativa di un narratore locale, si inserisce a pieno titolo nella produzione che l'Association Valdôtaine Archives Sonores. mette a disposizione di lettori e studiosi. E questo con una duplice valenza: da un lato, per la prima volta, il patois di Cogne potrà essere ascoltato e apprezzato nella sua variegata interpretazione, pur se frammista ai condizionamenti che la modernità ha portato nell'ambiente agricolo-pastorale originario; dall'altro, i tentativi di trascrizione, ancora pochi in verità e lasciati per lo più alle singole iniziative, trovano qui una prima razionale collocazione e diventano banco di prova per ulteriori, speriamo numerosi, esperimenti linguistici.

Domenica 24 luglio 2005

Stuart Woolf

USO PUBBLICO E ABUSO DELLA STORIA

Il revisionismo storico in Italia e altrove

Il cosiddetto "revisionismo storico" è una espressione molto di moda in Italia. È indubbio che esso sia strettamente collegato alla politica dell'ultimo decennio, con un uso spregiudicato della storia del fascismo, della Resistenza e della storia della Repubblica italiana. Ma è troppo semplicistico liquidare così un fenomeno molto più complesso. Come si distingue il revisionismo storico da un "uso pubblico" della storia? Perché si insiste, più che altrove nell'Europa occidentale, sulla necessità di riscrivere la storia recente? Che ruolo giocano, per gli studenti e per il pubblico in generale, fonti alternative ai libri di storici di professione, la televisione, i film storici, Internet? Sono queste le domande a cui si propone di rispondere nella conferenza.

STUART WOOLF, ordinario di storia contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia, ha studiato a Oxford ed è stato docente di storia alle università di Cambridge, Reading e Essex (Gran Bretagna) e all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. Noto come studioso di storia comparata, ha pubblicato *Il Risorgimento italiano* (1981), *Il nazionalismo in Europa* (1994) e ha curato *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a Oggi. La Valle d'Aosta* (1995) e *Identità regionali nelle Alpi*, numero monografico di "Protagonisti", 73 (1999). È stato responsabile scientifico del progetto di ricerca della Associazione dei Musei di Cogne Formaggi e mercati (1997-99) ed è responsabile tecnico-scientifico per il Comune di Cogne dell'allestimento del museo "Maison de Cogne Gérard-Dayné".

Giovedì 28 luglio 2005

Stefano Viaggio

LE MÉDECIN GRAPPEIN

150° anniversario delle scomparsa del  
dottor César Emmanuel Grappein (1772-1855)

Proiezione del film di Stefano Viaggio, RAIVdA2005, 50', fra

Il 9 aprile 1855 si spegneva a Cogne il dottor Grappein, medico e sindaco del paese, noto alle cronache valdostane soprattutto per l'esperimento di gestione comunitaria delle miniere che nelle prima metà dell'Ottocento ha caratterizzato la comunità di Cogne. La volontà manifestata da parte dell'amministrazione regionale di giungere finalmente all'acquisizione delle miniere e di tutte le pertinenze

minerarie si collega alle celebrazioni che la comunità ha organizzato per celebrare il 150° anniversario della scomparsa. E questo in un clima di rievocazione storica – non dimentichiamo che Grappein oltre che direttore delle miniere fu un amministratore, filosofo, filantropo, liberale, cristiano evangelico, un nemico della corruzione – che vuole proiettare la storia secolare delle miniere e delle attività siderurgiche dell'intera Valle d'Aosta verso il futuro. Per la sua epoca anche il dottor Grappein fu un precursore: sicuramente nel gestire una comunità, ma anche nel trasformare l'agricoltura, nell'esigere un'istruzione pubblica e popolare, nell'incentivare commerci e mestieri; e soprattutto nell'attenzione ai poveri, agli ultimi, ai concittadini, sempre accompagnata da un rigore morale e intellettuale nella gestione della cosa pubblica e d'un'onestà che non sempre, oggi come allora, sembra sorreggere le idee politiche e religiose.

STEFANO VIAGGIO, programmatista-regista presso la sede Regionale Rai della Valle d'Aosta dal 1978, ha realizzato numerosi documentari dedicati alla storia valdostana, al passato industriale della Valle d'Aosta e all'immagine culturale delle più importanti cime delle Alpi Occidentali. In collaborazione con l'Associazione dei Musei di Cogne ha ricostruito il lavoro all'interno della miniera di Cogne e la vita dei minatori nel villaggio minerario di Colonna nel programma Lassù in miniera. Testimonianze sulla miniera di Cogne (RAIVdA2003).

Venerdì 2 settembre 2005

LA FIGURA E L'OPERA DI CÉSAR EMMANUEL GRAPPEIN

Il dottor Grappein e le miniere di Cogne

Convegno internazionale

in onore di César Emmanuel Grappein (1772-1855)

nel 150° anniversario della scomparsa

Antonio di Vittorio, Università di Bari, Presidente Società Italiana Storia Economica

Louis Bergeron, Università di Parigi

INTRODUZIONE

Francesco Bonelli

SIDERURGIA E SVILUPPO ECONOMICO

Gioia Vitantonio

Università di Pisa

Alfonso Sanchez Homigo

LE TEORIE UTOPISTICHE NEL PRIMO OTTOCENTO

Sergio Noto

Università della Valle d'Aosta

IL PENSIERO COMUNITARISTA E LA FORMAZIONE CULTURALE DI CÉSAR GRAPPEIN

Joseph-César Perrin

IL DIBATTITO POLITICO E CULTURALE ELES IDÉES NOUVELLES IN VALLE D'AOSTA NELLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO

Giorgio Vassoney

Associazione dei Musei di Cogne

CÉSAR GRAPPEIN AMMINISTRATORE DI COGNE

Albino Impérial

GRAPPEIN MÉDECIN E LA MEDICINA DELL'800

Roberta Rio

ASPETTI ECONOMICI E PRODUTTIVI DELLE MINIERE DI COGNE NEL PRIMO '800: CONFRONTO TRA SYSTÈME ÉCONOMIQUE E SYSTÈME ENTREPRENEUR

Renato Giannetti

TECNOLOGIA NELLE MINIERE

Maurizio Colonna

Domenico Ventura

Università di Catania

LE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI  
DEI MINATORI ITALIANI NELL'800

Per Nicolai Martens

RWTH Aachen, Institut für Bergabaukunde I

Presidente Comitato Scientifico Deutsche Bergmuseum, Bochum

L'ESPERIENZA DEL DEUTSCHE BERGMUSEUM DI BOCHUM

Fergus Waters

Direttore dello Scottish Mining Museum, Newtongrange

L'ESPERIENZA DELLO SCOTTISH MINING MUSEUM

Corrado Binel

Presidente del Museo Minerario Regionale

PROSPETTIVE D'INTERVENTO DEL MUSEO MINERARIO REGIONALE

Giovanni Luigi Fontana

Università di Padova

Presidente Associazione Italiana Archeologia Industriale

TENDENZE RECENTI DEGLI INTERVENTI RICOSTRUTTIVI IN TEMA DI SITI INDUSTRIALI

Emanuele Maria Carluccio

CONCLUSIONI DEL CONVEGNO.

Giovedì 4 agosto 2005

Peppino Orlando

IL CONFRONTO CON IL PENSIERO MODERNO NELL'OPERA FILOSOFICA DI KAROL WOJTYLA

Fede e ragione nella chiesa attuale

Alla conclusione del pontificato e come contributo a un bilancio sulla sua vera grandezza, appare necessaria una valutazione del complesso lavoro filosofico del professor K. W. Ci chiediamo, sulla base delle sue opere complete pubblicate dal professor Reale per i tipi della editrice Bompiani, quali siano i risultati del suo tentativo di una rilettura del tomismo sulla base della fenomenologia di Husserl e Schèler in particolare. E insieme rileviamo altre fonti della sua indagine in altri pensatori della complessa vicenda della sfida della modernità alla ragione dei cristiani e alla stessa razionalità del cristianesimo. È ben riuscita la sua risposta alla sfida? Quali sono i punti forti e i punti deboli del rapporto fede-ragione nella chiesa attuale?

PEPPINO ORLANDO , nato a Grottaminarda (AV) nel 1937, vive a Genova, dove è sposato con quattro figli. Ha compiuto studi giuridici, filosofici e teologici che emergono in una vasta e varia attività pubblicistica. Impegnato sin dagli anni giovanili nelle associazioni laicali cattoliche, ha compiuto un complesso viaggio tra le istituzioni per sondarne la fedeltà al disegno biblico. Dalla critica del tradizionalismo che impedisce la ricerca di una linea evangelica derivano i volumi Comunità di base di Oregina. Evangelo e marxismo nel dissenso cattolico e La chiesa del card. Siri. Particolare rilevanza nella sua formazione rivestono lo studio della teologia nei tre anni di vita presso la Pro civitate christiana di Assisi (1958-60), i due anni in Francia presso i Petits frères de Charles de Foucault (1960-62), la collaborazione nella ricerca filosofica pura con Andrea Galimberti all'Università di Genova (1968-74), l'adesione al progetto di compromesso storico di Enrico Berlinguer (1974-80), il lavoro pubblicistico su molti quotidiani e in particolare come redattore della rivista fiorentina Testimonianze ideata da padre Balducci, l'insegnamento della filosofia al liceo e all'università. Con esperienze indirette e dirette ha sondato la via delle riforma della chiesa dopo il concilio, da cui il saggio filosofico Karl Barth contro la secolarizzazione (1970). Svolge puntuali interventi e continue verifiche di un progetto laico, razionale e cristiano nelle vicende attuali, da cui deriva il particolare interesse per l'opera filosofica di Karol Wojtyła. Dal 1965 è amico fedele di Cogne.

Domenica 7 agosto 2005

Mariano Battisti

I VALORI DELLA CARTA COSTITUZIONALE DEL 1948

a quasi sessant'anni dalla elezione dell'Assemblea Costituente

I valori della Costituzione debbono far riflettere tutti, e in modo particolare i giudici, i quali quotidianamente nell'applicare le leggi ordinarie debbono porsi il problema se le stesse siano o non siano conformi al dettato costituzionale. La riflessione sulla Costituzione non può non estendersi all'autonomia e all'indipendenza della magistratura, che oggi sembra essere messa in discussione, alla funzione della Corte Costituzionale e al progetto di federalismo.

MARIANO BATTISTI, già Pretore in Aosta, è stato giudice del Tribunale di Aosta dal 1965 al 1981, Consigliere della Corte di Appello di Torino dal 1981 al 1988 e, da quest'ultima data, è Consigliere della Corte di Cassazione.

Giovedì 11 agosto 2005

Paolo Moreno

ALESSANDRO MAGNO

Immagini come storia

L'antichità ci ha lasciato innumerevoli illustrazioni dell'avventura del Macedone: ritratti, allegorie e scene di nozze, caccia e guerra. Nell'originale selezione che ci viene offerta, monumenti diversi per tecnica ed età - pitture, mosaici, sculture, gemme e monete del tempo del protagonista del tardo impero - rivelano l'iniziale connessione dei soggetti con determinati episodi dei brevi anni del figlio di Filippo, dall'adolescenza presso la corte di Pella, all'avvento al trono e all'impresa d'Asia. Personaggi e vicende rivivono nella loro autentica e spettacolare grandezza, che supera ogni fantasia dei romanzi o del cinema.

PAOLO MORENO, nato a Udine nel 1934, è professore di Archeologia e storia dell'arte

greca e romana all'Università Roma Tre. Gli è stato assegnato il Premio Internazionale Tarquinia-Cardarelli 2004, sezione Archeologia, per aver dato nuovo corso alla disciplina con una serie di saggi su temi fondamentali: lo stile severo (I Bronzi di Riace, Electa), la classicità (La bellezza classica, Allemandi), i dipinti scoperti in Macedonia (Pittura greca, Arnoldo Mondadori), il massimo bronzista ellenico (Vita e arte di Lisippo, Il Saggiatore; Lisippo. L'arte e la fortuna, Fabbri, 1995, progetto della mostra), il più famoso pittore (Apelle, Skira), la propaganda dinastica (Alessandro Magno. Immagini come storia, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), la "maniera" al tempo degli eredi del Macedone (Il genio differente, Electa), la più complessa vicenda figurativa (Scultura ellenistica, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), il passaggio all'arte imperiale (Sabato in museo, Electa). Tenaci enigmi dell'antichità trovano soluzione nella sua scrittura documentata e avvincente sulle riviste Archeo, Archeologia Viva e Il Giornale dell'Arte, che gli procurano riconoscimenti oltre la cerchia degli specialisti.

Sabato 3 settembre 2005

Gio Gozzi - Andrea Montrucchio - Enrica Quattrocchio

LASSÙ IN MINIERA

Ipotesi e tesi per il recupero delle miniere di Cogne

Proiezione del film di Stefano Viaggio, RAIvdA2003, 50', ita

“Oggigiorno le miniere giacciono definitivamente abbandonate nel loro tacito ruolo di lapide sepolcrale di un'epoca finita. Esse, che per secoli furono il palcoscenico della vita quotidiana del paese, ora sono il ricordo malinconico e indesiderato di un passato che ha lasciato nel paesaggio segni marcati e lacerazioni ancora evidenti. (Gio Gozzi, Miniere e minatori. Cogne: il paesaggio della memoria, TdL, 1998). “In questi anni sono nate in Italia molte proposte di salvaguardia e valorizzazione di aree minerarie dismesse al fine di proporre un'utilizzazione di carattere turistico-culturale. L'interesse per le testimonianze dell'archeologia industriale si fa sempre più ampio e coinvolgente, dietro ad ogni fabbrica, dietro i suoi aspetti puramente tecnici ci sono gli uomini, gli inventori, i proprietari, gli operai. Qualche volta i macchinari sono rimasti al loro posto, spesso sono stati trasportati in un museo: adesso si tende a salvaguardare ciò che si trova sul posto per migliorare la comprensione di un particolare periodo, di un'industria, di una tecnologia.” (Enrica Quattrocchio, Ipotesi di valorizzazione museale dell'area di Cogne - Costa del Pino, TdL, 1999). “Con questo lavoro abbiamo cercato di far conoscere le miniere di Cogne e le loro vicissitudini, dal passato al giorno d'oggi, presentando la situazione reale del sito (gallerie, pertinenze, infrastrutture) cercando di offrire una panoramica il più possibile oggettiva, delle problematiche amministrative, di sicurezza e di recupero, al fine di sensibilizzare il riutilizzo futuro del comprensorio minerario di Cogne.” (Andrea Montrucchio, Conservazione della memoria scientifica -giacimentologica e tecnologica - delle attività minerarie nelle Alpi Nord occidentali: il caso di Cogne, TdL, 2003).

GIO GOZZI, architetto, è dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura e dell'Ambiente (XV ciclo), professore di Tecnologia presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Libero professionista, titolare di un proprio studio tecnico in Lodi e di una propria impresa edile, opera da diversi anni nel settore dell'urbanistica e della progettazione, con particolare attenzione alle nuove tecnologie e alla tutela del patrimonio ambientale. Per l'esperienza maturata è tecnico consulente (per tematiche urbanistiche, ambientali ed energetiche) di

diverse associazioni, tra cui Legambiente (di cui è membro della consulta regionale lombarda), la Provincia e il Comune di Lodi. Relatore in diversi convegni, ha redatto articoli tecnico scientifici su diversi periodici e quotidiani.

ANDREA MONTRUCCHIO è nato il 20.11.1977. Laureato in Geologia presso l'Università di Torino nel settembre 2003 con una tesi sulla conservazione della memoria scientifica, giacimentologica e tecnologica delle attività minerarie (relatore il prof. Mauro Fornaro, correlatore il prof. Piergiorgio Rossetti), attualmente lavora come tecnico di perforazioni e sondaggi in ambito ambientale.

ENRICA QUATTROCCHIO è nata ad Aosta nel 1972, si è laureata in architettura al Politecnico di Torino nel febbraio 1999 con una tesi sul recupero delle miniere di Cogne, relatore il prof. Roberto Gambino, correlatore l'arch. Corrado Binel. È iscritta dal 2000 all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta. Dal 2000 esercita la libera professione con particolare riferimento alla protezione, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, anche nell'ambito dell'assetto del territorio e dello sviluppo locale. È Consigliere d'Amministrazione del Museo Minerario Regionale della Valle d'Aosta.

### CONFERENZE NATALE 2005

Mercoledì 4 gennaio 2006

Marco Cuaz

LE ALPI

Con Luciano Violante

L'identità italiana, 43-Il Mulino

Dopo l'Unità d'Italia, le Alpi segnano lo spazio materiale di un'identità da marcare con i simboli della nazione e da difendere con fortezze moderne e soldati affidabili: gli alpini, soldati "diversi", fieri e disciplinati, montanari usi alla fatica. La Grande Guerra e il sangue di migliaia di giovani scaraventati sui monti delle Alpi orientali sacralizzano la frontiera alpina, e più tardi la montagna fascista si vuole "scuola di ardimento e di italianità", un progetto dissoltosi nelle steppe ghiacciate del Don. Un racconto dell'immaginario alpino, una storia dell'uso politico che è stato fatto delle Alpi e dei significati, dei miti e dei simboli che gli italiani hanno associato alle loro montagne.

Marco Cuaz insegna Storia della Valle d'Aosta all'Università della Valle d'Aosta. Tra i suoi libri: "Valle d'Aosta. Storia di un'immagine" (Laterza, 1994).

Luciano Violante, professore ordinario di Diritto e Procedura penale, è attualmente capogruppo dei Democratici di Sinistra alla Camera dei Deputati.

### CONFERENZE ESTATE 2006

Domenica 16 luglio 2006

Daniele Gorret

CANTATA DI DENARO

E ALTRE BALLATE

con Viviana Rosi

"Il poeta sa che parla armato. / Che questa sua lingua è anche la sua spada". Qui, "poeta" va inteso innanzitutto come personaggio di romanzo, ovvero come il protagonista della narrazione in versi. "Ballata dei tredici mesi" è in qualche modo

un "calendario laico" (i suoi santi sono tutti poeti: da Dante a Tasso, da Rimbaud a Campana, da Gozzano a Pound a Pasolini), nutrito di pietas e di religiosità francescane. Attraverso la cadenza dei mesi emergono temi sempre più urgenti, sempre più irrimandabili per chi, al di là del semplice sopravvivere, desidera una vita vera: la violenza "scientifica" sugli animali, la distruzione del paesaggio e delle risorse naturali, l'arroganza masochistica dell'antropocentrismo, la "globaltown" come meta auspicata e perseguita da chi esercita il potere sull'esistenza di tutti. "Cantata di Denaro" rappresenta il seguito ideale di "Ballata dei tredici mesi", con la quale condivide l'inconsueto stile in versi, la finalità di denuncia e una visione pessimistica delle sorti del mondo che testimonia la perdita di ogni illusione. Protagonista questa volta è il "Denaro", divinità assoluta che riduce l'umanità, le relazioni, le attività, professioni, arti e scienze – e gli affetti e gli amori – in schiavitù. Se nella "Ballata" il tredicesimo mese "Utembre" sembra mitigare la perdita di ogni illusione, nella "Cantata" tre sono le maniere indicate per contrastarne la morsa, rappresentate sulla base del "sacrificio" richiesto.

DANIELE GORRET vive in Valle d'Aosta, dove è nato nel 1951. Il suo primo romanzo *Sopra campagne e acque* (Guanda, 1984) è stato seguito da altri nove testi di narrativa, tra cui ricordiamo *In solitaria parte* (1989), *La perfetta letizia* (1992), *Eventi in un giorno di Emilio Tissot* (2000), *Le quaranta stazioni di Lorenzo Floràl* (2004). Due i suoi testi in versi: *Ballata dei tredici mesi* (Garzanti, 2003) e il recentissimo *Cantata di Denaro* (Mobydick, 2006). Suoi racconti sono ospitati nelle antologie *Narratori delle riserve* (Feltrinelli, 1992), e *Racconti italiani del Novecento* (Mondadori, 2001). È autore dei testi teatrali *Collasso* (1999) e *Carie* (2000), dei saggi critici *Il poeta e i mille tiranni* (1991) e *Il partito del riderne* (1994). Come traduttore, ha curato l'edizione italiana di romanzi e saggi francesi del Settecento e del Novecento, da Sade a Céline, da Gide a Ponge a Malraux. Il suo ultimo libro *Venticinque maniere per morire* (2006) è pubblicato dalla casa editrice valdostana e toscana END Edizioni non deperibili.

Domenica 23 luglio 2006

Piergiuseppe Menietti

TORINO 1706

Cronache e memorie della città assediata

Trecento anni fa, nel corso della guerra di secessione di Spagna, un'armata franco-spagnola di 44.000 soldati assediò Torino, capitale del Ducato di Savoia. Benché i militari alla difesa fossero solo 10.500, la città resistette per centodiciassette giorni, finché fu liberata – il 7 settembre – dal Principe Eugenio di Savoia Soissons giunto con le sue truppe dopo un'estenuante marcia forzata dal Veneto. Al suo fianco si distinse il duca Vittorio Amedeo II, astuto e coraggioso sovrano del Ducato. La resistenza di Torino fu dovuta alla capacità dei difensori, ma anche alle imponenti fortificazioni che cingevano la città e, in particolare, alla Cittadella: una delle più munite fortezze d'Europa. La Cittadella era dotata di un vasto e misterioso complesso di gallerie sotterranee, dove lavoravano indefessamente gli uomini della Compagnia Minatori. Tra questi, il famoso Pietro Micca divenuto il simbolo di tutti gli eroi dell'assedio. La conferenza di questa sera sarà corredata da immagini, volte soprattutto a sovrapporre all'attuale tessuto urbano della città il tracciato delle antiche difese in superficie e nel sottosuolo.

La conferenza sarà preceduta da una singolare, immaginaria intervista a Pietro Micca, interpretata da Marco Savio.

Piergiuseppe Menietti frequenta la nostra Valle fin dal 1965 ed è membro dell'Associazione dei Musei di Cogne. A Torino, la città dove è nato e dove vive, collabora come volontario al Museo "Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706", diretto dal Gen. Guido Amoretti. Menietti è coordinatore del gruppo che scava nelle gallerie sotterranee della ex Cittadella. Appassionato ricercatore, ha scritto moltissimi articoli e cinque libri, tra cui Pietro Micca nel reale e nell'immaginario, che costituisce una approfondita indagine storica, artistica e letteraria sull'eroico minatore di Sagliano. Il volume più recente Torino 1706. Cronache e memorie della città assediata, redatto in collaborazione con il Gen. Amoretti, è stato pubblicato in occasione del terzo centenario dell'assedio di Torino.

Giovedì 27 luglio 2006

Riccardo Petitti

ANNIBALE A COGNE?

Ipotesi sulle origini di San Besso

Da alcune considerazioni sull'antichissimo culto di San Besso scaturisce un'ipotesi del tutto nuova sull'itinerario di Annibale attraverso le Alpi. Il condottiero cartaginese era guidato dai Celti, che avevano particolari modalità di spostamento, ancora leggibili sul territorio. Confrontando queste tracce con i dati della Storia, riemergono importanti indizi del passaggio dell'esercito punico attraverso la Valle di Cogne e la Val Soana. La coscienza di questo remoto transito in qualche modo vi è, allo stato latente: il Valdostano è sempre stato convinto che Annibale sia passato per la sua Valle, anche se incerto se dal Piccolo o dal Gran San Bernardo. Perché dunque non considerare questa consapevolezza inespresa alla stregua di un vetusto e nobile monumento da restaurare e non dedicarvi la stessa intelligente cura che viene ormai da tempo riservata alle tracce materiali della romanità e di tutti i periodi storici che hanno lasciato in Valle le loro testimonianze?

Riccardo Petitti, architetto, dal 1970 svolge attività professionale a Ivrea, dove è nato nel 1941. Curioso di archeologia, suoi studi sono comparsi sul bollettino della Società di Preistoria Alpina di Aosta e su quello della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana di Ivrea, per le cui edizioni ha pubblicato nel 1971, con Bernardo Bovis, Valchiusella archeologica, incisioni rupestri e ha curato, nel 1994, la traduzione italiana di Saint Besse, étude d'un culte alpestre di Robert Hertz. Nel 1987 ha pubblicato Sentieri perduti, un sistema celtico di allineamenti (Priuli & Verlucca Editori) e nel 2000 Annibale sulle orme di Ercole (Cossavella Editore), che costituisce l'applicazione a un caso famoso di quanto trattato nello studio precedente. Recentemente è uscito di lui, per le Arti Grafiche E. Duc, Il tempio del sole, indagine sulla cattedrale di Santa Maria Assunta a Ivrea e sulla presenza bizantina in Piemonte e Valle d'Aosta.

Venerdì 4 agosto 2006

Mariano Battisti

I VALORI DELLA CARTA COSTITUZIONALE DEL 1948

A SESSANT'ANNI DALLA ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

I valori della Costituzione debbono far riflettere tutti, e in modo particolare i giudici, i quali quotidianamente nell'applicare le leggi ordinarie debbono porsi il problema se le stesse siano o non siano conformi al dettato costituzionale. La riflessione sulla Costituzione non può non estendersi all'autonomia e



all'indipendenza della magistratura, che oggi sembra essere messa in discussione, alla funzione della Corte Costituzionale e al progetto di federalismo.

Mariano Battisti, già Pretore in Aosta, è stato giudice del Tribunale di Aosta dal 1965 al 1981, Consigliere della Corte di Appello di Torino dal 1981 al 1988 e, da quest'ultima data, è Consigliere della Corte di Cassazione.

Martedì 8 agosto 2006

Marco Reis

IL MISTERO DI BESSO, LE RADICI DI COGNE

IL PELLEGRINAGGIO DEL 10 AGOSTO IN VALSOANA

Ogni anno, il 10 agosto, i coscritti di Cogne sono l'anima di un evento speciale: la processione al Santuario di San Besso, una delle più belle processioni alpine, che parte dall'alto vallone dell'Urtier per arrivare in Valsoana. Questa processione non è solo un antichissimo evento di fede, ma un pellegrinaggio che si perde nel profondo della storia. Chi era Besso? Perché era un ...santo extracomunitario? Perché quel pellegrinaggio unisce le genti di valli ben distinte? Perché si trova proprio lungo il "sentiero dei morti" che univa Cogne a Campiglia? Perché, anzi, c'è quel sentiero proprio lì? Qual è il legame di sangue che unisce le due valli? L'ultimo grande sogno di Cesare Grappein fu quello di riallacciare i rapporti di Cogne con la Valsoana, che era la terra dei padri: l'anziano medico ed ex sindaco di Cogne proponeva di costruire una strada e un valico. Oggi in Valsoana c'è invece chi propone una galleria... È piuttosto difficile che questi sogni si avverino. Ma non è difficile riscoprire quegli antichi legami e la bellezza di quei luoghi. E, insieme, riscoprire una dimensione e una identità di Cogne che molto del turismo di oggi forse non conosce.

MARCO REIS, 54 anni, giornalista professionista, già caposervizio de "L'Eco di Biella", è ora giornalista free-lance e consulente alla comunicazione di vari Enti pubblici e privati. È autore di campagne di comunicazione e di siti web, nonché di azioni di promozione culturale e di marketing territoriale. Appassionato di montagna, frequenta Cogne da sempre e, anche come presidente dell'Associazione culturale "Alpinia", ne ha studiato storia e tradizioni.

Domenica 13 agosto 2006

Claudio Pascale

COLESTEROLO E RISCHIO CARDIOVASCOLARE

FUNZIONI, VALORI, PREVENZIONE, CURE

Il colesterolo è una sostanza che svolge importanti funzioni metaboliche nell'organismo; tra l'altro è una componente fondamentale delle membrane biologiche, essendo presente in ogni cellula. Oltre la metà del colesterolo circolante deriva dalla sintesi che avviene nel nostro corpo (in particolare nel fegato), il resto è di origine alimentare. Viene trasportato in circolo dalle lipoproteine, tra cui le principali sono le LDL e le HDL. Le LDL (lipoproteine a bassa densità) trasportano il colesterolo dal fegato, dove è sintetizzato o è arrivato dall'intestino, ai tessuti, dove viene utilizzato. Se in eccesso, le LDL depositano il colesterolo a livello delle pareti delle arterie, favorendo la formazione di placche aterosclerotiche. Una anomala elevazione dei livelli di colesterolo nel sangue è definita ipercolesterolemia; è stata dimostrata una stretta relazione tra questa

situazione e lo sviluppo di aterosclerosi e complicanze cardiovascolari. In particolare c'è una correlazione lineare tra valori crescenti di colesterolemia e rischio di malattie cardiovascolari quali angina, infarto miocardico, morte cardiaca. È ampiamente dimostrato che abbassare i livelli di colesterolemia riduce in modo significativo l'incidenza di queste patologie. Non è facile individuare quali siano i valori di colesterolemia da considerarsi normali, in quanto tale valutazione varia a seconda del livello di rischio cardiovascolare globale dell'individuo. È quindi fondamentale per tutti cercare di contenere i valori di colesterolo plasmatico ai livelli più bassi raggiungibili. Per questo sono importanti dieta e attività fisica; quando queste non siano sufficienti e il rischio cardiovascolare sia elevato, vanno impiegati appositi farmaci, sotto attento controllo medico. È infatti dimostrato da molti lavori scientifici che l'impiego di farmaci che abbassano il colesterolo nel sangue ha significativamente ridotto l'incidenza di coronopatie, ictus cerebrali, mortalità cardiovascolare.

Claudio Pascale è nato a Torino nel 1951. Si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1976, ed è specialista in Cardiologia e in Medicina Interna. Attualmente è Primario del Reparto di Medicina Interna dell'Ospedale Cottolengo di Torino. È inoltre docente a contratto di Medicina Interna presso il Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche del Policlinico Gemelli di Roma con sede all'Ospedale Cottolengo di Torino. È stato relatore in numerosi convegni di Cardiologia e Medicina Interna. È autore di varie pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e italiane riguardanti ipertensione arteriosa, dislipidemie, prevenzione cardiovascolare.

Mercoledì 16 agosto 2006

Viviana Rosi – Francesca Schiavon

SECONDO NOI

ARTISTE, SCRITTRICI E GIORNALISTE VALDOSTANE SI RACCONTANO

con B. Tutino, G. Baudin, T. Gatto Chanu, K. Centomo, U. Celesia

Prima e dietro un quadro, una scultura, un'installazione, un video, prima e dietro un romanzo, un racconto, un articolo di giornale c'è una persona, ovviamente. Intorno e dentro a un quadro, a un'installazione, a un libro, a un testo giornalistico c'è una collettività, una cultura, una precisa temperie storica, un ambiente determinato. E contano anche i corpi, il genere – femminile/maschile –, gli anni trascorsi ad occuparsi di un interesse forte, di una vera vocazione, a costruire un mestiere, una professionalità e incidono le età anagrafiche con il loro diverso fardello di questioni, di problemi da risolvere, di prospettive elaborate, di passioni forti e incontrollabili o ammansite dall'esperienza... Dodici donne valdostane impegnate a vario titolo nei settori culturali e artistici, nella loro regione e non solo, raccontano le loro storie, i primi passi, le difficoltà e i successi in un mondo, quello delle arti, ancora contraddistinto da un certo predominio maschile, ma nel quale la presenza femminile si fa ogni giorno più consapevole e necessaria.

Barbara Tutino è nata il 24 aprile del 1957. "Vive in una casa al confine del nulla. Il nulla, in realtà, si chiama Gran Paradiso ed è, come ogni montagna che si rispetti, una visione solida, imponente, fatta per tagliare di netto l'orizzonte. Eppure, sul balcone di Barbara, quando il sole del disgelo rende il cielo terso, ci si sente come sul ponte di una nave e si aspettano nuove isole, nuovi porti, semplicemente nuove rotte da seguire per sempre nuovi e seducenti viaggi..."

Giacinta Baudin è nata a Torino e vive ad Aosta. "Non voglio dire che una giornata

senza scrittura sia una giornata persa, ma certamente quando non scrivo sento come una mancanza, un qualcosa di non realizzato che aspetta. Non credo che potrei mai smettere di scrivere, anche solo per me: scrivere è anche un bel modo di abitare la propria solitudine..."

Tersilla Gatto Chanu è studiosa di storia e tradizioni popolari. "Avvicinandomi a culture vive o morte, cerco innanzitutto di capirle, perchè l'accettazione di modi di vivere e di pensare diversi dal nostro è quanto mai importante nella realtà attuale, che va sempre più accentuando il suo aspetto multiculturale. Se davvero si vuole instaurare un dialogo, per evitare scontri di civiltà, si deve partire proprio da un atteggiamento di apertura..."

Katja Centomo è nata ad Aosta il 23 gennaio 1971. "Quando scrivo per i fumetti prendo spunto anche dagli scrittori che amo di più, attingo alla mia passione per i gialli di Deaver o di Connelly, alle saghe di fantasy di Martin o dell'innarrivabile Tolkien, ai grandi della narrativa classica per ragazzi come Dickens, Stevenson e London..."

Ursula Celesia è nata ad Aosta il 2 ottobre 1974. "Il compito del giornalista dovrebbe essere quello di favorire e sviluppare la riflessione critica sul reale. L'informazione asettica, che fornisce informazioni senza interpretarle, non è umana, non è di questo mondo. In quanto professionista e in quanto persona, il giornalista ha il dovere di ricercare la verità..."

Domenica 20 agosto 2006

Gabriele Caccialanza

I PIGMEI, SIGNORI DELL'AFRICA

INCONTRI RAVVICINATI CON I GUARITORI DELLE FORESTE

I Pigmei sono molto probabilmente la popolazione più antica che abbia abitato le foreste equatoriali e tropicali africane. Da sempre considerati i signori delle foreste africane i Pigmei rischiano di scomparire. La deforestazione sta distruggendo il loro habitat e minaccia di cancellare il loro prezioso patrimonio culturale. Esiste quindi la necessità di conservare questo patrimonio culturale e di indagare particolarmente i rimedi utilizzati da questi abitanti della foresta al fine di assicurare loro la disponibilità di farmaci efficaci e sicuri a costi accessibili. Il Centro di Etnobiofarmacia dell'Università di Pavia ha avviato una ricerca mirata a perseguire la stesura di una "Farmacopea Baka", analisi chimico-fisiche, farmacologiche e tossicologiche di alcuni rimedi tradizionali e la verifica della loro efficacia, mediante l'applicazione dei protocolli occidentali.

Gabriele Caccialanza è professore ordinario di Chimica Farmaceutica presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Pavia. Già direttore del Dipartimento di Chimica Farmaceutica, preside della Facoltà di Farmacia e prorettore dell'Università di Pavia, attualmente è presidente del Centro di Bioacustica e direttore del Centro di Etnobiofarmacia dell'Università di Pavia.

Sabato 23 settembre 2006

DOVE VA LA DIALETTOLOGIA?

CONTINUITÀ E NUOVE PROSPETTIVE

Convegno internazionale

Saint-Vincent - Aosta - Cogne

21-22-23 settembre 2006

A Cogne in occasione della 6ème Fête valdôtaine et internationale des Patois

Le politiche europee in favore delle lingue minoritarie e le loro applicazioni nei diversi paesi d'Europa mettono in luce la necessità di focalizzare le possibilità attuali di utilizzo delle lingue locali e di precisare la collocazione della dialettologia sia nei confronti delle istituzioni universitarie sia in quelle dei processi decisionali concernenti la posizione e le funzioni delle lingue nelle diverse istituzioni, a partire da quelle scolastiche e amministrative. Queste necessità si manifestano nel momento stesso in cui le scienze del linguaggio - e la dialettologia in modo particolare - sono oggetto di interrogativi complessi, che riguardano in primo luogo i confini entro i quali circoscrivere gli oggetti delle discipline e il loro campo d'azione. La scelta dell'Università della Valle d'Aosta come luogo per la disamina di tali problemi e per il tentativo di dare ad essi una risposta pone il Convegno al centro di una regione segnata da una situazione linguistica complessa, una regione in cui la dialettologia deve trovare un proprio sviluppo nella prospettiva di possibili applicazioni, a partire dalle modalità con le quali la scuola può far proprie le problematiche delle lingue familiari dell'ambiente di vita quotidiano, fino a giungere alla descrizione dei mutamenti linguistici in atto, quali ad esempio l'italianizzazione dei patois o l'emergenza di un italiano o di un francese regionali.

Il convegno è promosso da:

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Educazione e Cultura

Università della Valle d'Aosta - Corso di Studi di Lingue e Comunicazione per il territorio, l'impresa e il turismo

Università della Valle d'Aosta - Corso di Studi di Scienze dell'Educazione

CIEBP - Centro Bi-Plurilinguismo

BREL - Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique

in collaborazione con L'Università degli Studi di Torino

con il patrocinio di:

Università di Neuchâtel

Università "Marc Bloch" di Strasburgo

Università "Louis Pasteur" di Strasburgo.

Sabato 23 settembre 2006

LA DIALECTOLOGIE AUJOURD'HUI

ENTRE CONTRAINTES ET MUTATIONS

Colloque international

Saint-Vincent - Aoste - Cogne

21-22-23 septembre 2006

A Cogne pour la

6ème Fête valdôtaine et internationale des Patois

Programma provvisorio

I Giornata

Giovedì 21 settembre 2006, ore 9.30 - 18.00

Saint-Vincent - Sala conferenze Hôtel Billia

Saluto delle autorità

Sessione I

La dialettologia oggi: rassegna di alcune situazioni nazionali  
Sessione II  
Dove va la dialettologia? Fra continuità e nuove prospettive

II Giornata

Venerdì 22 settembre 2006, ore 9.00 - 17.30  
Saint-Vincent - Sala conferenze Hôtel Billia

Sessione III

Dove va la dialettologia? Fra continuità e nuove prospettive  
Aosta - Università della Valle d'Aosta

Sessione IV

Tavola rotonda: Dove va il dialetto?

III Giornata

Verso la Fête des Patois

Sabato 23 settembre 2006, ore 9.30 - 12.30  
Cogne - Centro Congressi Maison de la Grivola

Sessione V

La dialettologia nell'area francoprovenzale: ricerca, formazione, politiche linguistiche

### CONFERENZE ESTATE 2007

Domenica 8 luglio

Luca Saccagno

VINCERE LO STRESS

Conoscerlo per combatterlo adeguatamente

Nel 1440 con il termine "stress" ci si riferisce all'accento tonico di una parola o all'enfasi nel pronunciarla; nel 1843 è una tensione o una pressione fisica applicata su di un qualsiasi oggetto materiale; verso la metà degli anni '50 il vocabolo si diffonde tra i medici e nel 1968 lo si intende già anche come un sovraccarico di un organo o una pressione mentale. Oggigiorno se ne parla molto e con crescente frequenza, diventando un'espressione assai nota nel linguaggio corrente che principalmente lo accomuna ad un senso di tensione, ansia, preoccupazione, senso di malessere diffuso associato a conseguenze negative per l'organismo e per lo stato emotivo e mentale dell'individuo. Indubbiamente, c'è stress e stress e, attraverso la sua fisiologia, possiamo capire come funziona, cosa e chi colpisce, come si manifesta e quali sono i segnali di allarme. I quesiti in tal senso sono molteplici e diffuso è il desiderio

di sapere quali persone possano essere più predisposte e perché, in cosa realmente consista e come debba essere affrontato. Prevenire è certamente più facile che curare, ecco allora l'importanza di porsi con doverosa curiosità di fronte a certe problematiche che, se adeguatamente affrontate, possono risultare meno imprevedibili. Rimedi esistenti e comportamenti di facile attuazione ci aiutano in questo percorso conoscitivo di vasto interesse.

Nato ad Aosta nel 1967, Luca Saccagno è naturopata professionista diplomato presso la Libera Università Italiana di naturopatia applicata dove ha seguito un programma di studio e di ore di formazione parificati alla Scuola Nazionale per Naturopati (Heilpraktiker) di Saarbrücken in Germania. Diplomato Consulente in

fitoterapia e aromaterapia presso la Facoltà di Medicina di Parigi “Paris XIII”, è ugualmente Counsellor professionale ad indirizzo ipnotico costruttivista. Vive e lavora ad Aosta e a Pavia, dove esercita la sua professione da anni ed è titolare del Centro di Naturopatia Frenquenziale Regolatoria di Aosta.

Domenica 15 luglio

Gianni Boschis

SULLA VIA DELLE GALLIE

La scoperta geo-turistica della straordinaria  
strada romana della Valle d’Aosta

Valicare le Alpi ha da sempre costituito una sfida ambientale, tecnologica e, non ultimo, umana. Oggi non siamo più abituati a pensarci: molte valli alpine sono grandi vie di transito autostradali e ferroviarie e i più importanti valichi sono aperti tutto l’anno. Le comodità contribuiscono a rendere il transito alpino particolarmente agevole ma anche, purtroppo, a cancellare il rispetto e l’emozione provata da generazioni di viaggiatori del passato di fronte all’Alpe. Nel paradossale scontro che si registra oggi fra le sempre più veloci grandi opere e la rivincita di un turismo lento, la riscoperta delle antiche vie del passato costituisce una straordinaria opportunità culturale e di sviluppo turistico per i viaggiatori e i luoghi attraversati. Le antiche vie consolari romane non sfuggono a questo compito, anzi, per la resistenza all’usura del tempo che hanno dimostrato, possono costituire un importante motivo di visita, studio, contemplazione. Fra le strade che più meritano apprezzamento e considerazione rispetto alla civiltà romana che le ha sapute compiere, la Via Consolare delle Gallie, che attraversa l’intera Valle d’Aosta, rappresenta uno dei più spettacolari esempi di livello tecnologico e capacità di adattamento al severo ambiente circostante. Può essere così evidenziata la straordinaria tecnica costruttiva impiegata dai romani, in rapporto sia alla geologia dei materiali da costruzione, sia alla geo-morfologia e ai rischi geologici circostanti. Si tratta infatti di un esempio insuperabile e di un monito a tante più fragili e vulnerabili opere moderne edificate e riedificate più volte fra un evento idrogeologico e l’altro.

Nato a Torino nel 1961, Gianni Boschis si laurea in Scienze geologiche nel 1988 e si specializza in Ecologia e Ambiente con un master nel 1990. Docente di Scienze e Geografia nella Scuola superiore, Presidente della società scientifica “Meridiani”, membro dell’Associazione Italiana Geologia & Turismo e della Commissione Tutela Ambiente Montano del C.A.I. del Piemonte, divide la sua attività fra i progetti di ricerca sull’ambiente ed il paesaggio alpino e l’insegnamento. Al suo attivo il coordinamento del primo progetto di turismo geologico Italia-Francia “I monti nati dal mare”, numerose pubblicazioni geo-naturalistiche e turistiche e video scientifici.

Domenica 22 luglio

Claudio Smiraglia

VALLE D’AOSTA FIGLIA DEI GHIACCI

Miti, realtà ed evoluzione dei ghiacciai valdostani

Presentazione del volume, Musumeci Editore,

e della Fondazione Montagna Sicura – Montagne Sûre

Forse nessun’altra regione italiana come la Valle d’Aosta può definirsi così intimamente legata ai ghiacciai. Nasce così l’idea di un volume che, realizzato

nell'ambito della "Cabina di Regia dei Ghiacciai Valdostani", affronta a 360° le tematiche glaciologiche, trattando il vasto mondo dei ghiacci valdostani non solo dal punto di vista glaciologico-fisico, ma considerandolo anche parte di un più esteso sistema geografico e storico, dove natura e uomo siano integrati: introduzione al glacialismo, fluttuazioni storiche, clima, antropizzazione e ambiente, storia, cultura, letteratura e rappresentazioni pittoriche, aspetti biologici, i rischi glaciali, la ricerca attuale, le moderne tecniche di monitoraggio, il permafrost. Un testo che, rigoroso dal punto di vista scientifico ma anche fruibile a livello divulgativo, presenta il passato, il presente e (auspichiamo ...) il futuro dei ghiacciai valdostani, coinvolgendo tecniche tradizionali e metodologie innovative, studiosi italiani ed esperti di fama internazionale, per fornire un quadro completo e integrato di come i ghiacci abbiano plasmato e ancora continuano a modellare il paesaggio valdostano.

\*Volume insignito del "Cardo d'argento" nell'ambito del premio Itas del libro di montagna, riservato ad un'opera meritevole nell'area specifica della saggistica.

Claudio Smiraglia, Professore ordinario di Geografia Fisica presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano, presidente del Comitato Glaciologico Italiano, compie ricerche soprattutto nell'ambito della glaciologia e della geomorfologia glaciale e periglaciale. Ha compiuto missioni scientifiche nelle principali aree glaciali della Terra, dalle Alpi all'Himalaya, dalle Ande all'Antartide, dall'Africa all'Alaska. È coordinatore di numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali e rappresentante italiano presso l'International Glaciological Society. È autore di varie pubblicazioni e di alcuni volumi. Coordinatore scientifico del libro "Valle d'Aosta figlia dei ghiacci - Miti, realtà ed evoluzione dei ghiacciai valdostani", che conta 36 autori.

La Fondazione "Montagna Sicura - Montagne Sûre", che ha sede presso "Villa Cameron" a Courmayeur, è stata istituita con la Legge regionale n. 9 del 2002 tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il Comune di Courmayeur, il Soccorso Alpino Valdostano e l'Unione Valdostana Guide di Alta Montagna. Scopo principale della Fondazione è lo studio dei fenomeni ambientali, climatici e meteorologici, nonché delle problematiche concernenti la sicurezza, il soccorso e la vita in montagna. E' sede della "Cabina di Regia dei Ghiacciai Valdostani", su incarico dell'Assessorato regionale del Territorio, Ambiente e Opere pubbliche.

Sabato 28 luglio

Mauro Balma

«LE DZEMEILLANEIRE TSANTON»

Cronaca di una ricerca sulla tradizione orale e musicale tra Cogne e Gimillan con Giorgio Vassoney ed Eufrosina Burland

Presentazione, con ascolti, del CD prodotto da NotaGeoSounds of the earth

Il desiderio di approfondire le proprie conoscenze spinge spesso l'animo umano ad andare alla scoperta di panorami diversi; accade così che, al di là delle pur splendide ricchezze ambientali e paesaggistiche, si ricerchino anche valenze storiche e culturali di un popolo e della sua terra. La tradizione musicale che caratterizza la Valle di Cogne rappresenta un settore di indubbio interesse ed è proprio in quel di Gimillan che trova una sua valida espressione. La necessità di salvare dall'oblio tale patrimonio ha così creato i presupposti per un significativo lavoro di ricerca che, grazie all'indispensabile collaborazione di alcune "canterine", ha permesso di raccogliere brani senza nessun'altra intenzione se non quella di

conoscerli e conservarli. La quantità di materiale raccolto ha poi suggerito la realizzazione di un CD dove, «Le Dzemeillanéire», le donne di Gimillan cantano con quelle voci squillanti che le caratterizzano e che, già in gioventù, le rendevano inconfondibili. A distanza di cinquant'anni, Alice ed Eufrosina Burland, Alice ed Elena Foretier, Emma e Teresina Glarey (alle quali si è aggiunto Clemente Guichardaz, gradito "ospite"), ripropongono un modo di cantare che le vede fra le ultime depositarie. Un vero e proprio "giacimento culturale", costituito non solo da canti ma anche da richiami, da suoni di campanacci e di «fazoulet» (armonica a bocca), da filastrocche, elementi questi solo in minima parte inclusi nel CD che vuole anche (o, meglio ancora, soprattutto) essere la testimonianza di uno stile di vita.

Nato a Genova nel 1940, dove si è laureato in Scienze Geologiche e si è diplomato in Composizione, Mauro Balma ha insegnato per trentacinque anni presso il locale Conservatorio "Niccolò Paganini". Da parecchio tempo si occupa delle tradizioni musicali della Liguria e delle aree confinanti, raccogliendo centinaia di documenti sonori, corredati da numerose conversazioni con cantori, suonatori e narratori, depositari della memoria popolare. Sull'argomento ha realizzato trasmissioni radiotelevisive, organizzato incontri e spettacoli, scritto vari saggi e tenuto relazioni in Italia e all'estero. Ha collaborato con la Regione Liguria alla fondazione del centro di archiviazione e studio del materiale legato alla fonte orale. Presso il Conservatorio di Genova e altre istituzioni musicali ha realizzato iniziative diverse, aventi per tema il rapporto musica scritta/musica di tradizione orale. Da quattro anni compie ricerche riguardanti le tradizioni orali della Valle di Cogne e, in special modo, di Gimillan, collaborando con l'Associazione dei Musei di Cogne e l'Association Valdôtaine des Archives Sonores.

Sabato 4 agosto

Bruno Orlandoni

STEFANO MOSSETTAZ

Architetto, ingegnere e scultore

Presentazione del volume, Le Château Editore

Stefano Mossettaz è di certo uno dei più grandi artisti che abbiano mai operato in Valle d'Aosta. Probabilmente il più grande, posto che certe "classifiche", di sapore sportivo o giornalistico, abbiano senso nella storia della cultura. Fino ad una trentina di anni fa questo straordinario personaggio era pressoché sconosciuto e solo in quest'ultimo periodo la ricerca d'archivio, l'analisi stilistica, le ricognizioni sul campo, oltre ad estese campagne di restauro, hanno permesso di accumulare una vasta messe di dati storici e materiali artistici che hanno trasformato questo "Carneade" qualsiasi in un maestro noto e di rango, operante in alcuni dei settori più significativi della produzione monumentale tardogotica. Nato probabilmente negli anni Ottanta del Trecento nel ducato di Milano, dopo una formazione per ora sfuggente ma quasi certamente condotta sui cantieri del Duomo milanese, approda in Valle d'Aosta per occuparsi delle committenze funerarie dei nobili Challant di Fénis nella chiesa di San Francesco e, ad Aosta, si ferma, sposando una giovane del luogo da cui avrà almeno due figli. Imparentato con famiglie dell'alta borghesia notarile e impegnato nella vita pubblica, diventa una vera e propria autorità locale. Specializzato soprattutto nella realizzazione di tombe monumentali con i relativi ritratti funebri, ma ugualmente capace di operare in tutti gli ambiti dell'architettura e dell'allestimento ambientale, Mossettaz è al servizio, di volta in volta, di nobili locali o piemontesi, dei Savoia o di altri ancora.



Con una misura discreta e attenta di rigorosissima qualità formale, maestro Stefano propone nelle Alpi Occidentali un linguaggio aggiornato soprattutto sulle novità delle corti parigina e del Berry ma di certo non ignaro delle soluzioni tedesche, boeme e ungheresi, filtrate tramite la cultura imperiale della corte dei Lussemburgo, e neppure di voci lombarde e venete. Artista di livello europeo, valdostano di adozione, ha onorato grandemente la terra in cui ha operato.

- Volume insignito del premio Balmas, per aver illustrato in modo particolare uno degli aspetti della vita e della cultura valdostana.

•  
Nato ad Aosta nel 1948, laureato in architettura al politecnico di Torino nel 1973, Bruno Orlandoni da tempo compie ricerche di storia dell'architettura e dell'arte. Dal 1985 è membro dell'Accademia Sant'Anselmo. Ha pubblicato alcuni testi sulle problematiche dell'architettura contemporanea e sull'arte valdostana per la quale ha anche curato l'edizione di alcuni volumi. Si è occupato dell'ordinamento del Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta (1984) e ha partecipato all'organizzazione di mostre a Torino, Bologna, Genova, Aosta. Ha collaborato con varie riviste e tenuto numerosi interventi a convegni, seminari, incontri e tavole rotonde.

Sabato 11 agosto

Waldemaro Flick

SICUREZZA SULLE PISTE DI SCI

Norme di prudenza e di galateo

Colui che procura un danno è tenuto a risarcirlo. Questo importante principio, che possiamo intendere come universale, trova conferma anche nel mondo della montagna. Rimane infatti alla base delle regole di convivenza civile di tutti i giorni ma anche nella pratica delle attività sportive e il mondo dello sci alpino ne è una degna esplicitazione. Per far sì che gli sciatori possano godersi la giornata di svago è necessario che, nel caso si incontrino, si rispettino reciprocamente, tenendo conto delle regole di condotta generale dettate dal legislatore, perché solo così potrà esistere una convivenza gradevole e costruttiva. Nel pianeta montagna questi principi, che sono alla base delle istituzioni di diritto romano e, più recentemente, della codificazione del periodo dei lumi, erano impliciti nei vecchi montanari di una volta. Il DNA di questi straordinari personaggi conteneva già una sorta di autoregolamentazione che gli poneva in capo obblighi di rispetto, responsabilità e solidarietà relativamente a tutte le attività svolte. Oggi, al contrario, le norme stabilite dal legislatore giungono a toccare anche le vette delle montagne perché il DNA dei frequentatori della montagna, troppo spesso, non contiene alcun codice di autoregolamentazione. Vediamo allora come principi dettati per regolamentare la vita di tutti i giorni, la vita delle città, diventino uno strumento necessario per disciplinare le attività svolte in quei luoghi un tempo inaccessibili ai più, dove, ormai, solo poche persone conservano ancora valori e obblighi morali autoimpartiti. La grande diffusione di massa delle attività alpine è paradigmatica e ci porta a notare come, anche semanticamente, non ci riferiamo più ai "vecchi montanari" quando parliamo dei frequentatori della montagna, ma agli "utenti consumatori", soggetti cioè caratterizzati da uno status giuridico anziché legato alle sue attività.

Nato a Genova nel 1949, dove attualmente risiede ed esercita la professione di avvocato, Waldemaro Flick si laurea in giurisprudenza e dal 1981 è iscritto all'albo professionale dell'Ordine della sua città. Ugualmente iscritto all'albo dei revisori

contabili, è specializzato in diritto bancario, commerciale e fallimentare, diritto civile, responsabilità civile, diritto di famiglia, diritto amministrativo e diritto della montagna. Per quest'ultimo ambito ha predisposto articoli e monografie, in special modo è autore del Codice della Montagna, Italiano, Francese, Spagnolo, Svizzero e Austriaco. Specializzato in responsabilità medica, sull'argomento ha tenuto vari interventi a convegni e simposi, pubblicando numerosi articoli. è giornalista pubblicista. Ricopre vari incarichi presso enti e aziende diverse ed è membro di commissioni, consigli e comitati tra cui il Comitato scientifico della "Fondazione Courmayeur".

Domenica 19 agosto

Gino Nebiolo

L'UOMO CHE SFIDO' MUSSOLINI DAL CIELO

VITA E MORTE DI GIOVANNI BASSANESI

L'avventura di un uomo e la parabola di una generazione

Presentazione del volume, Rubbettino Editore

1927. Il valdostano Giovanni Bassanesi, 22 anni, insofferente al fascismo, decide di lasciare Aosta per emigrare a Parigi. Conduce una vita poverissima, diventa dirigente della Lega per i diritti dell'uomo e sceglie di compiere forti atti di propaganda. Nel luglio del 1930, con il supporto finanziario di un emigrato illustre, il professor Carlo Rosselli, pilotando un piccolo aereo da turismo lascia cadere su Milano migliaia di volantini inneggianti all'insurrezione. Nel viaggio di ritorno in Francia, colto da una tempesta, cade sul San Gottardo e si ferisce; viene arrestato e processato dalle autorità elvetiche, sollecitate anche da Mussolini. Rosselli coglie l'occasione per capovolgere il dibattito: si presenta con altri come coimputato e cita come testimoni i grandi nomi dell'esilio antifascista, da Filippo Turati a Carlo Sforza. Il processo è clamoroso, la stampa internazionale pubblica resoconti che mettono sotto accusa Mussolini. Bassanesi, assolto, esce come un eroe. Con Rosselli si reca in Spagna, dove uno dei comandanti dell'aeronautica repubblicana gli propone un volo su Roma per bombardare Montecitorio e Villa Torlonia, residenza di Mussolini. Bassanesi, tenace pacifista e soprattutto non-violento, rifiuta. Da quel momento la sua vita è contrassegnata da crudeli disavventure e dalla solitudine. Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, si presenta al posto confinario di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) e si fa catturare dai fascisti: su di lui pesa un processo per il raid e per l'attività di fuoruscito; Mussolini, incredibilmente, gli concede la clemenza. Quella di Bassanesi non è però una resa al regime. Ad Aosta riprende la sua attività politica tra arresti, soggiorni in manicomio e gesti di estrema audacia. La caduta definitiva di Mussolini e la rinascita della democrazia non lo vedono tra gli eroi politici. Chiuso in se stesso e senza lavoro, è ridotto ad una miseria assoluta. False denunce lo portano al manicomio dove morirà nel 1947, a 42 anni, completamente dimenticato.

Piemontese del Monferrato, giornalista, Gino Nebiolo è stato inviato speciale per La

Stampa, Il Giorno, La Gazzetta del Popolo e altri quotidiani, oltre a vari programmi culturali della Rai. Ha diretto alcune stagioni della rubrica Tv7, il settimanale Radiocorriere e ha lavorato come corrispondente del Tg1 da Madrid, Pechino, Buenos Aires, il Cairo, Beirut e Parigi. Premio Saint-Vincent di giornalismo. E' autore di numerosi saggi (tra cui "La Cina dei cinesi", "Odissea cinese", "La spada del contadino", "Gli italiani a Beirut", "Alasanté", "Lasciapassare", "Vite fuori misura") e di un romanzo su Evita Peron (La seconda vita), tradotto in Francia e in

America Latina; così come ha avuto traduzioni in una decina di lingue il suo saggio illustrato dedicato a “I fumetti di Mao”. Attualmente, sta preparando un romanzo storico su Cristoforo Colombo e la fine del Medio.

### CONFERENZE ESTATE 2008

Domenica 13 luglio 2008

L'ATOMO MILITARE E LE SUE VITTIME

Massimo Zucchetti

Presentazione del volume, UTET Libreria Editoria

Preambolo di Jean Pierre Feo

Legittima o meno, la tecnologia nucleare è figlia del nucleare militare. Ancora oggi, nonostante i decenni passati, questo legame si fa sentire e dà al nucleare civile una valenza ambigua, più che sul piano strettamente tecnologico, soprattutto sul piano politico. Si pensi alle recenti crisi dell'Iraq, dell'Iran e della Corea del Nord, nelle quali il nucleare ha svolto un ruolo di primo piano, andante ben oltre le semplici questioni tecniche. Riconosciute le parentele fra le due tecnologie, occorre però mettere in evidenza le profonde differenze: se nel nucleare civile la ricerca della sicurezza è stato l'imperativo costante, altrettanto non si può dire per la tecnologia militare. Essa, per sua stessa natura intrinseca, è organizzata intorno ad altri parametri che relegano in secondo piano gli aspetti di sicurezza e impatto ambientale. Le vittime di un potenziale incidente, anziché essere una sciagura da evitare, sono nel migliore dei casi un effetto collaterale.

Oggetto di questo libro è appunto dare voce, offrendo dati e analisi, alle vittime silenziose del nucleare militare. Se dell'orrore di Hiroshima e Nagasaki si hanno testimonianze e studi, non accade lo stesso con tutti i morti, i feriti, gli aggrediti da tumori o malattie genetiche di successive catastrofi, civili e militari, su cui esiste una rimozione pubblica impressionante. Dar voce alle vittime è il primo passo per aprire una seria riflessione sul nucleare militare e di conseguenza su quello civile. A livello di percezione del rischio, quest'ultimo incontrerebbe difficoltà assai minori, sia a livello politico sia di pubblica opinione, se potesse sbarazzarsi dell'imbarazzante cuginanza con il primo. L'abolizione degli usi militari dell'energia nucleare e dei materiali radioattivi, in ultima analisi, deve costituire la premessa indispensabile se si vuole sperare in un futuro meno problematico per l'energia nucleare.

Massimo Zucchetti, ingegnere nucleare, è professore ordinario di Impianti Nucleari al Politecnico di Torino, dove insegna “Protezione dalle Radiazioni”,

Sabato 19 luglio 2008

Gio Gozzi

COGNE: MINIERE E MINATORI,

IL PAESAGGIO DELLA MEMORIA

Preambolo di Jean Pierre Feo

Un territorio articolato come la Valle d'Aosta ha la necessità di essere studiato sia come “isola montana” nel suo insieme sia per le particolarità delle vallate che la compongono, spesso così diverse tra loro. Per questo motivo, nel corso degli anni sono stati sviluppati numerosi progetti legati a località simbolo di questa regione, fatta da “diversità unite”. Tra queste vi è certamente Cogne, considerata da alcuni esempio riuscito di coabitazione tra sviluppo, tutela del paesaggio, della cultura e

delle tradizioni. Il lavoro che presentiamo è legato al tema della memoria e dell'identità storica di questa vallata, segnata dalla presenza delle miniere di magnetite. Lo studio, ripercorrendo la storia di Cogne e delle sue miniere, giunge all'elaborazione di una proposta di un loro recupero e l'apertura di un museo e di luoghi di accoglienza turistica. Il progetto sviluppato da Gio Gozzi non ha solo una valenza imprenditoriale o conservativa, ma tende a dare nuova luce al rapporto tra la gente di Cogne e le sue miniere, per riscoprire il profondo legame che per secoli ha unito la comunità e il lavoro di estrazione, fino alla compenetrazione e completa identificazione con esse. Segno evidente di questa osmosi è il paesaggio: basta fare un veloce giro di orizzonte su Cogne, per rendersi conto di come il lavoro legato alle miniere abbia inciso sul territorio e quindi anche sulla vita delle persone.

Gio Gozzi, architetto e dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura e dell'Ambiente, è professore di Tecnologia e Sistemi costruttivi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Nell'attività di ricerca presta particolare attenzione alle nuove tecnologie e alla tutela del patrimonio ambientale. Professionalmente opera in maniera che ogni suo progetto sia parte del luogo in cui viene realizzato e possa essere una prosecuzione di un percorso culturale locale. Oltre alla docenza e alla libera professione, Gio Gozzi è stato relatore in diversi convegni ed ha redatto articoli tecnico scientifici su quotidiani e periodici di settore.

Domenica 27 luglio 2008

Lea Glarey

ARMONIA, VERVE ED EQUILIBRIO:

LA VIA CINESE ALLA BELLEZZA

Preambolo di Jean Pierre Feo

Quali sono i canoni sui quali si fonda l'estetica cinese ? Come si manifesta il gusto del "Bello" nella tradizione dell'Impero di Mezzo. Questa conferenza si pone come obbiettivo quello di esplorare il gusto estetico nella cultura cinese, attraverso la lettura di alcuni passaggi dei Classici tanto confuciani quanto taoisti e di poesie di varie epoche, così da cogliere i fondamenti di questo aspetto, tanto effimero quanto fondante, che ogni civiltà ha plasmato e dal quale ogni civiltà è stata plasmata.

Lea Glarey attualmente è impegnata in un Dottorato di ricerca in Studi Euro-asiatici presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Torino. L'argomento delle sue ricerche è lo studio linguistico-antropologico delle minoranze etniche di Taiwan. Collabora inoltre, con lo stesso Dipartimento, ad un progetto riguardante le problematiche di apprendimento della lingua italiana da parte degli studenti stranieri presso gli Istituti superiori. Relatrice al Convegno: "Quale bellezza salverà il mondo?" organizzato dal Centro culturale Dar al Hikma nel marzo 2008 e al "Convegno nazionale Italia e Cina, 1870-1947", presso l'Università Cà Foscari di Venezia, nel 2007, con l'intervento "Il Vicariato Apostolico del Tibet: un apostolato votato.

Sabato 2 agosto 2008

Laura e Giorgio Aliprandi

COGNE NELL'ANTICA CARTOGRAFIA

DEL GRAN PARADISO (1595-1885)

Preambolo di Patrizia Guichardaz

Nei due volumi del libro *Le Grandi Alpi nella cartografia 1482-1885* di Laura e Giorgio Aliprandi, il Gran Paradiso risulta un “gran dimenticato” in quanto fu scoperto dai cartografi con il suo vero nome solo nel 1825, almeno due secoli dopo il Monte Rosa, e un secolo dopo il Monte Bianco e il Cervino. Ciononostante, i due autori mostrano come il riconoscimento cartografico del Gran Paradiso e delle sue valli abbia origini molto lontane. Cogne appare per la prima volta su una carta a stampa nel 1595 con accanto il toponimo Mont Iseran, che sarà costantemente presente sino al 1800. I cartografi dello Stato Maggiore piemontese, nel 1852, sulle loro carte faranno diventare il Mont Iseran un immaginario 4000, suscitando pesanti e malevoli critiche degli alpinisti inglesi che, fidandosi delle carte piemontesi, venivano apposta dall’Inghilterra per scolarlo... ma non lo trovavano! Un altro toponimo, ora scomparso, con cui si indicava il massiccio era Monte Soana, che perdurò sulle antiche carte sino alla fine del 1700.

Il Gran Paradiso entra a buon diritto nella storia della cartografia alpina perché sarà il primo gruppo montuoso rilevato con la fotogrammetria proposta dall’ingegnere Pio Paganini nel 1885, che mise a punto una macchina fotografica collegata ad un teodolite per riprendere i panorami delle montagne. Questa metodica costituì una svolta epocale nel rilievo cartografico delle Alpi, in quanto sostituì il rilievo manuale per le alte quote con i panorami fotografici da cui si poteva ricavare la morfologia del terreno. Con la carta di Paganini per la prima volta le curve di livello, prima disegnate dai cartografi in modo fittizio, diventano “reali” e danno l’idea veritiera dello scoscendimento del terreno. La carta di Paganini costituisce così il punto di arrivo della disamina cartografica delle Grandi Alpi.

Giorgio Aliprandi e Laura Tassi Aliprandi, milanesi che trascorrono dal 1965 le loro vacanze ad Antagnod in Val d’Ayas, da oltre trent’anni studiano la storia della cartografia alpina. Nel 2005 viene pubblicato da Priuli & Verlucca il primo volume della loro opera “*Le Grandi Alpi nella cartografia 1482-1885*”. Il secondo volume, edito nel 2007, tratta della cartografia antica dei massicci delle Grandi Alpi, tra cui il Gran Paradiso. Nello scorso aprile 2008, a Saint-Vincent, hanno avuto l’ambito riconoscimento del XIII Premio Balmas dedicato alla cultura valdostana con la seguente motivazione: “per la loro importante attività scientifica e per l’amore e la devozione dimostrati alla Valle d’Aosta e alle sue montagne”.

Martedì 5 agosto 2008

Oliviero Beha

IL PAZIENTE ITALIANO

Da Berlusconi al berlusconismo passando per noi

Presentazione del volume, Avagliano Editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

Che cos’è successo in questo paese in due anni di governo Prodi dopo e prima di Berlusconi? Come abbiamo fatto a ridurci nello stato comatoso in cui siamo? Che ne è stato della politica, di maggioranza come di opposizione, ormai trasformata in vuoto marketing? E come reagiscono gli italiani a questa regressione di democrazia? Chi sono, oggi, questi italiani, o che cosa sono diventati? E che cosa si augurano per il loro futuro?

Oliviero Beha porta in radiologia le “lastre” della realtà, quella vera e quella mistificata dai media, passando al vaglio un periodo fosco della Repubblica, a sessant’anni dalla sua fondazione costituzionale. La radiografia è impietosa, e

coglie i passaggi tra politica e antipolitica, conflitti di interessi e svuotamento della giustizia, informazione-spettacolo e brutto spettacolo dell'informazione, patriottismo in calzoncini e Calciopoli, uno scandalo ancora tutto da decifrare. L'Italia mafiosa di oggi, ma si teme anche di domani, che di solito viene occultata dalle convenienze e dalle dipendenze. Nel paese dei Gattopardi tutto sembra già scritto ma, mettendo a fuoco le varie tessere dello sdrucito mosaico, contemporaneamente ancora da scrivere.

Oliviero Beha continua ad essere forse il più noto clandestino d'Italia. Giornalista di carta stampata (la Repubblica), radio e tv, è autore di trasmissioni radiofoniche e televisive di successo (Radio Zorro, Radio a colori, Va' pensiero). Per primo ha denunciato il marcio nel mondo del calcio. Lo si definisce "scomodo" con un'epigrafe da designer, come fosse una sedia. È stato "espulso" quasi completamente da radio e televisioni. Collabora all'Unità e scrive libri. I più recenti: "Crescete & prostituitevi" (Bur 2005), "Trilogia della censura" (Avagliano 2005), "Indagine sul calcio" (con Andrea Di Caro, Bur 2006), "Diario di uno spaventapasseri" (Tropea 2006) e "Italiopoli" (Chiarelettere 2007).

Sabato 9 agosto 2008

IL FERRO E IL BUON GOVERNO

L'utopia politica ed economica del dottor Grappein

con Joseph-César Perrin, Albino Impérial e Giorgio Vassoney

Presentazione del volume, Musumeci Editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

Il ferro e il buon governo rappresentano la sintesi, il manifesto programmatico delle opere e della vita di un valdostano eccezionale, César Emmanuel Grappein, medico, sindaco e intellettuale poligrafo nativo di Cogne (1772-1855). La raccolta di saggi presentata, lungi dal farne un santino commemorativo di glorie locali, intende valutare criticamente l'attualità e la grandezza dell'opera di Grappein, alla luce di un confronto sia con il contesto intellettuale di quegli anni, sia della successiva evoluzione dei temi a lui cari, appunto l'industria siderurgico-estrattiva e la gestione della cosa pubblica. Non a caso il ferro, inteso come quelle attività economiche per cui un determinato territorio è particolarmente vocato, e il buon governo sono le due facce di un problema che da secoli è tale sotto ogni latitudine. In tal modo il pensiero e la vita del sindaco di Cogne sono condotti fuori dai confini della Valle d'Aosta, nell'intenzione di assegnar loro il respiro europeo di quelle utopie, che così grande importanza ebbero nel panorama intellettuale della prima rivoluzione industriale. Parimenti il problema delle miniere di Cogne viene esaminato nel contesto della secolare vocazione valdostana alla siderurgia e cioè di quella necessità da parte di ogni comunità di fare i conti con la propria realtà, fisica e culturale.

Temi questi che oggi, per l'attesa valorizzazione del patrimonio minerario di Cogne, sono nuovamente al centro del dibattito economico e politico.

Joseph-César Perrin ha partecipato attivamente alla vita politica ed amministrativa della Regione Valle d'Aosta. Membro dell'Académie Saint-Anselme dal 1963, ne è ora il vicepresidente. È inoltre caporedattore della rivista del Comité des Traditions Valdôtaines, "Le Flambeau". Storico di formazione, nel 2005 ha curato la pubblicazione di "Mémoires et écrits inédits", un'antologia di scritti del dottor Grappein.

Albino Impérial, tecnico esperto in telecomunicazioni con una lunga esperienza prima in ENEL poi in RAI, appassionato divulgatore della cultura scientifica, dal 1998 è ricercatore associato presso il Laboratoire de Didactique et Épistémologie des Sciences dell'Università di Ginevra e, dal 2006, è docente di materie scientifiche presso l'Università della Valle d'Aosta. Il volume "Il ferro e il buon governo" presenta il suo saggio su "Grappein médecin e la medicina dell'800".

Giorgio Vassoney, insegnante di materie scientifiche nelle scuole superiori di Aosta, è stato tra i fondatori della Associazione dei Musei di Cogne, di cui è stato primo presidente, direttore scientifico e, dal 2002 al 2005, ricercatore distaccato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Il volume "Il ferro e il buon governo" presenta il suo saggio su "César Emmanuel Grappein amministratore di Cogne".

Mercoledì 13 agosto 2008

Marco Preve e Ferruccio Sansa

IL PARTITO DEL CEMENTO

La speculazione edilizia che sta distruggendo l'Italia

Presentazione del volume, Chiarelettere Editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

Adesso come allora, come ai tempi de La speculazione edilizia di Calvino (1957), una nuova colata di cemento si abbatte sull'Italia, a partire dalla Liguria. La febbre del mattone non conosce ostacoli perché raccoglie consensi trasversali, e al diavolo il paesaggio... chi può, se ne va ai Caraibi! Castelli, ex fabbriche, conventi, colonie, ex manicomi, ospedali: tutto si può "riqualificare", parola magica che nasconde ben altro. Politici locali e nazionali, di destra e di sinistra, imprenditori, alti prelati, banchieri, siedono contemporaneamente in più consigli di amministrazione e si spartiscono cariche pubbliche, concorsi, appalti, finanziamenti. Controllori e controllati spesso sono la stessa persona, famigliari o amici fidati. "Fare sistema" vuol dire costruire una rete sul territorio che non lascia spazi a chi non è della partita. In nome degli affari la Liguria sta coprendosi di quasi tre milioni di metri cubi di cemento e se non c'è più posto a terra, si prova sul mare, costruendo nuovi porti per decine di migliaia di posti barca. Parlando di cemento e di piani regolatori, si arriva necessariamente a parlare della mancanza di regole di una classe dirigente in bilico tra l'imbroglio, la trama del sottogoverno e l'interesse personale. Ma non tutto è perduto, c'è chi si batte e ottiene risultati sorprendenti. Marco Preve e Ferruccio Sansa ci ricordano che tutti noi possiamo esercitare il ruolo di cittadini, come dimostrano le associazioni libere e le iniziative che sono nate in questi mesi, in questi anni.

Marco Preve, giornalista di carta stampata, vive a Genova dove lavora alla redazione di "la Repubblica" e si occupa di cronaca giudiziaria. Nel suo mestiere, cerca di analizzare, capire, approfondire e svelare i lati torbidi delle vicende di cui si occupa. Collabora con "MicroMega" e "L'espresso" ed è membro di giunta del sindacato ligure dei giornalisti.

Ferruccio Sansa si definisce come: "cronista che nel suo lavoro è costretto ad indagare e capire gli altri". Ha pubblicato la raccolta di racconti "Se ci fossimo parlati" (De Ferrari, 2001). E, con Luigi Offeddu, i libri-inchiesta "Ragazzi di Satana" (Bur, 2005) e "Milano da morire" (Bur, 2007). Nel 2007 è diventato inviato de "Il Secolo XIX", ha collaborato ad "Airone", Radio Popolare e "The Guardian", attualmente scrive per "MicroMega".

Sabato 16 agosto 2008

Stuart Woolf

L'ITALIA REPUBBLICANA VISTA DA FUORI (1945-2000)

Presentazione del volume, il Mulino Editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

E' tipico degli italiani pensare che una volta attraversate le Alpi tutto funzioni meglio, che quanto a modernità, civiltà e cultura politica si debbano prendere a modello i paesi dell'Europa del nord o gli Stati Uniti. Non è detto che, come tanti altri, anche questo stereotipo non nasconda un fondo di verità, ma è certo che di uno stereotipo si tratta e che, come tale, può essere oggetto ma non strumento di studio. A partire da questa considerazione, è nata l'idea di affidare a un gruppo qualificato di osservatori stranieri un'indagine sulla storia d'Italia nella seconda metà del ventesimo secolo. Tre degli autori (i britannici John Anthony Davis e Stuart Woolf e il tedesco Rolf Petri) sono storici, due (il britannico Mark Gilbert e lo statunitense Patrick McCarthy) sono scienziati politici, mentre l'australiano Alastair Davidson e il britannico David Moss sono rispettivamente un esperto di sociologia politica e un antropologo. Molti di loro sono o sono stati cattedratici in università italiane. La loro analisi muove da differenti specificità professionali, e sempre da quella prospettiva privilegiata che è l'essere nello stesso tempo fuori e dentro, distaccati

e coinvolti, sebbene conoscitori profondi della realtà esaminata. I temi trattati (in un quadro inconsueto ed innovativo e in modo insieme rigoroso e brillante) sono gli avvenimenti politici, i processi di modernizzazione, i mutamenti dei valori e delle identità, il Mezzogiorno, l'economia e la società. Stuart Woolf ci guiderà alla scoperta di questo libro, nel quale chi ha personalmente vissuto gli anni della storia recente potrà trovare uno specchio per considerare e riconsiderare le proprie convinzioni. E i più giovani vi scopriranno una messe di informazioni e di spunti utilissimi per lo studio delle vicende del paese e dei tratti che ne identificano le peculiarità.

Stuart Woolf è stato docente alle università di Cambridge, Reading, Essex, all'Istituto Universitario Europeo e all'Università Ca' Foscari di Venezia. Noto come studioso di Storia comparata, in anni recenti ha rivolto la sua attenzione alla storia politica, sociale e culturale in Italia ed Europa. Nelle sue pubblicazioni si è occupato in particolare del Risorgimento, del fascismo, della transizione alla democrazia e della storia delle popolazioni del bacino mediterraneo e delle Alpi. Nel 2003 la British Academy gli ha attribuito la Serena Medal per i suoi contributi alla storia e alla cultura italiana.

Venerdì 22 agosto 2008

Alberto Piazza

GENETICA E GENOMICA UMANA: OGGI E DOMANI

Preambolo di Jean Pierre Feo

Mentre la genetica è la disciplina che studia i meccanismi ereditari ed ha come protagonisti i circa 25.000 geni costituiti dal DNA contenuto nei nostri cromosomi, oggi si parla sempre più di genomica che, dopo l'identificazione di tutta la sequenza del DNA umano, viene definita come la disciplina che analizza tutti i geni nel loro insieme (il nostro "genoma"), la loro funzione, come interagiscono tra di loro e soprattutto come interagiscono con l'ambiente. Si è aperta cioè una prospettiva



completamente nuova che sta pervadendo molti campi della biologia e della medicina: s'intravede la possibilità di indagare sui meccanismi di patologie multifattoriali (quali il diabete, i tumori, le malattie cardiovascolari) nelle quali i fattori ambientali e la suscettibilità genetica possono essere studiati con ruoli più riconoscibili. Per Alberto Piazza la distinzione tra salute e patologia sfuma in una medicina sempre più indirizzata alla cura dell'individuo con il suo specifico genoma, mentre le sfide etiche, soprattutto quelle associate alle tecnologie che accompagnano il momento della nascita e ritardano il momento della morte, richiedono cambiamenti di paradigmi difficili da condividere senza una adeguata informazione.

Alberto Piazza è professore di Genetica Umana nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino e direttore del Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica nella stessa Università. È conosciuto in campo nazionale ed internazionale per i suoi contributi allo studio dell'evoluzione dell'uomo e delle popolazioni umane sotto il profilo sia della storia biologica sia della storia culturale. Si occupa anche di problemi bioetici facendo parte del Comitato Nazionale di Bioetica e recentemente è stato nominato presidente della "Human Genetics Foundation" (HuGeF – Fondazione per la Genetica Umana), un ente ricerca e innovazione in campo biomedico.

Sabato 20 settembre 2008

Presentazione dei volumi degli autori cogneins

Stefania Celesia

PROFILI DELL'ALPINISMO IN VALLE D'AOSTA ATTRAVERSO I RÉCITS  
D'ASCENSION

Carolina Filippini

ALFREDO D'ANDRADE. PRECURSORE E MENTORE NEL RECUPERO E  
VALORIZZAZIONE DELLE ANTICHITÀ IN VALLE D'AOSTA

Jean-Patrick Perruchon

CORRADO GEX. IL VIT CLAIR. IL VIT LOIN

### CONFERENZE ESTATE 2009

Sabato 18 luglio 2009

Simone Regazzoni

LA FILOSOFIA DEI SERIAL TV AMERICANI

DA DR. HOUSE A LOST

Presentazione del volume, Ponte alle Grazie editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

La filosofia può e deve occuparsi di serie tv. Proprio come si occupa di cinema e arte contemporanea. In molti casi, anzi, farebbe meglio a dedicarsi all'attenta analisi di telefilm come Lost, 24 e Dr. House, piuttosto che perdere tempo con l'ennesima, noiosissima, provocazione d'artista. Ci sono opere d'arte visiva contemporanea che disertano musei, gallerie e vernissage per occupare i piccoli schermi; nuova e interessantissima forma di pop art televisiva che ha la forza della grande narrazione. Ed è grande narrazione, come nel caso di Lost e Dr. House. Una narrazione al contempo sperimentale e popolare che non ha nulla da invidiare alle cosiddette opere di "cultura alta". Se la filosofia è il proprio tempo appreso con il pensiero essa non può fare a meno, oggi, di confrontarsi con la televisione.

Simone Regazzoni, filosofo, è professore a contratto presso l'Università Cattolica di Milano. I suoi interessi principali riguardano la filosofia politica, l'estetica e la filosofia della cultura di massa. È autore dei seguenti volumi: 'La decostruzione del politico. Undici tesi su Derrida', Genova, il Melangolo, 2006; 'La filosofia del dr. House. Logica, etica ed epistemologia di un eroe televisivo', Milano, Ponte alle Grazie, 2007 (coautore); 'Nel nome di Chora. Da Derrida a Platone e al di là', Genova, il Melangolo, 2008; 'Harry Potter e la filosofia. Fenomenologia di un mito pop', Genova, il Melangolo, 2008; 'La filosofia di Lost. Philosophy fiction', Milano, Ponte alle Grazie, 2009.

Venerdì 24 luglio 2009

Assessorato regionale Istruzione e cultura

LA CHANSON DE COGNE IL Y A 50 ANS

Presentazione di Carlo A. Rossi

La Raccolta 28 degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia

di Santa Cecilia nelle registrazioni di Sergio Liberovici (1956) con Mauro Balma e Giorgio Vassoney

Lecture, ascolti ed esecuzioni del volume (+ 2CD), Squilibri editore

Presentazione di Carlo A. Rossi

“... Sergio Liberovici giunge quindi a Cogne per realizzare la sua raccolta e, dopo la sistemazione in uno dei principali alberghi del capoluogo – l'Hotel Grivola, che diventerà anche la sede di molte delle registrazioni effettuate – inizia a ricercare quei contatti ai quali il canonico Don Domaine lo aveva indirizzato. Si incomincia così a delineare un corpus assai ampio di espressioni e repertori musicali (musica da ballo strumentale, canti narrativi, ninne nanne, filastrocche, canti di nozze, di carnevale, di lavoro) che costituirà la raccolta 28 degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia di Santa Cecilia, oggetto di questa pubblicazione. La raccolta 28 di Sergio Liberovici, costituita da 66 dei 72 brani da lui registrati a Cogne e nelle frazioni di Gimillan ed Epinel, tra il 21 e il 26 marzo 1956, rappresenta in realtà la summa di vari repertori allora presenti sul territorio della Val di Cogne...”.

Sergio Liberovici (1930-1991), dopo un viaggio in Germania durante gli anni '50 – nel corso del quale entra in rapporto con il Berliner Ensemble di Brecht – darà il via nel 1958, insieme a un gruppo di giovani intellettuali torinesi (fra essi Fausto Amodei e Michele L. Straniero), al movimento Cantacronache, mirato a costruire un repertorio di canzoni alternative alla canzonetta commerciale d'impronta sanremese, e inizia a scrivere canzoni politiche e d'impegno civile. Si aggrega nel '63 al Nuovo Canzoniere Italiano legato a Roberto Leydi, ma in seguito se ne allontana per un diverso modo di intendere le funzioni e la riproposta dei canti popolari. Con Cantacronache inizia anche la ricerca sul campo di canti sociali, che Liberovici effettua assieme a Michele L. Straniero, Emilio Jona e altri del gruppo, curandone la pubblicazione. Ha composto numerose opere teatrali, cantate e opere di carattere didattico.

Mauro Balma, nato a Genova nel 1940, ha insegnato per 35 anni presso il locale Conservatorio “Niccolò Paganini”. Da parecchio tempo si occupa delle tradizioni musicali della Liguria e delle aree confinanti, raccogliendo centinaia di documenti sonori, corredati da numerose conversazioni con cantori, suonatori e narratori. Ha collaborato con la Regione Liguria alla fondazione del centro di archiviazione e studio del materiale legato alle fonti orali. Da sette anni compie ricerche riguardanti le tradizioni della Valle di Cogne e in special modo di Gimillan,

collaborando con  
l'Associazione dei Musei di Cogne e l'Association Valdôtaine des Archives  
Sonores.

Giorgio Vassoney, insegnante di materie scientifiche nelle scuole superiori di Aosta, è stato tra i fondatori dell'Associazione dei Musei di Cogne, di cui è stato primo presidente, direttore scientifico e, dal 2002 al 2005, ricercatore distaccato dall'Assessorato regionale Istruzione e Cultura. Nel 2007 ha curato con M. Balma l'edizione del cd Valle d'Aosta. Gimillan di Cogne. Le Dzemeillanéire tsanton (CD Nota 613).

Giovedì 30 luglio 2009

Patrick Bonazza

I BANCHIERI NON PAGANO MAI IL CONTO MA NOI SI!

Presentazione del volume, Sperling e Kupfer editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

Un mondo spietato. Senza regole. Con un'altissima posta in palio e un campo di battaglia grande quanto il globo. è il gioco della finanza mondiale, una gara a chi guadagna di più e in meno tempo. Come? Affrontando rischi folli. Ma con i soldi degli altri. La crisi economica in cui ci troviamo non è soltanto l'esito di sofisticati e complessi meccanismi della finanza internazionale, è anche frutto della condotta sconsiderata e irresponsabile di banchieri, trader, gestori di fondi, tutti ossessionati soltanto dal loro personale tornaconto. Da New York a Londra, da Parigi a Milano: un viaggio in un sistema guasto e perverso, una breve e facile "storia della crisi" che ci spiega perché siamo arrivati a questo punto. E perché l'incubo che stiamo vivendo potrebbe ripetersi di nuovo.

Patrick Bonazza è redattore capo della sezione economia del settimanale francese "Le Point". è autore di numerosi libri-inchiesta sui temi più scottanti dell'economia mondiale.

Domenica 2 agosto 2009

Enrico Camanni

IL CERVINO è NUDO

Presentazione del volume, Liaison editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

Nel suo ultimo libro 'Il Cervino è nudo', che ha suscitato un vivo dibattito nel mondo della montagna, Enrico Camanni ricostruisce le tappe della trasformazione delle due località ai piedi del più nobile scoglio d'Europa: Cervinia e Zermatt. I loro modelli, gli uomini che ne hanno orientato le linee di sviluppo, i meccanismi innescati dalla forza d'inerzia spiegano quello che sono diventate le due stazioni: la montagna-città dal lato italiano e la montagna-finta da quello svizzero. La chiarezza e la lievità con cui vengono descritti questi sviluppi paralleli danno al lettore l'impressione di avere in mano alcune delle possibili chiavi di lettura sul futuro della montagna. Perché siamo, che ci piaccia o no, molto più simili ai casermoni di Cervinia che agli chalet di Zermatt. E da quelli dovremmo ripartire.

Enrico Camanni, torinese, è uno dei più noti intellettuali nel mondo della montagna. Dopo essere stato redattore capo della Rivista della Montagna e direttore di Alp, ha diretto la rivista internazionale di cultura alpina L'Alpe e collabora con La

Stampa. Autore di diversi libri, tra cui i romanzi 'La guerra di Joseph' (Premio ITAS e Premio Via Po 1999) e 'L'ultima camel blu', ha anche curato l'allestimento Musei sulle Alpi, la loro storia, le loro metafore (Bard, Torino, Vinadio).

Sabato 8 agosto 2009

Andrea Riscassi

ANNA è VIVA

Storia di Anna Politkovskaja una giornalista non rieducabile

Presentazione del volume, Sonda editore

Preambolo di Jean Pierre Feo

Anna Politkovskaja è stata la giornalista russa più famosa del mondo, ma soprattutto è sempre stata una giornalista atipica. Laica e disincantata, aveva un modo non ideologico di vedere il mondo, poco praticato a Mosca, come a Milano e a Roma. Nelle sue inchieste non temeva di schierarsi: Anna è diventata una testimone credibile perché non si limitava a fare da spettatrice. Scegliendo sempre i più deboli e indifesi, è finita dalla parte dei ceceni, popolazione caucasica in lotta con Mosca fin dai tempi degli zar. Per essersi opposta platealmente al regime instaurato a Mosca da Vladimir Putin e dai suoi discepoli, il 7 ottobre 2006, giorno del cinquantaquattresimo compleanno di Vladimir Putin, è stata uccisa nell'ascensore di casa, a Mosca, in pieno giorno. Finora il suo delitto è rimasto insoluto (soprattutto rispetto ai mandanti) come molti, troppi altri nella Russia riemersa dalle ceneri del disfacimento dell'Unione Sovietica. Andrea Riscassi ha voluto raccontare chi era Anna Politkovskaja e soprattutto di cosa scriveva e come interpretava il giornalismo. L'ha fatto basandosi sulla sua opera pubblicata in Italia, nella speranza che in questo modo si continui, come lei desiderava, a parlare del regime instaurato in Russia, verso il quale per troppi anni in Europa si è taciuto, sudditi come siamo del gas russo.

Andrea Riscassi è giornalista della Rai di Milano, dove si occupa di politica e di cronaca. Ha iniziato, giovanissimo, prima a Società poi al Corriere della Sera nelle pagine culturali e di cronaca per approdare in televisione nel 1991. Per il servizio pubblico ha seguito le guerre balcaniche e le rivoluzioni democratiche nei paesi ex sovietici e moltissime campagne elettorali, in Italia come all'estero. Dal suo appello Un albero per Anna è nata l'associazione Annaviva, che si occupa di diritti umani e di democrazia nell'ex spazio sovietico. Grazie al suo impegno nel ricordare la grande giornalista russa, nel dicembre del 2008 ha ricevuto la medaglia d'oro della Provincia di Milano, Premio Riconoscenza 2008.

Domenica 16 agosto 2009

Annibale Salsa

IL TRAMONTO DELLE IDENTITÀ TRADIZIONALI

Spaesamento e disagio esistenziale nelle alpi

Presentazione del volume, Priuli e Verlucca editore

Preambolo di Giorgio Vassoney

Le trasformazioni socio-economiche nell'età moderna hanno determinato la crisi dell'identità tradizionale alpina, provocando la progressiva marginalizzazione dello spazio alpino. I fenomeni della postmodernità (globalizzazione dell'economia, omologazione dei modelli comportamentali, perdita delle specificità) hanno indotto risposte culturali quali la folklorizzazione, l'exasperazione localistica,

l'exasperazione etnica. Di fronte a tale scenario, l'Autore – dopo l'analisi delle vicende culturali, storiche e sociali che lo hanno causato – ipotizza gli sviluppi futuri: o la sconfitta totale, sino all'esito estremo dell'annientamento, o una rinascita, attraverso la ritrovata consapevolezza dei giovani e il fenomeno del neo-ruralismo. Libro appassionato, non solo di denuncia, ma anche di grande speranza.

Annibale Salsa docente di Antropologia filosofica e culturale all'Università di Genova, appassionato studioso della cultura alpina, coniuga la propria attività accademica con una concreta azione per diffondere la cultura della montagna, liberandola da sovrapposizioni folkloristiche, pregiudizi e stereotipi. Eletto nell'anno 2004 Presidente Generale del Club Alpino Italiano è anche Presidente del Gruppo di Lavoro europeo "Popolazione e cultura" della Convenzione delle Alpi. È autore di numerosi saggi e articoli di approfondimento sui rapporti tra mentalità e territorio anche in contesti etnopsichiatrici.

Venerdì 21 agosto 2009

Paolo Calcidese

ORIGINE ED EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO  
UNA BREVE STORIA DEL COSMO A CAVALLO  
DELLO SPAZIO-TEMPO  
Preambolo di Jean Pierre Feo

Come si è giunti all'elaborazione della Teoria del Big-Bang? Paolo Calcidese presenterà le prove sperimentali a favore di questa teoria e indagherà la struttura dello Spazio-Tempo utilizzando la Teoria della Relatività Generale di Albert Einstein. Partendo dal concetto di velocità della luce, si dimostrerà la natura quadridimensionale dell'universo, che assumerà il più appropriato nome di Spazio-Tempo, le sue dinamiche locali e globali e quindi la sua evoluzione, partendo dalla singolarità iniziale per arrivare all'Universo che appartiene al nostro presente.

Paolo Calcidese si è laureato in didattica della Fisica in ambito cosmologico presso l'Università degli Studi di Milano. Da una decina di anni si occupa di divulgazione scientifica per le scuole e pubblico generico, con particolare riferimento alla storia dei modelli cosmologici. Dal 2006 è ricercatore con borsa FSE (Fondo Sociale Europeo) e lavora presso l'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta dove segue in prima persona il progetto di ricerca sui Nuclei Galattici Attivi. Il modello scientifico più accreditato ritiene che questi oggetti siano galassie molto lontane (miliardi di anni luce) che ospitano nei loro nuclei dei buchi neri supermassivi. In particolar modo la sua attenzione nella ricerca è rivolta ad una specifica categoria di Nuclei Galattici Attivi: i Blazar.

Venerdì 4 dicembre 2009

FRANZ ELTER – SCRITTI

Presentazione del volume, Cantagalli editore

con un profilo biografico di Paolo Momigliano Levi e un breve saggio di Stuart Woolf

L'edizione del volume e una mostra allestita sulla via che dal capoluogo conduce al Villaggio Minatori, ricorderanno la figura di Franz Elter nel 50° anniversario della sua scomparsa. Dall'estate del 1921, con i rilevamenti geologici per il tracciato della galleria del

Drinc, Franz Elter lega il suo nome all'attività siderurgica di quegli anni e alla Miniera di Cogne in particolare, fino al dopoguerra. Prenderà parte attiva alla lotta di Liberazione e sarà rifugiato in Svizzera. Riassunto dopo la guerra, cercherà di estendere l'applicazione di metodi progressisti e innovativi come sempre aveva fatto, anche alla gestione stessa della Società, incontrando resistenze politiche tali da determinarne l'isolamento di fatto. Si spegne a Torino il 3 dicembre 1959, la vigilia di Santa Barbara, tradizionale festa dei minatori di Cogne.

### CONFERENZE ESTATE 2010

Sabato 17 luglio 2010

IL MONDO DI PIERO, UN RITRATTO A PIU' VOCI DI PIERO MALVEZZI

Con Gabriella Solaro, Marco Malvezzi e Marco Cuaz

Presentazione del volume, Franco Angeli editore

La personalità, robusta e complessa, di Piero Malvezzi esce nitidamente attraverso questo simbolico "ritratto a più voci", sviluppato in un originale convegno svoltosi in coincidenza dei vent'anni dalla scomparsa. Malvezzi (1916-1987) ha lasciato più di un segno in campo culturale e nell'impegno civile e politico che lo ha visto dal settembre del 1943 (pur gravemente segnato nel fisico dai combattimenti sul fronte albanese) attivo nella Resistenza, fino all'estate del 1944 quando finisce alle Carceri Nuove di Torino. Far conoscere le drammatiche esperienze della guerra di Liberazione diventa da subito un interesse decisivo, come testimoniano una delle prime raccolte resistenziali, "25 Aprile" (1945), i due volumi di "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana" e della resistenza europea, curate con Giovanni Pirelli, e "Le voci del ghetto. Antologia della stampa clandestina ebraica a Varsavia 1941-1942". A dare la misura di quanto varia e rapsodica sia stata la tastiera dei suoi interessi, restano il libro-denuncia "Scuola in carcere" sull'esperienza di insegnante a San Vittore, la raccolta di diari dei "Viaggiatori inglesi in Valle d'Aosta (1800-1860)", il racconto autobiografico "La mia gamba di legno". Ma l'attenta descrizione delle Carte Malvezzi, accluse nel volume, garantisce ulteriori "scoperte".

Gabriella Solaro, docente di lettere nelle scuole medie, dal 1985 è responsabile dell'Archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Si occupa della gestione della banca dati archivistica degli Istituti storici della Resistenza ([www.italia-liberazione.it](http://www.italia-liberazione.it)), della pubblicazione di fonti e della valorizzazione della documentazione archivistica attraverso l'organizzazione di mostre. Ha curato diverse pubblicazioni, tra cui: "Ferruccio Parri. Scritti 1915/1975"; "La giustizia partigiana"; "Formazioni autonome nella Resistenza. Documenti"; "Un'immagine dell'Italia. Resistenza e ricostruzione. Le mostre del dopoguerra in Europa"; "Gli archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea"; "Il mondo di Piero. Un ritratto a più voci di Piero Malvezzi".

Marco Malvezzi, figlio di Piero, si occupa di Fisica della Materia. Ha svolto la propria attività di ricerca presso laboratori nazionali ed esteri. Dal 1988 lavora all'Università di Pavia dedicandosi a ricerca ed insegnamento.

Marco Cuaz insegna Storia della Valle d'Aosta presso l'ateneo valdostano. Si è occupato in particolare dell'immagine della rivoluzione francese in Italia e dei processi di costruzione delle identità regionali e nazionali nell'area alpina e nei paesi dell'Europa dell'est. Attualmente si occupa dell'immaginario e degli usi politici della montagna e della storia dell'alpinismo cattolico. Tra i suoi libri: "Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al

fascismo”; “Le nuove di Francia. L’immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana”; “Valle d’Aosta. Storia di un’immagine”; “Alle radici di un’identità. Studi di storia valdostana”; “Le Alpi”.

Venerdì 23 luglio 2010

Silvano Rubino

NOME DI BATTAGLIA: CORSARO. IL GIUDICE GABRIELE PALMA E L’ETICA DI UNA VENDETTA.

Con la partecipazione di Alessio Lega

Presentazione del volume, Fratelli Frilli editori

L’omicidio di un anziano signore. Un giudice indaga e, quasi per caso, finisce per imbattersi in una storia molto lontana nel tempo. Una storia di partigiani, di vendette,

di nazisti in fuga e complici insospettabili. Una storia che si dipana tra passato e presente, cronaca e storia, tra la Genova dei giorni nostri, quella degli ultimi giorni della Seconda Guerra Mondiale, tra l’Appennino dei “banditen” e l’Argentina. Protagonisti, un “Corsaro” dall’etica incrollabile e un giudice pieno di dubbi, che sembrano destinati inevitabilmente a incontrarsi. Per una sola volta. “Le pagine scorrono veloci con la voglia di sapere. La storia ti cattura. Rubino racconta molto di sé e dell’humus culturale e politico in cui è vissuto, con sincera passione e amore per la sua città. La riprova viene dalla sensibilità umana che trapela quando descrive i vinti, come nelle pagine conclusive. Una pietas che non si rintraccia facilmente tra i giovani scrittori e che va sottolineata. Si avverte, con grande piacere, la lezione di Genova e della bella cultura sociale di cui è portatrice”. Giuseppe Ceretti, Il Sole 24 Ore

Silvano Rubino è nato a Genova nel 1972, laurea in Lettere con indirizzo in Comunicazioni. Giornalista, lavora a “Vita”, il settimanale del non profit, dove è arrivato dopo svariate peregrinazioni giornalistiche: è stato cronista alla “Gazzetta di Modena”, alla “Gazzetta di Mantova”, a “La Stampa”, redattore a “Il Sole 24 Ore”. Da qualche anno, per pura passione, scrive sulla canzone d’autore nel sito musicale bielle.org. Trapiantato in terra di Lombardia, vive a Cernusco sul Naviglio, insieme alla moglie, a una figlia e a due gatti. “Nome di battaglia: Corsaro” è il suo primo romanzo. Trascorre le sue vacanze a Cogne sin da bambino.

Sabato 7 agosto 2010

Sous l’oeil du Paradis

IL GISM E IL GRAN PARADISO

Serata con Marco Blatto, Roberto Bergamino, Luca Zavatta e Lino Fornelli

Il GISM – Gruppo Italiano Scrittori di Montagna – nacque nel 1929 come reazione al trasferimento a Roma del Club Alpino Italiano, quale ente aggregato al CONI e con l’intento di raccogliere gli alpinisti e gli amanti della montagna spiritualmente più provveduti. In contrapposizione alla pratica dell’alpinismo inteso come sport acrobatico si voleva mettere in risalto – tramite gli scritti di autorevoli frequentatori della montagna –

gli ideali già additati dai pionieri, da Quintino Sella in poi, inculcando nei giovani soprattutto l’amore per le nostre montagne. Scopo da perseguire con articoli sulle riviste specializzate, con la pubblicazione di volumi in apposite collane quali “La picozza e la penna”, ideata e promossa da Adolfo Balliano e soprattutto con un

proprio mensile “Montagna”, edito il primo di giugno 1934 e che costituì un collegamento sicuro tra i soci, i quali ebbero così una loro voce costante e un valido punto di contatto. Il GISM raccoglie oggi i migliori scrittori – alpinisti italiani.

Marco Blatto, originario di Gressoney, è giornalista, geografo e alpinista. Accademico del GISM e membro Effettivo dell’Alpine Club britannico, ha esplorato a fondo le Alpi Graie, accompagnando l’attività alpinistica di alto livello a studi e pubblicazioni.

Roberto Bergamino vive nelle Valli di Lanzo ed è Accademico del GISM. Dopo aver pubblicato numerosi libri di escursionismo ha fondato la casa editrice l’Uja, che si occupa di pubblicazioni storico – geografiche.

Luca Zavatta, riminese, è titolare della casa editrice l’Escursionista. Ha pubblicato la Collana Guide Escursionistiche della Valle d’Aosta e la cartografia georeferenziata a copertura di tutta la regione. È Accademico del GISM.

Lino Fornelli, piemontese, vive a Saint Pierre. Alpinista assai attivo negli anni ‘50, con il fratello accademico Piero, è stato autore di importanti titoli della Collana “Guida ai Monti d’Italia” edita dal CAI –TCI. È Accademico del GISM.

Giovedì 12 agosto 2010

Alexis Bétemps

LA VITA NEGLI ALPEGGI VALDOSTANI NELLA PRIMA

METÀ DEL NOVECENTO. CON UNA APPENDICE SU MAGIA, IMMAGINARIO E SUPERSTIZIONE NEGLI ALPEGGI D’ANTAN

Presentazione di Saverio Favre

Presentazione del volume, Priuli & Verlucca editori

Nel corso dei secoli l’alpeggio, è stato il perno dell’economia alpina, dove l’autoconsumo rappresentava la norma, senza per questo essere lontano dalle grandi correnti commerciali. In gran parte delle Alpi occidentali, al di là delle frontiere politiche, il termine montagna indicava anche – diciamo soprattutto – l’alpeggio, l’alta montagna umanizzata. L’alpeggio era la montagna per eccellenza. Tale associazione di termini ci fa capire l’importanza storica di questa attività alpina, entrata in crisi nel corso del XX secolo. Prima che la natura selvaggia, nelle zone alpine d’alta quota, riaffermi i suoi diritti sulla natura antropizzata dall’uomo, prima che le ultime tracce dei conduttori d’alpeggio e della loro civiltà siano cancellate per sempre, fermiamoci un istante per meglio comprendere l’origine, l’organizzazione, l’originalità, il quotidiano, l’immenso patrimonio culturale tramandato da queste comunità che per generazioni hanno abitato, gestito, modificato e animato gli alti pascoli alpini.

Alexis Bétemps è nato nel 1944 a Saint-Christophe, in Valle d’Aosta. Nel 1969 consegue la laurea in Lingue e letterature straniere all’Università «Luigi Bocconi» di Milano. Nel 1970 segue corsi di fonetica e fonologia all’Istituto di Linguistica dell’Università di Mons (Belgio), dove ottiene un diploma post laurea in Didattica delle lingue. Insegnante di ruolo nella scuola media, nel 1979 viene nominato presidente del Centre d’Etudes Francoprovençales de Saint-Nicolas. Nel 1980 viene eletto primo presidente dell’Association Valdôtaine des Archives Sonores (AVAS). Dal 1986 al 1997 è il primo direttore del Bureau Régional pour l’Ethnologie et la Linguistique (B.R.E.L.). Nel 1997 viene nominato coordinatore



culturale e, l'anno seguente, direttore della gestione dei Beni Culturali dell'Assessorato all'Istruzione e Cultura della Valle d'Aosta. Ha insegnato presso il Centre de Haute Formation dell'Università di Aosta, dove ha tenuto corsi di Storia delle tradizioni popolari dal 1999 al 2002. È membro del comitato scientifico del Forte di Bard (2000) e di diversi altri comitati regionali della Valle d'Aosta.

Venerdì 20 agosto 2010

FRANZ ELTER

Con Roberto Compagnoni e Paolo Momigliano Levi

Presentazione del volume, Cantagalli editore

La vita di Franz Elter si snoda tra gli anni venti, quando entra a lavorare alla Cogne, fino agli anni cinquanta, quando esce dall'azienda per divergenze di indirizzo politico e programmatico. Il libro ripercorre questo periodo, storicamente denso di eventi, dall'avvento del fascismo, che Franz Elter combatte, alla Resistenza, che lo vede protagonista con tutta la sua famiglia, alla Liberazione, quando diviene amministratore delegato della Cogne. Un saggio di Stuart Woolf colloca le vicende industriali della Cogne nel contesto più ampio della storia della siderurgia nazionale. Corredano il volume una serie di scritti inediti di Franz Elter, nati soprattutto dalla sua riflessione sul rapporto fra etica e religione, e una raccolta di disegni, sempre realizzati dallo stesso Elter, che esprimono pienamente non soltanto un tratto molto felice ma anche un'attenzione alla natura e al rapporto tra uomo, natura ed evoluzione. La vita di Elter si svolge tra le montagne di Cogne e della Valle d'Aosta, ma Elter, da questo osservatorio particolare, riesce a mantenere contatti estremamente importanti anche con una vasta serie di personalità dalla Principessa Maria

José di Savoia all'inseparabile amico Arturo Debenedetti.

Roberto Compagnoni, laureatosi in Scienze Geologiche nel 1964 a Torino con Giulio Elter con una tesi sulla geologia della Val Ferret italiana, è attualmente Professore Emerito di Petrografia presso l'Università di Torino, dove ha insegnato questa materia e materie affini dal 1984. Dopo aver vinto la cattedra, ha lavorato per quattro anni presso l'Università della Calabria a Cosenza. Si è occupato prevalentemente dello studio delle rocce metamorfiche di alta e molto alta pressione del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Calabria meridionale e dei Monti Peloritani in Sicilia, nell'Arcipelago delle Cicladi in Grecia, nelle Dabie Mountains e Su Lu in Cina. Dal 1980 si è interessato agli amianti nelle Alpi Occidentali ed è stato per dieci anni vicedirettore del Centro Interdipartimentale per lo Studio degli Amianti e di

altri Particolati Nocivi "G. Scansetti" dell'Università degli Studi di Torino. In collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte si è interessato allo studio petrografico delle asce preistoriche in "pietra verde", con particolare riguardo a quelle in giadeitite, al fine di determinarne le aree di provenienza. È autore o coautore di oltre 160 articoli pubblicati prevalentemente su riviste internazionali.

Paolo Momigliano Levi è nato a Torino nel 1944 e vive in Valle d'Aosta. Laureato in Filosofia, ha insegnato nelle scuole medie superiori e coordinato, in Valle d'Aosta, i corsi delle 150 ore per lavoratori. Si è dedicato alla ricerca storica lavorando presso l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, che ha diretto sino al 2004. Ha coordinato, a livello regionale, il

progetto europeo Interreg III A Alcotra La memoria delle Alpi- La mémoire des Alpes. Con Gianna Cuaz Bonis ha curato il saggio “Giornali in Valle d’Aosta 1841-1946” e con Enrico Monti il volume “Lavoro e diritti”. Ha collaborato alla realizzazione del volume “La Valle d’Aosta e l’Europa”, a cura di Sergio Noto. Fra i suoi saggi si ricordano: l’edizione critica degli scritti di Émile Chanoux, protagonista dell’antifascismo e della Resistenza valdostana e due volumi dedicati alla deportazione nei campi tedeschi di sterminio per motivi “razziali” o politici: “La quotidianità negata, da Issime ad Auschwitz: il caso della famiglia di Remo Jona”; “Camillo Renzi, il commissario eroe”. Ha in corso una ricerca sugli ebrei nella provincia d’Aosta (1926-1945).

Mercoledì 25 agosto 2010

Stuart Woolf

VIAGGIATORI INGLESI IN PIEMONTE NELL'OTTOCENTO

Il Piemonte non faceva parte dell’itinerario del Grand Tour culturale in Italia, neanche nell’Ottocento, quando viaggiare all’estero diventava più comune e cambiava di modi e contenuti. Gli inglesi, per quanto fortemente italo-fili durante il Risorgimento, sapevano poco del Piemonte, ad eccezione delle valli valdesi e della vicina Valle d’Aosta. La conferenza descrive chi erano i viaggiatori e quali impressioni avevano del Piemonte, e in particolare di Torino.

Stuart Woolf è stato professore di storia in varie università inglesi, presso l’Istituto Universitario Europeo e a Ca’ Foscari di Venezia. Studioso di storia comparata, ha rivolto la sua attenzione in particolare alla storia sociale e culturale in Europa. È stato responsabile scientifico del progetto “Il patrimonio economico e culturale delle Alpi. Il ruolo degli alpeggi nell’organizzazione della produzione dei formaggi Fontina e Abondance”. Fra le sue pubblicazioni: “Porca miseria. Poveri e assistenza nell’età moderna” (1988); curatore di “Storia d’Italia. Le Regioni dall’Unità a oggi. La Valle d’Aosta” (1995) e, con Pier Paolo Viazzo, “Formaggi e mercati. Economie d’alpeggio in Valle d’Aosta e Haute-Savoie”(2002).

### CONFERENZE ESTATE 2011

Sabato 16 luglio 2011

Antonello Provenzale

CAMBIAMENTI CLIMATICI E AMBIENTE MONTANO

Nel corso di questo seminario saranno discussi gli effetti dei cambiamenti climatici sull’ambiente montano. Particolare attenzione verrà data ai cambiamenti che riguardano il ciclo dell’acqua (ghiacciai, copertura nevosa, disponibilità di risorse idriche, permafrost) e agli effetti che coinvolgono gli ecosistemi alpini (popolazioni di animali alpini come gli stambecchi, vegetazione, risposta dei laghi d’alta quota). Saranno discussi sia i cambiamenti in corso nella zone delle Alpi occidentali sia i cambiamenti, ancora più intensi, che stanno avvenendo nella zona dell’Himalaya – Hindu Kush – Karakorum, una zona chiamata il “terzo polo” della Terra per la grande quantità di ghiacciai presenti in quell’area. Verrà infine brevemente illustrato l’uso dei modelli climatici per ottenere stime quantitative dei possibili cambiamenti futuri.

Antonello Provenzale è laureato in Fisica e, nel 1987, ha conseguito il Dottorato di

Ricerca sempre in Fisica. Attualmente è Primo Ricercatore presso l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del CNR. E' responsabile della commessa "Modellistica climatica, ricostruzione del clima e delle sue variazioni e valutazione degli impatti" del CNR e membro del programma di Geophysical Fluid Dynamics della Woods Hole Oceanographic Institution (USA). Ha ricevuto la Golden Badge Award della European Geophysical Society nel 1997. Professore invitato presso l'Università Ben Gurion (Israele), l'Università di Boulder in Colorado (USA), la Ecole Normale Supérieure e l'Università Pierre et Marie Curie di Parigi (Francia). E' coordinatore di diversi progetti scientifici nazionali ed europei, fra cui il progetto PAPRIKA Karakorum sul cambiamento climatico nella zona del Karakorum. Gli interessi di ricerca riguardano la dinamica del clima e dei fluidi geofisici, il ciclo idrologico e l'interazione climabiosfera. Ha pubblicato circa 120 articoli nella letteratura scientifica internazionale con procedura di peer-review (ISI journals) e diversi articoli e testi divulgativi sul clima e sugli impatti della variabilità climatica. Ha appena pubblicato il volume "Che cos'è il Global Warming?" presso Editoriale Scienza.

Domenica 24 luglio 2011

Luca Mercalli

PREPARIAMOCI

Presentazione del volume, CHIARELETTERE EDITORE

Mai tante crisi tutte insieme: clima, ambiente, energia, risorse naturali, cibo, rifiuti, economia. Eppure la minaccia della catastrofe non fa paura a nessuno. Come fare? Ci vuole una nuova intelligenza collettiva. Stop a dibattiti tra politici disinformati o in conflitto d'interessi. Se aspettiamo loro sarà troppo tardi, se ci arrangiamo da soli sarà troppo poco, ma se lavoriamo insieme possiamo davvero cambiare. L'autore racconta il suo percorso verso la resilienza, ovvero la capacità di affrontare serenamente un futuro più incerto, e indica il programma politico che voterebbe. Il cambiamento deve partire dalle nostre case (più coibentate), dalle nostre abitudini, più sane ed economiche (dal consumo d'acqua ai trasporti, dai rifiuti alle energie rinnovabili, dall'orto all'impegno civile). Oggi non possiamo più aspettarci soluzioni miracolistiche: meglio dunque tenere il cervello sempre acceso, le luci solo quando servono. "Voglio azioni concrete. Non serve essere convinti di muoversi nella direzione giusta, né desiderare ciò che è giusto. Quel che conta è fare ciò che è giusto." Reinhold Messner, 2011.

Luca Mercalli presiede la Società Meteorologica Italiana e dirige la rivista "Nimbus". Ospite fisso della trasmissione di Rai3 "Che tempo che fa", cura per "La Stampa" la rubrica di meteorologia e clima. Tra i suoi ultimi libri: Filosofia delle nuvole (Rizzoli, 2008), Che tempo che farà (Rizzoli, 2009), Viaggi nel tempo che fa (Einaudi, 2010).

Sabato 30 luglio 2011

Andrea Rinaldo

IL GOVERNO DELL'ACQUA

Presentazione del volume, MARSILIO EDITORE

Il dissesto ecologico è direttamente connesso al governo dell'acqua e dunque la scienza delle costruzioni idrauliche è la cartina di tornasole per affrontare il dibattito più ampio sui temi della conservazione e dell'uso dell'ambiente naturale e

costruito.

Le opere e i piani di intervento non dovrebbero avere paternità ideologica; spesso invece l'ambientalismo militante è carico di pregiudizi sulle opere e sulla loro ingegneria e funzionale a un sistema di potere trasversale di veto e di azione. D'altra parte, i disastri del fare sono quasi sempre il prodotto di un capitalismo cieco, incapace di vedere nella protezione dell'ambiente nemmeno il proprio tornaconto. Ma tali posizioni, così come le tesi sbagliate, non possono servire degnamente alcuna politica ambientale come dimostrano molti casi accaduti nel nostro recente passato e ancor oggi oggetto di sterili polemiche. Per ovviare a quanto le rispettive retoriche suggeriscono, è necessario promuovere nuovi modelli di salvaguardia in cui capitalismo e ambientalismo collaborino

nel formare la risposta di una società ai problemi ambientali fondamentali per la sua sopravvivenza. Questo libro è il frutto dell'esperienza di uno scienziato per una politica ambientale consapevole; un percorso a ritroso lungo la strada tortuosa verso la coscienza della crisi ecologica con l'obiettivo di combattere la disinformazione e i pregiudizi

“Il tasso di libertà di un paese è inversamente proporzionale alla lunghezza dei suoi fiumi.” Karl Wittfogel, 1957.

Andrea Rinaldo è ordinario di Costruzioni idrauliche nell'Università di Padova e direttore del Laboratory of Ecohydrology all'École Polytechnique Fédérale de Lausanne. È socio straniero della Royal Swedish Academy of Sciences e della U.S. National Academy of Engineering e segretario accademico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Sabato 13 agosto 2011

Leo Sandro Di Tommaso

L'INVENZIONE DELLA STREGONERIA COME DELITTO

A perseguire le streghe non è stato il tanto denigrato Medio Evo, bensì l'Umanesimo e il Rinascimento. Infatti tra il 1450 e il 1750, a ondate, migliaia di persone, per lo più donne, vennero accusate del crimine di stregoneria. Le varie ondate disegnano una mappa di cacce alle streghe non uniforme, sebbene con alcune caratteristiche comuni. Tuttavia il Rinascimento non inventa le streghe ma, codificandole e descrivendole con elementi fantastici e nel contempo credibili, le fa nascere come criminali. Nel 1484, papa Innocenzo

VII concede agli inquisitori Kramer e Sprenger, la facoltà di creare il manuale del perfetto cacciatore di streghe. Così nasce il *Malleus maleficarum* (Martello delle streghe), pubblicato per la prima volta nel 1486. A partire da questo trattato la strega assume caratteristiche più definite, un volto preciso e chiaro per l'inquisitore: è nato il nuovo capro espiatorio. Nel corso della serata ripercorreremo insieme la storia della stregoneria e cercheremo di analizzare le molteplici cause della sua persecuzione attraverso un affascinante viaggio storico.

Leo Sandro Di Tommaso, insegnante e ricercatore, è membro del CRISM (Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali) di Torino e del gruppo valdostano di corrispondenza del Bollettino Storico Bibliografico Subalpino (BSBS). È stato anche presidente della Fondazione Federico Chabod e, in quella veste, ha curato il Colloquio “I decreti luogotenenziali del 1945” (Valsavarenche, 9 settembre 2006). Dopo i suoi studi sulle istituzioni medievali valdostane, si è occupato delle minoranze religiose (Riforma protestante in Valle d'Aosta, la leggenda di Calvino, i valdesi valdostani), delle eresie, della stregoneria. Da alcuni anni tiene serate dantesche. Negli ultimi tempi, in occasione del IX centenario anselmiano, si è

occupato del pensiero di Anselmo  
di Aosta in riferimento alla teologia di Karl Barth.  
Domenica 21 agosto 2011  
Fabio Minocchio e Valeria Allievi  
DIALOGO SULLA FILOSOFIA DELLA MONTAGNA

Una riflessione su alcune questioni cruciali sia circa il nostro modo di fare esperienza, elaborare concetti e parlare della montagna che attorno a quella “attività perfetta dello spirito” che è l'Alpinismo, per dirla con M. Mila. Indagheremo innanzitutto su quanto le catene montuose per antonomasia (le Alpi, l'Himalaya e le Ande) siano il frutto di una nostra “costruzione” – certo metafisica, concettuale ma anche fisica e percettiva

– e come dunque rientrano di fatto e di diritto nella categoria ontologica degli oggetti sociali. A questo si sovrappone la visione più romantica, di ricerca ed esplorativa dell'atto di andar per Montagna e che tracciando con semplici accenni la storia dell'Alpinismo, ci traghetta inevitabilmente verso l'aspetto più meramente di conquista sportiva e consumistico del vivere sotto il segno della Verticale. Qui sono diversi gli aspetti che vorremmo trattare: da quale sia la ricaduta simbolica dell'alpinismo sulla società moderna, a cosa c'è ancora da scoprire nell'era della globalizzazione, dove la velocità ha preso il sopravvento sull'azione dell'uomo, e come questo influisca sul concetto di conquista. Infine ci s'interrogherà su i problemi irrisolti della storia della montagna

e dell'alpinismo tentando di stabilire come per alcuni di questi interrogativi in verità una risposta sensata semplicemente non v'è in quanto essi, una volta sottoposti ad un'analisi che non si fermi alla forma grammaticale, si rivelano, malgrado le apparenze, malformati o insensati perlomeno linguisticamente. In questo viaggio sfrutteremo diversi linguaggi che spaziano dal dialogo filosofico a cinema e letteratura, che da sempre hanno tradotto in immagini e parole quella necessità di espressione che si spinge oltre la prestazione dell'uomo. Nel nominare le cose, nel riferirci ad esse e nel descriverle il più delle volte ci muoviamo “a vista”, proprio come in parete. Accade poi che ad un'analisi più approfondita e ravvicinata nulla sia come appariva prima e che quindi ci si debba ricredere e riformulare le nostre descrizioni; così come le sorprese che può riservare una via di roccia non appena prese e appigli siano “saggiati” direttamente con occhi, piedi e mani possono determinare un mutamento, anche radicale, nella linea di salita ideale immaginata.

Fabio Minocchio – classe 1976, Torino – è dottore di ricerca in filosofia del linguaggio, scrittore e amante della montagna – la sua prima estate, nel grembo materno, è stata Cogneintze. Divide la sua esistenza tra la città di Torino, la montagna e i libri. Parallelamente alla ricerca filosofica e all'impegno culturale ha sempre coltivato la passione per gli sport di resistenza e per l'alpinismo nelle sue varie declinazioni. Da un punto di vista filosofico, oltre ad essere uno studioso di B. Russell, indaga la nozione di forma logica, le teorie della definizione e l'ontologia. Nella scrittura filosofica – e più in generale nel lavoro intellettuale – nutre una particolare predilezione per la coautorialità. Collabora coll'Indice dei Libri del Mese. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo il capitolo Analisi (scritto con Guido Bonino) nel volume Storia dell'ontologia (a cura di Maurizio Ferraris) edito per i tipi Bompiani, 2008.

Valeria Allievi, regista documentarista e produttore indipendente, nasce a Milano e segue la sua formazione alla facoltà di Architettura del Politecnico. Nel 2005 si

trasferisce in Valle d'Aosta dove la sua passione per l'ambiente e la montagna divengono materia di studio e divulgazione ma soprattutto soggetti delle sue opere. La sua filmografia include Karl (2009) Genziana d'Oro al 57° Trento Film, Un Ménestrel (2010), Ghiacciai Addio (CurrentTV, 2009), Cervelli d'Italia (CurrentTV, 2009), Fixed Rope (2008), Solo Sud (2007), Arteatr  (2005). Inoltre ha curato Interviste Verticali e Alpinismi per Cervino CineMountain e Montagne di Sfide.

Domenica 28 agosto 2011

Sara Capogrossi Colognesi e Simone Macri

CHE COS'E' LO STRESS

Presentazione del volume, CAROCCI EDITORE

Lo stress   buono o cattivo? Quali sono i meccanismi biologici alla base delle risposte di stress? Specie animali diverse dalla nostra reagiscono nello stesso modo? Come si sviluppano i meccanismi di stress nel corso dell'esistenza? In quali situazioni una risposta cos  utile e funzionale diventa malattia? Nel rispondere a queste e altre domande, il testo illustra i vari aspetti dello stress, una reazione fisiologica e psicologica che da una parte ci permette di sopravvivere, crescere e riprodurci, e dall'altra sembra mettere a repentaglio la nostra salute.

Sara Capogrossi Colognesi   biologa. Si occupa di divulgazione scientifica E' autrice di Evoluzione, la storia della vita sulla Terra prima e dopo Darwin (Roma, 2009)

Simone Macri   ricercatore all'Istituto Superiore di Sanit  di Roma. Ha svolto attivit  di ricerca anche al Politecnico federale di Zurigo e all'Universit  di Harvard.

### CONFERENZE NATALE 2011

Gioved  29 Dicembre 2011

LUCA MERCALLI

"Parliamo di neve: come si forma e come si studia"

La neve   l'ingrediente pi  simbolico delle nostre vacanze invernali in montagna. Ma pochi sanno come   fatta e come la scienza la studia. E' un fenomeno meteorologico molto variabile, annate magre si alternano a stagioni bianchissime, ma a lungo termine la sua presenza subisce l'influenza dei cambiamenti climatici.

Luca Mercalli presiede la Societ  meteorologica italiana e dirige la rivista "Nimbus". Ospite fisso della trasmissione di Rai3 "che tempo che fa", cura per "la stampa" la rubrica di meteorologia e clima. tra i suoi ultimi libri: filosofia delle nuvole (Rizzoli, 2008), che tempo che far  (Rizzoli, 2009), Viaggi nel tempo che fa (Einaudi, 2010).

Venerdi 30 Dicembre 2011

ANDREA DESANDR 

"La Valle d'Aosta laica e liberale. Antagonismo politico e anticlericalismo nell'et  della Restaurazione (1814-1848)"

Presentazione del volume, END Edizioni

La componente laica e anticlericale dell'800 e del primo '900 valdostani, minoritaria senz'altro ma politicamente e culturalmente decisiva, ha sinora riscosso scarso interesse sul piano storiografico. L'universo clericale gode di una vasta letteratura in continua espansione, quello liberale e risorgimentale deve invece accontentarsi di qualche accenno sparso qua e là in saggi di storia del giornalismo, delle istituzioni o dei ceti dirigenti. Questo libro, costato un paio d'anni di scavi archivistici, intende avviare una corsa ai ripari. Partendo dalla caduta di Napoleone, ripercorre le vicende del liberalismo nostrano fino allo sbocco rivoluzionario del 1848, e si propone di riportare alla luce tutto un mondo sommerso costretto alla clandestinità dagli apparati di dominio e repressione ristabiliti dal Congresso di Vienna e riconsacrati dalla Santa Alleanza.

Andrea Désandr  (Aosta, 1971) insegna Materie Letterarie negli istituti superiori della regione ed   da alcuni anni distaccato in qualit  di ricercatore presso l'Istituto storico della Resistenza e della societ  contemporanea in Valle d'Aosta. Al tema delle  lite dirigenti locali ha dedicato una parte rilevante della propria tesi di laurea sull'Aosta in et  napoleonica, primo studio da cui sono nati, nel 2004, *Aosta dal 1773 al 1814: amministrazione ed  lites tra riforme, rivoluzioni e controrivoluzioni*, in T. Omezzoli (a cura di), *Il Comune di Aosta. Figure, istituzioni, eventi in sei secoli di storia*, Le Ch teau edizioni, e, nel 2006, *Le Municipalit  nell'era francese*, in E.E. Gerbore, J.-C. Perrin, *Le r le des communaut s dans l'histoire du pays d'Aoste*, Musumeci editore.   ambientato nelle zone alte della societ  anche il suo *Biblioteche d' lite in Aosta tra XVIII e XIX secolo*, breve intervento in T. Omezzoli, *Come nasce la Biblioteca di Aosta*, Aosta 2003; e sono ancora le  lite, ma questa volta nazionali, al centro di *Notables savoyards en Italie*, contributo a *La Savoie et l'Europe (1860-2010). Dictionnaire historique de l'annexion*, opera monumentale diretta da Paul Guichonnet e Christian Sorrel uscita in occasione del 150° dell'annessione della Savoia alla Francia. Nel 2008   uscito con *Notabili valdostani. Dal fascismo al fascismo: viaggio a ritroso e ritorno*, Le Ch teau edizioni, ampio affresco della classe dirigente valdostana a cavallo fra XIX e XX secolo; l'estate scorsa ha visto la luce *La Valle d'Aosta laica e liberale. Antagonismo politico e anticlericalismo nell'et  della Restaurazione (1814-1848)*, END edizioni, e l'autore   ora assorbito da un progetto di ricerca, di cui   coordinatore, concernente la Valle d'Aosta del secondo dopoguerra.

Gioved  5 Gennaio 2012

MARCO CUAZ

“I rumori del mondo. Saggi sulla storia dell'alpinismo e l'uso pubblico della montagna”

Presentazione del volume, LE CH TEAU Editore

Si narra che San Benedetto, dovendo scegliere dove fondare il suo primo monastero, cercasse un luogo dove non giungessero i rumori del mondo. E da Norcia sal  sulla cima del Monte Cassino. Per molti secoli i rumori del mondo non raggiunsero le vette dei monti. Le Alpi furono un buon rifugio per chi, eremita per scelta o perseguitato, al mondo voleva fuggire. Furono per la maggior parte dei nostri antenati un “locus horridus”, una “terra incognita”, dimora di Dio o dei diavoli, di mostri e di draghi, di viandanti assassinati e di morti che ritornano, l'antitesi della civilt . Poi, a poco a poco, i rumori del mondo incominciarono a risalire le pendici dei monti. All'inizio furono i cartografi e gli ingegneri militari “al servizio del re” a percorrere le montagne per delimitare e proteggere i confini degli Stati. Poi arrivarono gli scienziati a cercare piante e minerali, fossili e

sorgenti, nel tentativo di risolvere negli “archivi della terra” i misteri della storia della natura. Quindi arrivarono i viaggiatori romantici e gli alpinisti sportivi a cercare il fascino dell’orrido e una riserva di natura incontaminata da contrapporre alla degenerazione della civiltà. Infine i soldati, a difendere i “confini naturali” della patria e le Alpi non furono più il regno del silenzio. I saggi raccolti in questo volume raccontano alcuni frammenti di questa storia.

Marco Cuaz insegna attualmente Storia della Valle d’Aosta all’Università della Valle d’Aosta. Si è occupato in particolare dell’immagine della rivoluzione francese in Italia e dei processi di costruzione delle identità regionali e nazionali nell’area alpina e nei paesi dell’Europa dell’est. Attualmente si occupa dell’immaginario e degli usi politici della montagna e della storia dell’alpinismo cattolico. Tra i suoi libri intellettuali, Potere e circolazione delle idee nell’Italia moderna (1500-1700), Torino 1982; Aosta. Progetto per una storia della città, Quart 1987; Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d’Aosta dalla restaurazione al fascismo, Milano 1988; Le nuove di Francia. L’immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana, Torino 1990; Valle d’Aosta. Storia di un’immagine, Bari 1994; Alle radici di un’identità. Studi di storia valdostana, Aosta 1996; Le Alpi, Bologna 2005.

### CONFERENZE ESTATE 2012

Sabato 7 luglio 2012

Elena Accati e Mariapia Simonetti

“La guerra invisibile”

Presentazione del volume

Edizioni Lineadaria

Zefiro Argeo, è uno strano personaggio che si occupa di import-export di prodotti agricoli. E’ pieno di fissazioni, viaggia su una Ferrari gialla, l’onestà non è il suo forte e nella sua ditta lavorano solo donne. L’idea di utilizzare l’agrobioterrorismo per aumentare i suoi commerci e le sue ricchezze gli viene da Manuela, la sua capocontabile. Nasce così un laboratorio segreto sorvegliato da due guardie del corpo armate, Toby e Coby, e dal ferocissimo cane Killer. Qui operano le V3: giovani e brillanti biotecnologi amanti dei soldi e frustrati da lavori precari. Saranno loro a modificare un ceppo della terribile ruggine nera, il *penicilium graminis*, le cui spore, sparse nei campi di frumento distruggeranno i raccolti. Un ingranaggio narrativo coinvolgente e pieno di suspense porta il lettore sulla scena di una guerra biologica i cui protagonisti sono funghi e batteri. Tutto va secondo i piani di Zefiro fino a quando non entrano in scena Adelmo e Majed, due quindicenni pieni di problemi e di sogni. In una notte di paura e coraggio penetreranno nel laboratorio segreto e faranno scattare la riscossa dei buoni. Un libro insolito, divertente, scritto con un linguaggio brillante, ma rigoroso dal punto di vista scientifico.

Elena Accati, laureata in Scienze agrarie, già professore ordinario di floricoltura presso l’Università di Torino, si è occupata di orticoltura, floricoltura, di parchi e giardini. Ha pubblicato tra l’altro *Theatrum rosarum* (Allemandi), *Arte e natura: 120 giardini privati del Piemonte* (Daniela Piazza Editore), *Il giardino dei frutti perduti* (L’Artistica, Savigliano) e per i ragazzi *Avventure nel bosco: 20 storie con radici* (Lineadaria), *Veleni: Pettegolezzi tra piante* (Lineadaria), *Fiori in famiglia: storia e storie* di Eva Mameli Calvino (Editoriale Scienza).



Maria Pia Simonetti, scrittrice e ambientalista, ha pubblicato il libro di racconti *Neanche Guido da Verona* (La Luna, 1986), il romanzo *La nostra storia* (Passigli, 2001), i saggi *Movimento!* (con Alessandro Bortot e Elio Riccarand, Le Château 2001) e *La politica tra passione e mestiere* (Le Château 2007). Ha curato diversi volumi, fra i quali *Vita da donne* (Ida Desandr , Lupetti-Manni, 1995), *Amata scrittura* (Dacia Maraini, Rizzoli, 2000), *Viaggiator Curioso* (Fosco Maraini, Passigli, 2002).

Sabato 14 luglio 2012

Maurizio Abb 

“Il dizionario dei sentimenti”

Conferenza

Amicitia e amore sono sorelle? Cosa fare per coltivarle? Gelosia e possessivit : come fare per arginarle? L’amore conosce trasformazioni. In alcune di queste trasformazioni siamo parte attiva o le subiamo passivamente? C’  possibilit  di felicit  nell’amore? O ci sar  sempre insoddisfazione per un legame che pu  procurare anche dolore e distacco? L’amore verso gli animali ci rende pi  umani? Gli animali tengono compagnia e sono un aiuto; sappiamo noi umani essere alla loro altezza? Questi alcuni dei temi affrontati nel corso della serata. Un viaggio insolito all’interno dei sentimenti e delle emozioni declinate come in un dizionario e approfondite in un dialogo fatto di domande per sapere e risposte per domandare ancora.

Maurizio Abb    pastore valdese ad Aosta e Courmayeur e collabora con diversi periodici. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo un articolo sul libro di Robin Norwood, *Donne che amano troppo*, ed. Feltrinelli, pubblicato in: Maurizio Abb  – Lilia D’Alfonso – Goffredo Fofi – Alberto Gallas – Alexander Langer – Abramo Levi – Bruno Maggioni – Gianfranco Ravasi – Armido Rizzi – Carlo Scaglioni – Adriana Zarri, *Rinnegamento di S  e Identit  Personale*, «Servitium» quaderni di spiritualit , n. 65, serie terza, anno ventitreesimo-settembre-ottobre 1989, ed. Cens. Argomenti di studio e di ricerca: *Storia della Teologia, Teologia degli Animali, Teologia della Comunicazione, il pensiero di Dietrich Bonhoeffer, e di Esther “Etty” Hillesum; Introduzione alla Teologia e alla Spiritualit  Evangelica*. Collabora a corsi di Scienze Bibliche e Teologiche; svolge conferenze su temi di divulgazione teologica.

Sabato 21 luglio 2012

Erika Di moz

“A morte il tiranno. Anarchia e violenza da Crispi a Mussolini.”

Presentazione volume

Edizioni Einaudi

«Ho attentato al capo dello Stato perch  egli   responsabile ai miei occhi di tutte le vittime pallide e sanguinanti del sistema che egli rappresenta e fa difendere». Queste le parole pronunciate dall’anarchico Gaetano Bresci nella Monza del 1900, pochi istanti dopo avere sparato contro il re Umberto I, uccidendolo. Anzich  essere ricostruito come episodio a s  stante, il regicidio che tragicamente inaugur  il Novecento italiano viene qui collocato entro una cornice storica di lungo periodo. Ponendo in relazione la sanguinosa attivit 

delle conventicole anarchiche con la difficile crescita delle istituzioni liberali, il libro si interroga su come e su quanto gli attentati del tardo Ottocento e del primo Novecento abbiano contribuito ad alimentare una cultura dell'illegalità già diffusa, in Italia, per altre ragioni o per altre vie. Specularmente, il libro si interroga su come e su quanto la risposta degli apparati istituzionali, delle classi dirigenti, dell'opinione pubblica, abbia contribuito a plasmare la storia di un Paese periodicamente tentato – dall'età di Crispi all'età di Mussolini – di acquisire il consenso attraverso soluzioni carismatiche, e di stroncare il dissenso attraverso soluzioni autoritarie.

Erika Diémoz (Aosta 1979) ha conseguito il dottorato in storia contemporanea all'Università di Genova. È stata borsista presso la Fondazione Einaudi di Torino e visiting scholar alla Columbia University di New York.

Sabato 4 agosto 2012  
Claudio Morandini  
“A gran giornate”  
Presentazione volume  
Edizioni La Linea

In un paese che somiglia molto da vicino all'Italia di oggi, alcuni uomini esplorano le bizzarre deviazioni che hanno preso le loro vite. A ciascuno di loro manca qualcosa di inesprimibile ed essenziale (forse una donna, il lavoro o la felicità). Per questo si muovono verso disperate e comiche avventure moderne: chi gira per alberghi con una bambola gonfiabile che si anima e passeggia silenziosa per le stanze; chi truffa e seduce vecchiette danarose; chi scopre i piaceri del naturismo e prende a girar nudo per i boschi, finché non si perde. I loro cammini si rivelano insoddisfacenti ma irrevocabili. Così, spinti più in là fra le umane brutture, i protagonisti si ritrovano pigiati dentro un'automobile, in un territorio ostile e apocalittico alla fine del quale pare scorgersi una mostruosa creatura dantesca apparsa nei sogni di tutti loro. Un libro che inquadra con precisione le contraddizioni del nostro tempo: la bestialità degli istinti e l'esplorazione animalesca di territori selvaggi e sconosciuti, ma anche l'educazione compita e la verbosità che fa da cornice alle relazioni personali, e i piccoli sotterfugi con cui si ingannano le necessità quotidiane. Una divertente epopea degli umili, che ricorda l'inesauribile tentativo di superare l'umanità per come ci è data, a metà strada tra gli abissi dell'esistenzialismo e il palco del cabaret.

Claudio Morandini è nato nel 1960 ad Aosta, dove vive e insegna. Ha pubblicato i romanzi *Nora e le ombre* (2006), *Le larve* (2008), *Rapsodia su un solo tema*. *Colloqui con Rafail Dvoynikov* (2010) e *Il sangue del tiranno* (2011). Il suo racconto *Le dita fredde* è incluso nell'antologia italoamericana *Santi – Lives of Modern Saints* (Black Arrow Press, Baltimora, 2007). Altri suoi testi sono apparsi su riviste e antologie o sono disponibili in rete. Si è anche dedicato alla scrittura per la radio e il teatro e si è occupato di musica. Il suo blog è “Iperboli, ellissi” ([ombrelarve.blogspot.com](http://ombrelarve.blogspot.com)).

Sabato 11 agosto 2012  
Francesca Maria Corrao  
La “Primavera araba” e le grandi trasformazioni  
del mondo Mediterraneo.  
Presentazione libro

Edizioni Mondadori Università

Dal dicembre del 2010 le coste del Nord Africa, seguite da altri Paesi in Medio Oriente, sono state scosse da rivoluzioni, salutate nel mondo come la «Primavera araba»: i giovani reclamano il diritto di potersi esprimere liberamente. Dove e quando nasce la libertà di pensiero nella storia moderna del mondo arabo, quando e perché è iniziata la repressione politica? Nel suo libro, l'autrice si propone di sfatare molti luoghi comuni e di indirizzare il lettore a una conoscenza più consapevole di questo mondo, dando voce ai protagonisti che, dietro le quinte, hanno dato anima e corpo alle rivoluzioni: i loro pensieri si trovano nelle pagine della letteratura, della filosofia, nelle rappresentazioni teatrali e cinematografiche, nelle opere degli artisti. Francesca Maria Corrao, ordinario di Lingua e Cultura Araba presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università LUISS Guido Carli, ha insegnato a «L'Orientale» di Napoli, è stata visiting professor in molte università arabe ed europee. Ha studiato a Roma e a Il Cairo. Tra le sue pubblicazioni: "Poeti arabi di Sicilia" (Mondadori, Milano, 1987; Mesogea, Messina, 2001); "Giufà il furbo, lo sciocco, il saggio" (Mondadori, Milano, 1991; Sellerio, Palermo, 2006); "Le opinioni e l'informazione nei Paesi arabo-islamici dopo l'11 settembre" (in «Giano», n. 40, 2002); "Antologia della poesia araba" (La Biblioteca di Repubblica, 2004); "Adonis. Ecco il mio nome" (Donzelli, Roma, 2009).

Sabato 18 agosto 2012

Bruno Contini, Stuart Woolf e Pietro Marcenaro

"Nino Contini (1906-1944):

quel ragazzo in gamba di nostro padre.

Presentazione del volume

Edizioni Giuntina

Attraversare gli anni dal 1939 al 1944 dopo l'invio al confino, spesso tradito in tanti posti diversi (prima a Urbisaglia, poi alle Tremiti, e ancora a Pizzoferrato e Cantalupo nel Molise, per l'avvocato antifascista Nino Contini, ebreo e sionista di Ferrara, giovane sposo di Laura Lampronti e padre dei piccoli Bruno e Leo, è una vicenda umana, sociale e politica che si conclude solo nella Napoli appena liberata, quando Nino, già di salute incerta per la malattia che lo porterà alla morte prematura, è finalmente libero di esprimere le sue idee e le sue proposte nel nascente Partito d'azione per un'Italia solo in parte libera, anche ancora tutta da ricostruire civilmente e politicamente.

Bruno Contini nato nel 1936, è stato professore di econometria e economia applicata all'Università di Torino fino al 2009, è il fondatore e tuttora direttore del LABORatorio, Centro Studi sul Lavoro presso il Collegio Carlo Alberto. E' stato consulente della Commissione Europea, del Ministero del Welfare e del Lavoro, della Banca Mondiale, dell'INPS, nonché consigliere dell'Istituto Nazionale di Statistica. E' membro dell'Accademia delle Scienze di Torino; vincitore del Premio Saint Vincent Economia nel 1993, e del Premio Tarantelli per la Ricerca in Economia del Lavoro nel 1997.

John Stuart Woolf è nato a Londra nel 1936. Compie i suoi studi universitari a Oxford, dove si è laureato in Storia nel 1956 e ha ottenuto il Dottorato nel 1961. Dal 1961 al 1965 È stato Fellow del Pembroke College a Cambridge, e dal 1964 al

1974 è stato prima Reader in Italian History e poi Direttore del Centre for Advanced Study of Italian Society all'Università di Reading. Nel 1975 è divenuto quindi Professor of History all'Università di Essex, incarico che ha ricoperto fino al 1996. Dal 1983 al 1992 ha insegnato all'Istituto Universitario Europeo a San Domenico di Fiesole. La sua attività didattica si è svolta anche in Francia, Spagna, Portogallo, Stati Uniti e Australia. Dal 1996 è Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Nel 2003 la British Academy gli ha attribuito la Serena Medal per i suoi contributi alla storia e alla cultura italiana.

Pietro Marcenaro, nasce a Genova il 2 giugno 1946, in una famiglia della piccola borghesia antifascista. Nel 1971 si sposta a Roma, alla Fiom e alla Fim di Trentin, Carniti e Benvenuto. Nel 1975 va a Torino, dove vive e lavora alla Lita, e poi di nuovo, alla Fiom e alla Cgil piemontesi con ruoli diretti di responsabilità. Dal 2000 segretario regionale dei Ds del Piemonte e consigliere regionale. Nel 2006 viene eletto Deputato nella circoscrizione di Torino. Nel 2008 diventa Senatore per il Partito Democratico.